



Primo Piano

Sicurezza,
un bene di tutti

> pag. 3



Notizie

L'abbraccio
dei nuovi trentini

> pag. 16



Documenti

Sicurezza in casa,
il vademecum

> pag. 76

CINFORMI news

agosto-dicembre 2009

Il mensile sull'immigrazione in Trentino - www.cinformi.it



APPRENDERE PER ASSISTERE

ecco cosa emerge
dallo studio sui bisogni
e gli orientamenti
delle famiglie trentine

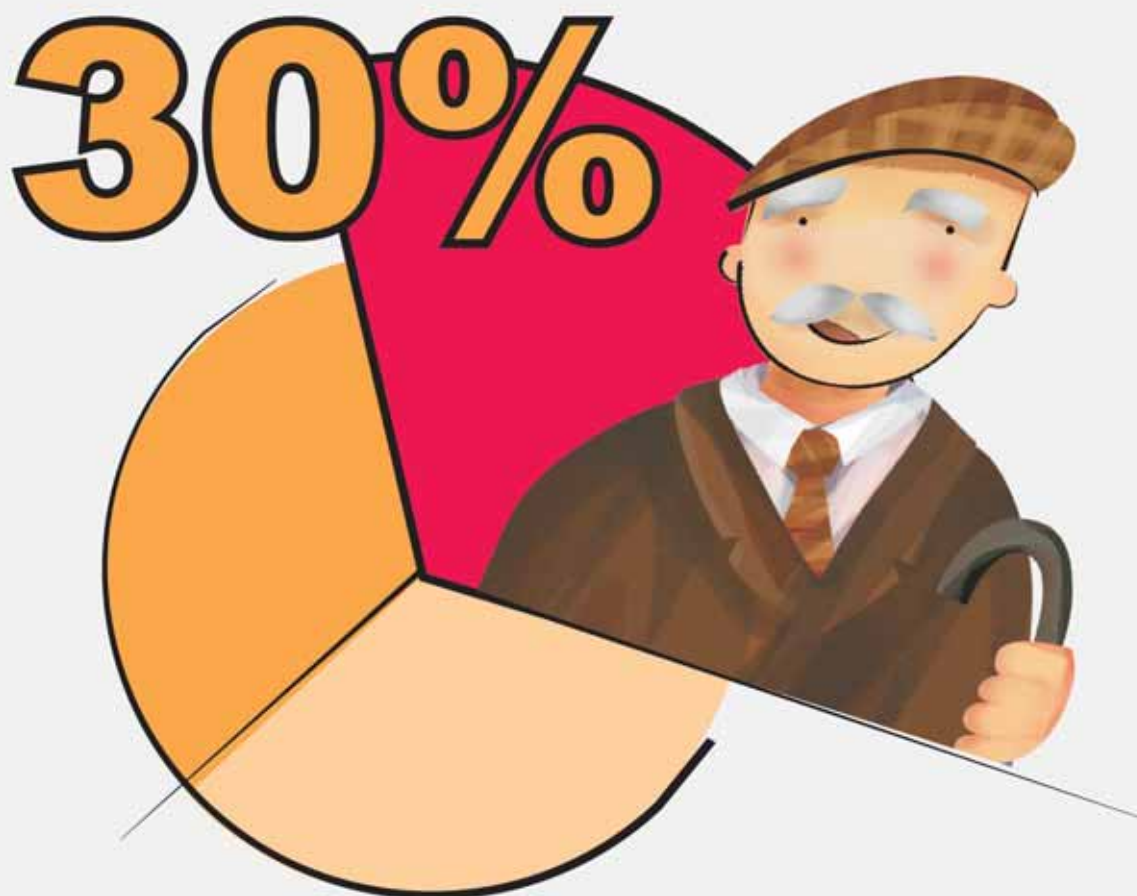
Supplemento n. 1 al n. 293 de "Il Trentino"

in questo numero la sintesi
del Rapporto 2009 sull'immigrazione
in Trentino

2009

Promocare

per la cura degli anziani



La popolazione trentina sta rapidamente invecchiando. Fra trent'anni gli anziani saranno circa il 30% della popolazione.

Sempre di più le famiglie cercano un sostegno per l'assistenza ai loro cari.

Noi favoriamo l'incontro tra le famiglie e le persone che offrono cura alla persona.



Per informazioni

Consorzio Promocare

Trento - Via Madruzzo 21
Tel. 0461 237347
info@promocare.it

Sicurezza, un bene di tutti

Trentino, lettera dei cittadini immigrati



La redazione del Cinformi ha ricevuto una lettera sottoscritta da numerose associazioni di cittadini immigrati in Trentino che intendono comunicare, attraverso il Centro informativo per l'immigrazione, la loro preoccupazione di fronte al tema della sicurezza. La lettera propone la riflessione dei "nuovi trentini" su un argomento da tempo al centro di vivaci discussioni e aspre polemiche. Le associazioni sottolineano come la questione sicurezza sia una problematica che riguarda l'intera comunità; una comunità – scrivono i cittadini immigrati – intesa come incontro fra trentini e nuovi trentini. Lo spunto è un episodio di cronaca avvenuto a Trento, dove uno studente è stato aggredito da un gruppo di giovani stranieri. Di qui il richiamo delle associazioni a non fare generalizzazioni e a non cadere nel pregiudizio associando la parola immigrazione alla parola criminalità. Serve invece – si afferma nella lettera – uno sforzo comune per un bene comune, quello appunto della sicurezza, che rappresenta una priorità non solo per gli autoctoni, ma anche per gli stranieri, talvolta colpiti come gli italiani – continua il testo – proprio da quella violenza che il pregiudizio associa a chi è culturalmente diverso.

Di seguito, il testo della lettera sottoscritta dalle associazioni di immigrati:

“L'aggressione avvenuta recentemente a Trento ai danni di uno studente da parte di un gruppo di giovani stranieri impone una riflessione sul tema della sicurezza e sull'equazione, purtroppo molto popolare, immigrazione uguale criminalità. Certamente episodi come questo danno fiato alle trombe dell'allarmismo e favoriscono



come cittadini immigrati crediamo sia importante affrontare la questione sicurezza senza bandiere politiche, geografiche o culturali

la strumentalizzazione di comportamenti che sono invece assolutamente trasversali all'interno della popolazione e che preoccupano tanto gli italiani quanto gli stranieri.

Come cittadini immigrati crediamo sia quindi importante affrontare la questione sicurezza senza bandiere politiche, geografiche o culturali, considerandola invece come un ►



► *problema della comunità, intesa come incontro fra trentini e nuovi trentini.*

Peraltro, proprio noi immigrati avvertiamo la questione sicurezza con particolare apprensione. Questa problematica si intreccia infatti, nel caso dei cittadini stranieri, con le motivazioni che spesso stanno alla base della scelta di lasciare il nostro Paese per cercare, in una nuova comunità, una serenità talvolta negata in patria.

molto è già stato fatto sul fronte della sicurezza. Riteniamo tuttavia necessario un ulteriore sforzo in questa direzione, a vantaggio dell'intera comunità

Una nuova comunità, nel nostro caso quella trentina, di cui noi ci sentiamo, nonostante le voci contrarie, parte integrante: qui lavoriamo, qui sosteniamo l'economia e qui partecipiamo alla vita sociale, offrendo la nostra cultura e le nostre tradizioni. Qui sono nati i nostri figli, trentini come i loro compagni di banco, di gioco, di squadra.

Proprio per i nostri giovani e più in generale per l'intera comunità la questione sicurezza è di primaria importanza. E non si tratta – è bene ribadirlo – di un'esigenza avvertita, come alcune forze politiche vogliono far credere, solo dagli autoctoni, ma anche dagli immigrati, talvolta colpiti – come gli italiani – proprio da quella violenza che il pregiudizio associa a chi è culturalmente diverso. Molto è già stato fatto sul fronte della sicurezza. Riteniamo tuttavia necessario un ulteriore sforzo in questa direzione, a vantaggio dell'intera comunità. Noi, nuovi trentini, crediamo sia quindi importante non “abbassare la guardia” e considerare il tema della sicurezza non come un traguardo

più o meno raggiunto, ma come un valore comune da tutelare insieme giorno dopo giorno.”

- Associazione degli algerini Adel
- Comunità tunisina in Trentino
- Associazione Polacchi in Trentino
- Associazione Brasil Trentino
- Associazione Aquila albanese
- Associazione circolo cileno
- Associazione cilena/italiana Hue-nihuen
- Associazione ucraina di Trento Ransom
- Associazione Casvi
- Associazione Arwaba Trentini
- Centro culturale islamico Cles
- Associazione donne albanesi Teuta
- Associazione Suuf Verde
- Associazione latino-americana Migente
- Associazione donne immigrate Agorà
- Associazione Hermitage
- Associazione culturale per la Fratellanza
- Associazione La Savana
- Associazione Un sorriso per la vita
- Associazione Città aperta ponti tra persone lingue e culture
- Centro culturale albanese Forum Alb Trentino
- Associazione Mimosa
- Associazione Atout African Arch.it
- Comunità islamica del Trentino-Alto Adige





agosto-dicembre 2009

primo piano

Sicurezza, un bene di tutti 3



focus

Immigrazione in Italia, il quadro dell'Istat 6
L'immigrazione in Italia a 360 gradi 14



notizie

L'abbraccio dei "nuovi trentini" _____	16
Religioni strumento di pace	19
"Associarsi per contare" _____	21
"Convivenza e pari opportunità nelle scelte e nei percorsi lavorativi" _____	23
Incidenti domestici, ecco la guida _____	24
Immigrati, stipendi più bassi _____	25
Immigrazione, spinta allo sviluppo _____	25
Rimesse, "frenata" nel 2008 _____	26
"Manda soldi a casa" _____	26
Immigrazione e disagio _____	27
Immigrazione, l'appello del Papa _____	27
Badanti e colf immigrate _____	29
Collaborazione tra Apsp di Pergine e Cinformi _____	29
Integrazione minori stranieri _____	30
Il Trentino del futuro _____	30
Applausi al film prodotto dal Cinformi _____	31



allo sportello

Trentino, permessi "sprint" _____	32
Regolarizzazione, tutti i dati del Trentino _____	33
I dati nazionali della regolarizzazione _____	33
Novità cittadinanza italiana _____	34
Cittadinanza, pagamento del contributo _____	34
Registrazione nascita figlio all'anagrafe _____	34
In breve _____	35



speciale immigrazione allo specchio

Trentino, immigrazione allo specchio 36



speciale apprendere per assistere

Apprendere per assistere _____ 41
I bisogni e gli orientamenti delle famiglie trentine 43



speciale apprendere per assistere

Turnover, fabbisogni familiari e difficoltà percepite 45



Competenze richieste e orientamento verso la formazione professionale 46

Assistenti familiari, i loro racconti 48



lingua madre

dall'Albania 53 - dal Maghreb 54 - dalla Romania 55
dalla Croazia 56 - dalla Polonia 57 - dalla Russia 58 - dalla Cina 59

associazioni

Prostituzione, traffico di donne e bambini, turismo sessuale e pedofilia: il caso cambogiano 61



commenti

L'immigrazione nel XIX Rapporto Caritas/Migrantes _____ 63



"Reame del nulla", le recensioni 67

racconti

La storia di Dan 70



post@

cinformi@provincia.tn.it 74



documenti

Sicurezza in casa 76



sommario

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Centro informativo per l'immigrazione © CINFORMI

Lia Giovanazzi Beltrami
assessore alla solidarietà internazionale e alla convivenza

Nicola Cenname
dirigente generale dipartimento politiche sociali e lavoro

Luca Comper
sostituto del dirigente servizio politiche sociali e abitative

Pierluigi La Spada
coordinatore centro informativo per l'immigrazione

Collaborano al CINFORMI
Associazione Trentina accoglienza Stranieri di Trento
Cooperativa Città aperta di Rovereto
Associazione Patto casa di Trento
Centro Astalli di Trento
Cooperativa Consorzio Promocare di Trento
Redazione e amministrazione CINFORMI news

Via Zambra n. 11 - 38121 Trento - Italia
Tel. +39 0461 405600 - Fax +39 0461 405699
e-mail: cinformi@provincia.tn.it

http://www.cinformi.it
Direttore responsabile della rivista "Il Trentino": Giampaolo Pedrotti
Redazione di "Cinformi news": Pierluigi La Spada (coordinatore),
Andrea Cagol, Anna Eccher, Anna Lanfranchi, Magdalena Luca,
Serena Piovesan, Marco Pontoni

Collaborano inoltre: Gabriella Tomasi, Nadia Zadra, Giorgio Battisti,
Stefania Corradini, Michele Larentis, Mirko Montibeller, Antonio Mutacate,
Maurizio Romani, Maria Chiara Paganucci, Enisa Avdakovic, Fatima El Barji,
Aicha Mesrar, Adela Alecu, Denis Bezbradica, Tefta Brace, Veronica Ciubotaru,
Viktoria Voevodenko, Pranvera Paruca, Monika Swic, Tatiana Sharychalova,
Xuemei Lu, Muhammad Waseem Asghar, Patrizia Gianotti, Michela Mattevi,
Abdelazim Koko, Alexandra Cacci, Stefano Canestrini, Lucio Salvetti

Foto: Cinformi, Wikipedia, Ufficio Stampa PAT
Impaginazione e stampa: Tecnolito Grafica - Gardolo di Trento



Immigrazione in Italia, il quadro dell'Istat

**sintesi del Rapporto dell'Istituto nazionale
di statistica sulla popolazione straniera
residente in Italia al 1° gennaio 2009**

L' Istituto nazionale di statistica ha raccolto i dati relativi alla popolazione straniera residente in Italia risultanti dalle registrazioni nelle anagrafi degli 8.101 comuni. Ecco i dati fondamentali dell'indagine relativa all'anno 2008.

Principali risultati

I cittadini stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2009 sono 3.891.295, pari al 6,5% del totale dei residenti. Rispetto al 1° gennaio 2008 sono aumentati di 458.644 unità (+13,4%); si

tratta di un incremento ancora molto elevato, sebbene inferiore a quello dell'anno precedente (+16,8%). Nel 2008 – afferma l'Istat – l'incremento è dovuto principalmente agli immigrati dai paesi Ue di nuova adesione (in particolare la Romania) cresciuti



complessivamente di 190.403 unità (+24,5%), agli immigrati dai paesi dell'Est europeo non facenti parte dell'Unione, aumentati di 100.797 unità (+12%), agli immigrati dal Marocco (+37.684 unità, +10,3%) e da paesi asiatici quali Cina, India e Bangladesh. In particolare, per questi ultimi due paesi l'incremento è del 18,6%; al pari dei paesi Ue di nuova adesione essi mostrano quindi ritmi di crescita sensibilmente superiori alla media nazionale. Sul totale dei residenti di cittadinanza straniera quasi 519 mila sono nati in Italia (72.472 nel solo anno 2008). Gli stranieri nati in Italia sono un segmento di popolazione in costante crescita: nel 2001, in occasione del Censimento, erano circa 160 mila. Essi costituiscono il 13,3% del totale degli stranieri residenti e, non essendo immigrati, rappresentano una "seconda generazione" in quanto la cittadinanza straniera è dovuta unicamente al fatto di essere figli di genitori stranieri. Complessivamente, i minorenni stranieri sono circa 862 mila. La maggior parte di essi è nata in Italia, mentre la restante parte è giunta nel Paese al seguito dei genitori. Circa la metà dei residenti stranieri (1.906 mila individui, pari al 49% del totale) proviene dai paesi dell'Est europeo: in particolare, circa un quarto (967 mila) proviene dai "Paesi Ue di nuova adesione" (796 mila sono cittadini rumeni); l'altro quarto è rappresentato dai cittadini dei paesi est-europei non appartenenti all'Ue (940 mila). I flussi migrato-

ri dai "Paesi Ue di nuova adesione" hanno rallentato la loro crescita nel corso del 2008, soprattutto a seguito di un incremento più contenuto dei cittadini rumeni. I residenti di tale raggruppamento di paesi erano in progressivo aumento dal 2005, in conseguenza dell'ingresso nell'Unione europea della Polonia nel 2004 e della Romania nel 2007 (Paese i cui cittadini avevano già usufruito della regolarizzazione del 2002, ma che aveva fatto registrare un vero e proprio boom di immigrazione nel 2007). Come già accaduto per il 2007, anche alla fine del 2008 l'insediamento dei residenti stranieri mostra un'ulteriore lieve redistribuzione di popolazione a favore delle regioni meridionali. Ciò è frutto della presenza rumena che in queste regioni continua a crescere più intensamente che altrove, sebbene a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente. Tuttavia non muta sostanzialmente il quadro generale del fenomeno: oltre il 60% degli immigrati risiede nelle regioni del Nord, il 25,1% in quelle del Centro e il restante 12,8% in quelle del Mezzogiorno.

Il bilancio demografico dei residenti stranieri

Dei 3.891.295 i cittadini stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2009, 1.913.602 sono maschi e 1.977.693 femmine. Il principale fattore di incremento degli stranieri residenti nel corso del 2008 è costituito dai

496.549 iscritti in anagrafe dall'estero (-3,6% rispetto all'anno precedente), gli immigrati propriamente detti. Ad essi si sono aggiunti 72.472 nati in Italia da genitori stranieri. Si sono invece cancellati dalle anagrafi, in quanto ritornati nel loro stato o trasferiti in un altro stato estero, 27.023 cittadini stranieri, un numero come di consueto contenuto rispetto al reale movimento emigratorio degli stranieri residenti, ma in aumento rispetto al 2007 (+33%). Le cancellazioni per irreperibilità degli stranieri effettuate dai comuni, 42.430 nel 2008, suppliscono in parte alla sottoenumerazione degli stranieri emigrati. In aumento sono anche le cancellazioni per morte (4.278), che tuttavia contribuiscono solo marginalmente a ridurre l'incremento della popolazione straniera, in ragione della giovane struttura per età di questi cittadini. Una posta che va assumendo sempre più rilevanza nel bilancio dei residenti stranieri è rappresentata, al contrario, dalle acquisizioni della cittadinanza italiana, che continuano a crescere nel 2008: 53.696 unità, circa il 18% in più rispetto all'anno precedente. Si deve alla dinamica naturale e migratoria dei residenti stranieri appena descritta l'incremento osservato nel 2008 da 59.619.290 a 60.045.068 unità per il complesso della popolazione residente (italiani e stranieri). In particolare, il saldo naturale della popolazione straniera (+68.194 unità) compensa quasi per intero il saldo naturale negativo dei residenti di cittadinanza italiana (-76.661 unità). L'incidenza percentuale degli stranieri resi- ►



► denti in Italia sulla popolazione complessiva, che all'inizio dell'anno 2008 era del 5,8%, raggiunge al 1° gennaio 2009 un valore del 6,5%. Si tratta di una percentuale prossima a quella di altri grandi paesi europei, come ad esempio la Francia e il Regno Unito, paesi che tuttavia sono di più antica immigrazione. Questa caratteristica fa sì, unitamente alle eventuali differenze nella legislazione in materia di acquisizione di cittadinanza, che in questi stati sia maggiore rispetto all'Italia la popolazione residente che non rientra più nello *stock* dei "cittadini stranieri", avendo acquisito nel corso del tempo la cittadinanza del paese ospitante. Al 1° gennaio 2006, ad esempio, la quota di cittadini stranieri in Francia era pari al 5,8%, ma un'altra quota pari al 4,3% era di nazionalità francese per acquisizione. Di quanto sopra occorre tenere conto quindi nell'effettuare i confronti internazionali. Fra i paesi europei di immigrazione relativamente recente, come l'Italia, si segnala la Spagna, dove, al 1° gennaio 2008, gli stranieri rappresentavano l'11,7% di tutti i residenti, una quota quindi molto più elevata di quella italiana. Occorre ricordare però che in questo stato anche i cittadini extracomunitari non in possesso del titolo equivalente al nostro permesso di soggiorno possono iscriversi al *Padrón municipal*, l'equivalente della nostra Anagrafe.

Le acquisizioni di cittadinanza

Anche nel 2008 è cresciuto il numero degli stranieri diventati italiani "per acquisizione di cittadinanza". Il fenomeno, tuttavia, è ancora relativamente limitato. In base ai dati del Ministero dell'Interno e della rilevazione sulla popolazione straniera residente dell'Istat si stima che, fino al 2008, circa 315 mila cittadini stranieri abbiano ottenuto la cittadinanza italiana. La maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza italiana avviene ancora oggi per matrimonio: poiché i matrimoni misti si celebrano prevalentemente fra donne straniere e uomini italiani, tra i nuovi cittadini italiani sono più numerose le donne. Le concessioni della cittadinanza italia-



na per naturalizzazione, invece, sono ancora poco frequenti, specialmente se confrontate con il bacino degli stranieri potenzialmente in possesso del requisito principale per richiedere la cittadinanza e cioè la residenza continuativa per 10 anni³. In base ai dati sui permessi di soggiorno si può stimare che siano circa 726 mila i cittadini extracomunitari che potrebbero essere in possesso di tale requisito.

Nati e minori stranieri

I bambini nati in Italia da genitori stranieri nel 2008, come già accennato, sono stati 72.472 (+13,2% rispetto all'anno precedente), un valore pari al 12,6% del totale dei nati in Italia. Essi costituiscono la componente più rilevante dell'aumento complessivo dei minori di cittadinanza straniera. Questi ultimi, al 1° gennaio 2009, ammontano a 862.453 unità⁵ e rappresentano il 22,2% del totale della popolazione straniera residente alla stessa data. Sono circa 102 mila in più rispetto al 1° gennaio 2008 e, di que-

sti, il 71,2% sono proprio i nuovi nati. La parte rimanente è costituita dai minori giunti in Italia per ricongiungimento familiare. L'aumento dei minori va di pari passo con quello della popolazione straniera. Il peso percentuale di questa classe di età, tuttavia, è diminuito leggermente negli ultimi due anni, in seguito all'elevato numero di iscrizioni dall'estero, nella maggior parte dei casi di immigrati adulti.

Le principali cittadinanze: aree geografiche e flussi

A livello nazionale la distribuzione per paese di cittadinanza degli stranieri residenti in Italia è piuttosto concentrata. I cittadini dei primi sedici paesi in ordine di numerosità nel loro insieme costituiscono il 75% (2.918 mila individui) della popolazione straniera residente in Italia. Considerando solo i primi cinque paesi (Romania, Albania, Marocco, Repubblica Popolare Cinese e Ucraina) si arriva al 50% (1.966 mila). È interessante osservare che se si considerassero i paesi della ex-Jugoslavia nel loro insieme essi costituirebbero il quarto paese nella graduatoria per numerosità, con oltre 213 mila immigrati residenti. I cittadini rumeni, con quasi 800 mila residenti al 1° gennaio 2009, costituiscono la comunità straniera più numerosa (20,5%). Rispetto al 1° gennaio 2008, essi sono aumentati del 27,4%, con un ritmo quindi





ancora elevato, anche se inferiore a quello registrato nel 2007. Sembra dunque avviato verso un ridimensionamento il *boom* cui si è assistito nel 2007 a causa dell'ingresso nell'Unione europea di Romania e Bulgaria (1° gennaio 2007) e della successiva entrata in vigore della normativa sulla libera circolazione e il soggiorno dei cittadini Ue nei paesi membri (11 aprile 2007). Al secondo posto in ordine di importanza numerica si trova la comunità albanese, con oltre 441 mila residenti e un incremento rispetto al 1° gennaio 2008 del 9,8%. Seguono i cittadini marocchini, che nel 2008 sono aumentati del 10,3%, raggiungendo le circa 404 mila presenze, i cinesi (oltre 170 mila, +8,8%) e gli ucraini (circa 154 mila, +16%). Come già accennato, gli incrementi registrati da Romania e Bulgaria nel 2008 risultano più contenuti rispetto a quelli del 2007, anche se pur sempre consistenti. Risultano invece più elevati, sempre rispetto al 2007, gli incrementi fatti registrare nel 2008 da altri paesi dell'Est europeo. Oltre ai già citati ucraini, crescono ad esempio del 30,4% i cittadini della Moldavia, che al 1° gennaio 2009 sono oltre 89 mila. Se si considerano le aree geografiche di provenienza si osserva che, in rapporto alla popolazione straniera complessivamente residente in Italia, i cittadini del continente europeo, con 2.084.093 iscritti in anagrafe, rappresentano oltre la metà (53,6%) dei residenti al 1° gennaio 2009. Solamente il

4,2% del totale dei residenti appartiene a uno dei paesi che, fino all'aprile 2004 costituivano l'Europa dei 15 (di fatto, i paesi dell'Europa occidentale), mentre i cittadini dei "Paesi Ue di nuova adesione", quasi tutti localizzabili nell'area geografica dell'Europa centro orientale, rappresentano il 24,9% degli stranieri con 967 mila residenti (24,5% in più rispetto all'anno precedente). Quasi un altro quarto dei residenti (24,1%), invece, sono cittadini dei paesi dell'Europa centro orientale non appartenenti all'Ue (principalmente l'Albania, l'Ucraina, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e la Moldavia) che contano complessivamente circa 940 mila iscritti in anagrafe, con un aumento del 12% rispetto al 1° gennaio 2008. Per quanto riguarda i paesi extra-europei, 871 mila persone, poco meno di un quarto (22,4%) di tutti gli immigrati residenti, sono cittadini di un paese africano, principalmente dell'Africa settentrionale, e in primo luogo del Marocco. I



cittadini asiatici, con circa 616 mila unità, costituiscono il 15,8%. Poco meno della metà (281 mila) è cittadino di alcuni paesi del subcontinente indiano: India, Sri Lanka, Bangladesh e Pakistan; i restanti 335 mila sono prevalentemente di nazionalità cinese o filippina. Infine, l'8% circa degli stranieri (317 mila individui) è cittadino di un paese americano, nella maggior parte dei casi (94%) dell'America centro-meridionale. L'incremento degli immigrati residenti registrato nel corso del 2008 è pari, come già detto, a quasi 460 mila unità (458.644). Il contributo più elevato (41,5% del totale) a questo incremento è dovuto ai "Paesi Ue di nuova adesione", i cui residenti aumentano di 190 mila unità, in gran parte cittadini rumeni (+171 mila). Al secondo posto, con una quota dell'incremento totale pari al 22% corrispondente a 101 mila unità, si trova l'aumento dei cittadini residenti dei paesi dell'Europa centro-orientale non appartenenti all'Ue. L'andamento dei flussi migratori nell'ultimo quadriennio (2005-2008), che non risente delle iscrizioni anagrafiche successive ai provvedimenti di regolarizzazione del 2002, vede ingressi dall'estero sostanzialmente stabili per la maggioranza dei paesi fino al 2006 e a volte in diminuzione nel 2007. Ad esempio, è il caso dei cittadini provenienti dall'Africa settentrionale e, nell'area dell'Europa centro orientale, dall'Albania. I flussi dai "Paesi Ue di nuova adesione", cioè dai paesi neo-comunitari entrati a far parte dell'Ue il 1° maggio 2004 e il 1° gennaio 2007, sono invece in costante incremento fino a tutto il 2007: le variazioni sono pari a +63 mila nel 2005, +124 mila nel 2006, e +319 mila nel 2007. Nel corso del 2008 diminuiscono le variazioni dovute a questi ultimi paesi, complessivamente pari come già evidenziato a +190 mila, mentre aumentano quelle dovute a tutti gli altri paesi extra-Ue e in particolare, come già detto, quelle dei paesi dell'Europa centro-orientale e degli "Altri paesi asiatici". Parallelamente ricominciano ad aumentare gli ingressi in Italia dei cittadini stranieri per lavoro, mentre negli anni precedenti gli ingressi erano dovuti sostanzialmente ai ricongiungimenti familiari successivi alla regola- ►

► rizzazione. Il rapporto fra i sessi, che per il complesso della popolazione immigrata è equilibrato, in realtà nelle singole comunità è spesso molto sbilanciato. Le principali comunità a prevalenza femminile (Ucraina, Polonia, Moldova, Perù, Ecuador, Filippine, Romania) oscillano fra un rapporto di 25 maschi ogni 100 femmine per la comunità ucraina, emersa soprattutto con la regolarizzazione dedicata ai servizi alle famiglie del 2002, e quello di circa 88 maschi ogni cento femmine della Romania. Fra le principali comunità a prevalenza maschile (Senegal, Egitto, Pakistan, Algeria, Bangladesh, Tunisia, India, Marocco, Sri Lanka, Albania e Cina) il rapporto fra i maschi e le femmine oscilla fra quello tradizionalmente alto del Senegal (circa 369 uomini ogni 100 donne) e il rapporto di circa 109 uomini ogni 100 donne per la Cina.

Gli stranieri e il territorio

La distribuzione della popolazione straniera sul territorio italiano è fortemente disomogenea. Nell'area settentrionale e in misura inferiore nelle regioni del Centro si concentra la maggior parte degli stranieri residenti in Italia. Al 1° gennaio 2009 nel Nord-ovest risiede il 35,2% degli stranieri, nel Nord-est il 27%, nel Centro il 25,1% e il 12,8% nel Mezzogiorno. La concentrazione si



manifesta non soltanto a livello di ripartizione, ma anche e soprattutto all'interno delle stesse macro aree. Scendendo a un livello territoriale maggiormente disaggregato, si possono infatti osservare situazioni di particolare interesse. Quasi un quarto (il 23,3%) degli stranieri residenti in Italia è iscritto nelle anagrafi dei comuni della Lombardia, che da sola ospita quasi due volte il numero degli stranieri residenti nel Mezzogiorno. Nella sola provincia di Milano risiede poco meno del 10% del totale degli stranieri. Nelle anagrafi dei comuni di tale provincia sono iscritti più stranieri di quanti non ve ne siano in quelle dell'intero Sud del Paese. Un simile livello di presenze è paragonabile a quelli propri di regioni caratterizzate da un'elevata capacità di attrazione come il Veneto (dove risiede l'11,7% dei cittadini stranieri), l'Emilia-Romagna (il 10,8%) e il Lazio (l'11,6%). Una quota elevata di stranieri risiede anche nella provincia di Roma, dove si concentra il 9,4% del totale degli stranieri residenti in Italia. La distribuzione degli stranieri sul territorio si mantiene disomogenea nonostante anche nel 2008 la crescita della popolazione straniera sia stata, in termini relativi, superiore proprio laddove era minore il numero di stranieri residenti e cioè nel Sud (+15,5%) e nelle Isole (+17%). Le regioni ove l'incremento è stato massimo sono la Basilicata (+20,1%), la Sardegna (+17,6%) e la Sicilia (+16,8%). Livelli di incremento generalmente molto più contenuti di quelli del 2007, ma pur sempre superiori a quelli fatti registrare da regioni storicamente molto attrattive per l'immigrazione dall'estero, come la Lombardia (+11%) o l'Emilia-Romagna (+15,3%). La distribuzione disomogenea degli stranieri sul territorio italiano, in relazione alla dimensione demografica delle diverse zone del Paese, determina un peso più o meno rilevante del fenomeno migratorio a livello territoriale. Una misura dell'impatto differenziale dell'immigrazione sul territorio è l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti che, come si è detto, è pari al 6,5% a livello nazionale. Essa è massima nel Nord-est (9,1%) dove è poco meno di un residente su dieci è straniero; è solo leggermente inferio-



re nel Nord-ovest (8,6%) e nel Centro (8,3%). Nel Mezzogiorno invece i valori sono molto più bassi, intorno al 2%. Nelle Isole solo due residenti su cento sono stranieri (il valore dell'incidenza è 2,1%, un quinto del valore registrato nel Nord-est). Al Sud il dato è di poco superiore (2,5%). A livello regionale le differenze di cui sopra si manifestano in modo ancora più evidente. Il fenomeno migratorio assume massima rilevanza in Emilia-Romagna. Complessivamente la popolazione straniera in tale regione incide per il 9,7% sul totale dei residenti. Si segnalano anche la Lombardia e il Veneto (9,3%). Al Centro i livelli sono leggermente più contenuti (intorno all'8%). Spicca l'Umbria, ove il tasso di incidenza è pari al 9,6%, livello che eguaglia quelli propri delle regioni del Nord citate sopra. Nel Mezzogiorno il solo valore significativamente più alto della media della ripartizione è quello relativo all'Abruzzo (5,2%), dove circa un residente su venti è straniero. Scendendo ulteriormente nel dettaglio territoriale e considerando i valori provinciali dell'incidenza si notano livelli particolarmente elevati in alcune province del Nord, dove su dieci cittadini residenti, almeno uno è di cittadinanza straniera. Si tratta delle province di Brescia e Prato, con valori dell'incidenza intorno al 12%. Ma anche di Piacenza, Reggio nell'Emi-

lia, Mantova, Modena, province ove l'incidenza è superiore all'11%, o Treviso, Parma, Pordenone, Verona e Vicenza, per le quali i valori superano il 10%. Al Centro spiccano i livelli prossimi al 10% delle province di Perugia e Macerata. Nel Mezzogiorno i soli valori degni di nota sono quelli delle province di Teramo (6,8%) e l'Aquila (6,2%), evidenziandosi per il resto delle province valori non superiori al 3%. Nonostante nel caso italiano non si possa parlare di un'immigrazione esclusivamente urbana, essa si è spesso diretta verso i comuni più grandi. In effetti, l'incidenza degli stranieri nei comuni capoluogo di provincia è pari all'8%, ben superiore alla media italiana (6,5%), e raggiunge l'8,6% considerando solo le grandi città. Accanto ai comuni più grandi, che accolgono un numero di stranieri in valore assoluto molto elevato, emergono interessanti realtà minori, dove l'incidenza relativa degli stranieri è anche più alta. Si tratta, ad esempio, di comuni tra i 15 ed i 25 mila abitanti come Arzignano e Lonigo (in provincia di Vicenza), Pioltello (Milano) e Rovato (Brescia), dove circa il 20% dei residenti è straniero, o anche molto piccoli (intorno ai cinquemila abitanti), come Telgate e Verzellino (Bergamo), o Castelcovati (Brescia), dove l'incidenza supera il 22%. Nel comune di Airole (Imperia), che conta circa 500 abitanti, quasi un residente su tre è straniero (29,3%).

Le famiglie straniere, i nati e i minori stranieri

Dove la presenza straniera è più stabile e radicata si osserva naturalmente anche una maggiore incidenza delle famiglie straniere sul totale delle famiglie e delle nascite di bambini stranieri sul complesso delle nascite. E' in genere più elevata anche la proporzione di stranieri minorenni o appartenenti alle seconde generazioni. Al 1° gennaio 2009 sono 1.524.909 le famiglie con capofamiglia straniero iscritte nelle anagrafi della popolazione residente. Si tratta del 6,2% del totale delle famiglie. Il livello di incidenza è pari al 9,4% in Umbria, all'8,8% nel Lazio; è superiore all'8% in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Nel



Mezzogiorno solo l'Abruzzo presenta una quota relativamente elevata di famiglie con capofamiglia straniero (5,1%). Emilia Romagna, Veneto e Lombardia sono le regioni che nel corso del 2008 mostrano il numero di nati stranieri più elevato: circa 20 ogni cento nati residenti. Al Centro spiccano i valori elevati dell'Umbria (17,6 nati stranieri ogni cento nati), delle Marche (17,4%) e della Toscana (16,3%), regione che ospita la provincia con la quota più elevata di nascite straniere: quasi una su tre a Prato (29,8%). Nel Mezzogiorno in Abruzzo l'incidenza supera l'8%, mentre nelle altre regioni i livelli sono molto più bassi (intorno al 3%). Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna sono anche le regioni ove la proporzione di minori sul totale della popolazione straniera residente è più elevata: qui, al 1° gennaio 2009, quasi uno straniero su quattro è minorenne. L'Umbria, la Toscana, il Lazio e soprattutto le Marche presentano valori leggermente più bassi, ma superiori comunque al 20%. In Toscana si segnala ancora una volta la provincia di Prato (26,9%). È interessante osservare che nel Mezzogiorno vi sono regioni dove la quota di popolazione straniera minorenne è vicina alla media nazionale, come la Sicilia (20,4%),

la Puglia (20%) e l'Abruzzo (19,5%). Da segnalare il caso delle province di Palermo (23,9%) e Trapani (22,6%), che si posizionano ai primi posti nella graduatoria dei livelli di incidenza, non molto dopo province del Nord come Cremona, Lodi, Brescia, Mantova e Treviso. Nel settentrione le regioni con maggiore quota di seconde generazioni sono Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte; nel Centro le Marche e il Lazio e nel Mezzogiorno la Sicilia, che presenta un valore comunque elevato (12,5% di stranieri nati in Italia), presumibilmente per le immigrazioni di antica data che la caratterizzano. Nella graduatoria provinciale, infatti, figurano ai primi posti ancora una volta la provincia di Prato e le province del Nord, ma anche ben tre province siciliane (Palermo, Trapani, Messina). ▶





della popolazione straniera residente, ma anche nelle Marche, dove sono circa 22 mila (16,4%). I marocchini sono la prima comunità in Emilia-Romagna, con quasi 63 mila residenti (14,9%). Esistono poi collettività che rivestono un ruolo significativo solo in alcune realtà geografiche. Ad esempio gli ecuadoriani costituiscono la prima comunità in Liguria, rappresentando il 18,4% (più di 19 mila unità) del totale degli stranieri residenti in questa regione, mentre gli ucraini sono la prima collettività in Campania, con un'incidenza del 23% (pari a circa 30 mila unità). I tunisini sono il 13,4% (circa 15 mila individui) degli immigrati dimoranti in Sicilia, dove rappresentano la seconda comunità di cittadini stranieri. Altre cittadinanze, come quella cinese o filippina, presentano una distribuzione "a macchia di leopardo". I cinesi sono presenti in modo consistente soprattutto all'interno delle aree che gravitano attorno ad alcune città del Nord e del Centro quali Milano, Parma, Reggio nell'Emilia, Prato e Firenze. In particolare essi costituiscono la comunità più numerosa nella provincia di Prato dove, con circa 11 mila presenze, rappresentano il 38% circa del totale degli stranieri. I filippini risultano invece particolarmente concentrati all'interno di alcune grandi realtà urbane, quali Roma, Milano, Bologna, Firenze, e dei loro circondari. Queste differenze sono sicuramente almeno in parte legate al tipo di attività lavorativa prevalentemente svolta dagli stranieri appartenenti alle diverse collettività. Osservando la distribuzione degli stranieri delle diverse comunità rispetto alla tipologia dei comuni – capoluogo/non capoluogo – si può trarre qualche ulteriore indicazione in proposito. Filippini ed ecuadoriani, occupati prevalentemente nel settore dei servizi alle famiglie, risiedono principalmente nei comuni capoluogo di provincia (rispettivamente il 79,6% ed il 55,9%). Il 79,1% dei macedoni, quasi l'83% degli indiani e il 79% dei marocchini, quasi il 74% degli albanesi e il 72% dei tunisini, che operano prevalentemente nell'agricoltura, zootecnia e pesca, risiedono invece in comuni non capoluogo. Mentre a livello nazionale si riscontra una composizione per cittadinanza variegata,

► **Le principali comunità straniere sul territorio**

La distribuzione sul territorio italiano degli stranieri residenti è variabile in relazione alla cittadinanza, in conseguenza dei diversi modelli insediativi propri delle singole comunità. Rumeni, albanesi e marocchini, le prime tre comunità in ordine di importanza numerica a livello nazionale, sono presenti in quasi tutte le aree del Paese, sebbene con gradi di concentrazione differenti a seconda delle zone. La graduatoria basata sulla consistenza numerica delle diverse collettività a

livello di singola regione, mostra che queste sono le tre principali in buona parte delle regioni italiane (in dodici regioni su venti sono presenti ai primi tre posti della classifica). Considerando le regioni principali i rumeni sono la comunità prevalente nel Lazio, dove rappresentano il 35,2% del totale degli stranieri residenti, pari a circa 159 mila individui, in Piemonte (34,5%, oltre 121 mila unità), in Lombardia (13%, 118 mila persone), nel Veneto (20,1%, oltre 91 mila residenti). Gli albanesi predominano numericamente in Puglia dove, con quasi 21 mila presenze, costituiscono il 28,3%



a livello locale in definitiva è possibile individuare diversi casi di concentrazione di alcune cittadinanze. Questo fenomeno è legato principalmente all'azione delle catene migratorie (ricongiungimenti familiari e attrazione della singola comunità nei confronti del paese di origine), che manifestano i loro effetti in molte aree del Paese, anche a seconda delle caratteristiche locali della domanda di lavoro.

La mobilità territoriale degli stranieri

I dati sul movimento migratorio degli stranieri nel 2008 evidenziano che in molti casi il Mezzogiorno rappresenta l'area del primo ingresso, il punto di partenza di un percorso che vedrà molti immigrati trasferirsi successivamente verso le regioni del Nord, nelle quali è possibile trovare maggiori opportunità di lavoro. Osservando il saldo con l'estero per le diverse ripartizioni si conferma questo tipo di fenomeno. Nel 2008 il relativo indicatore (tasso per mille residenti stranieri) assume valori piuttosto diversificati nelle varie ripartizioni. Il livello più elevato si registra nelle Isole (183,6 per mille) e nel Sud

(170,1 per mille). Il Nord e il Centro presentano valori più bassi (107,9 per mille il Nord-ovest, 124,8 per mille il Nord-est e 137,5 per mille il Centro). Viceversa, nell'ambito degli spostamenti degli stranieri all'interno del territorio italiano le regioni più attrattive risultano essere quelle del

Nord, confermando ancora una volta quanto asserito sopra. I trasferimenti di residenza dei cittadini stranieri, infatti, seguono una direttrice molto chiara dalle regioni meridionali a quelle settentrionali: nel 2008 il saldo migratorio interno per mille abitanti stranieri risulta positivo nelle regioni del Nord ovest (+6,1 per mille) e nel Nord est (+7,1 per mille), mentre è fortemente negativo nel Sud (-14,6 per mille) e nelle Isole (-10,6 per mille). Si tratta di una tendenza che si era già manifestata negli anni precedenti e che si sovrappone agli spostamenti degli italiani che seguono anch'essi le medesime direttrici. Si osserva inoltre una redistribuzione della popolazione dai comuni capoluogo a quelli medio-piccoli, testimoniata dai trasferimenti di residenza interni, orientati soprattutto verso i comuni di minori dimensioni. Il valore del saldo migratorio interno dei comuni capoluogo infatti anche nel 2008 risulta negativo (-6,4 per mille residenti stranieri), confermando una tendenza già delineatasi negli anni precedenti. Ciò anche se gli stranieri continuano a mostrare una maggiore propensione a risiedere nei comuni capoluogo rispetto alla popolazione italiana (la quota di stranieri residenti nei comuni capoluogo è, infatti, pari a 36,2%; quella riferita agli italiani a fine 2008 è pari a 29,2%).





L'immigrazione in Italia a 360 gradi

i principali dati del Dossier Caritas/Migrantes

I cittadini stranieri residenti in Italia sono 3.891.295 alla fine del 2008, ma si arriva a circa 4.330.000 includendo anche le presenze regolari non ancora registrate in anagrafe. Gli immigrati incidono, quindi, tra il 6,5% (residenti) e il 7,2% (totale presenze regolari) sull'intera popolazione; ma il dato arriva al 10% se si fa riferimento alla sola classe dei più giovani (minori e giovani fino ai 39 anni). I dati arrivano dall'edizione 2009 del Dossier statistico Caritas-Migrantes. Se si tiene conto – affermano i curatori – che la regolarizzazione di settembre 2009, pur in tempo di crisi, ha coinvolto quasi 300mila persone nel solo settore della collaborazione familiare, l'Italia oltrepassa abbondantemente i 4,5 milioni di presenze, avvicinandosi alla Spagna (oltre

5 milioni) e in misura più contenuta alla Germania (circa 7 milioni).

Le provenienze degli immigrati

Continua a prevalere la presenza di origine europea (53,6%, per più della metà da Paesi comunitari). Seguono gli africani (22,4%), gli asiatici (15,8%) e gli americani (8,1%). Risulta fortemente attenuato il polcentrismo delle provenienze, che per molti anni – afferma Caritas/Migrantes – è stato una spiccata caratteristica dell'immigrazione italiana: le prime 5 collettività superano la metà dell'intera presenza (800 mila romeni, 440 mila albanesi, 400 mila marocchini, 170 mila cinesi e 150 mila ucraini). A livello territoriale il Centro (25,1%) e



il Meridione (12,8%) sono molto distanziati dal Nord quanto a numero di residenti stranieri (62,1%), così come il Lazio (11,6%) lo è dalla Lombardia (23,3%), tra l'altro preceduto, seppure di poco, dal Veneto (11,7%).



Giovani e mondo della scuola

Più di un quinto della popolazione straniera è costituito da minori (862.453), 5 punti percentuali in più rispetto a quanto avviene tra gli italiani (22% contro 16,7%). I nuovi nati da entrambi i genitori stranieri (72.472) hanno inciso nel 2008 per il 12,6% sulle nascite totali registrate in Italia, ma il loro apporto è pari a un sesto se si considerano anche i figli di un solo genitore straniero. Ad essi si sono aggiunti altri 40.000 minori venuti a seguito di ricongiungimento. Gli alunni figli di genitori stranieri, nell'anno scolastico 2008/2009, sono saliti a 628.937 su un totale di 8.943.796 iscritti, per un'incidenza del 7%. L'aumento annuale è stato di 54.800 unità, pari a circa il 10%. L'incidenza più elevata si registra nelle scuole elementari (8,3%) e, a livello regionale, in Emilia Romagna e in Umbria, dove viene superato il 12%, mentre si scende al 2% al Sud e nelle Isole. Di questi studenti, 1 ogni 6 è romeno, 1 ogni 7 albanese e 1 ogni 8 marocchino, ma si rileva di fatto – affermano i curatori del Dossier – una miriade di nazionalità, veramente un "mondo in classe", come mettono in evidenza i progetti interculturali. Si tratta di alunni "stranieri" per modo di dire, perché quasi 4 su 10 (37%) sono nati in Italia e di questo Paese si considerano cittadini; e il rapporto sale a ben 7 su 10 tra gli iscritti alla scuola dell'infanzia.

Lavoro e apporto economico

Anche in un anno di crisi incipiente, come è stato il 2008, l'apporto degli immigrati – afferma Caritas/Migrantes – è risultato così necessario da far aumentare il loro numero tra gli occupati di 200mila unità. Del resto, nel mercato occupazionale italiano l'internazionalizzazione è in corso da tempo e i lavoratori nati all'estero sono il 15,5% del totale. Tra di essi non mancano gli italiani di ritorno (a testimonianza degli oltre 4 milioni di emigrati italiani residenti all'estero), ma la maggioranza è costituita da lavoratori stranieri, il cui afflusso si è incrementato specialmente nell'ultimo decennio. I lavoratori stranieri in senso stretto sono quasi un decimo degli occupati e contribuiscono per una analoga quota alla creazione della ricchezza del Paese. Sul piano economico i dati relativi al 2007 evidenziano, innanzi tutto, il consistente



apporto degli immigrati all'economia italiana: si tratta, secondo Unioncamere, di 134 miliardi di euro, pari al 9,5% del prodotto interno lordo.

Le domande di cittadinanza

Sono consistenti – sostengono i curatori del Dossier – gli indicatori di un intreccio sempre più stretto tra i nuovi venuti e la società che li ha accolti, che vanno oltre il piano lavorativo. Le acquisizioni di cittadinanza (39.484 nel 2008) sono quadruplicate



rispetto al 2000 e più che quintuplicate (53.696) se si tiene conto anche delle cittadinanze riconosciute direttamente dai Comuni. Neppure la rigidità della normativa – afferma Caritas-Migrantes – costituisce un freno al dinamismo dell'integrazione e ormai in 4 casi su 10 l'acquisizione della cittadinanza viene concessa a seguito della residenza previamente maturata. Nonostante ciò l'Italia resta nettamente distanziata dagli altri Paesi europei per numero di concessioni, risultando settima in graduatoria.

Un'analisi critica dei dati a cura di Franco Pittau (Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes) è disponibile nella sezione "commenti" di questo numero di "Cinformati".



L'abbraccio dei “nuovi trentini”

il governatore Dellai e l'assessore Giovanazzi Beltrami hanno incontrato le associazioni di immigrati

Il Trentino vede nell'immigrazione un'opportunità, una nuova ricchezza culturale da valorizzare in un'ottica di evoluzione della propria identità e con il senso di responsabilità che deriva dalla speciale Autonomia.

Un messaggio chiaro, rivolto dal presidente della Provincia Lorenzo Dellai direttamente ai cittadini immigrati, alle associazioni dei “nuovi trentini” che recentemente hanno incontrato, presso la sede della Federazione provinciale Allevatori, l'assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza Lia Giovanazzi Beltrami e il Presidente della Giunta.

Una nuova opportunità di incontro

promossa dall'assessorato attraverso il Centro informativo per l'immigrazione Cinformi nell'ambito di una due giorni di incontro a approfondimento iniziata con la presentazione del Rapporto 2009 sull'immigrazione in Trentino e terminata col concerto del chitarrista italo-americano Anthony Mazzella alla Sala Filarmonica di Rovereto.

Lo stesso Mazzella, la cui famiglia ha provato l'esperienza migratoria negli Stati Uniti, ha aperto con un momento musicale, dopo gli onori di casa del Presidente Silvano Rauzi, l'incontro alla Federazione Allevatori. L'appuntamento è stato organizzato nell'ambito degli interventi del Piano

Convivenza approvato dalla Giunta provinciale su proposta dell'assessore Giovanazzi Beltrami.

Proprio con la parola “Convivenza” - ha affermato tra l'altro l'assessore - dobbiamo superare il termine “integrazione”, ripensando più in generale tutto il lessico che descrive l'immigrazione.

La parola poi ai cittadini immigrati che vivono in Trentino. Un universo di culture, tradizioni e diverse sensibilità espresso dalle parole dei rappresentanti di una cinquantina di associazioni.

Negli interventi, carichi di emozione, la riconoscenza per la disponibilità delle autorità provinciali al dialogo



Ai tanti spunti emersi nel corso dell'incontro è seguita la risposta del Presidente della Provincia. Ecco una sintesi dell'intervento di Lorenzo Dellai:

Vorrei che l'incontro di oggi fosse l'inizio di un costante dialogo e confronto, perché sento l'esigenza di fare il punto della situazione periodicamente con voi. Il clima che caratterizza l'incontro di oggi è il terreno ideale di incontro sul quale le diverse culture e sensibilità possono confrontarsi.

Il Trentino è molto orgoglioso della propria Autonomia, un'Autonomia che significa responsabilità, conoscenza della propria storia. Nella consapevolezza di questa identità che sta dietro la nostra Autonomia noi vogliamo però evitare il rischio di rinchiuderci. Dobbiamo invece capire che la nostra Autonomia, la nostra identità cambia con il tempo e si arricchisce con le nuove culture, con i nuovi trentini. Dietro alle leggi e alle decisioni importanti c'è sempre una visione del mondo e delle cose: quindi per noi essere autonomi significa adottare questa visione di apertura e di evoluzione della nostra identità. Di qui l'importanza del confronto, della reciproca disponibilità a capirsi.

Dobbiamo lavorare per una società coesa e la sfida è fare coesione proprio fra chi è diverso. La nostra speranza è che i valori civili fondamentali della storia e dell'Autonomia trentina possano ►

e per aver adottato la strada del confronto, per aver favorito la reciproca conoscenza fra trentini e nuovi trentini e per aver risposto, attraverso il Cinformi, alle tante problematiche che il percorso migratorio comporta. Certamente vi sono delle criticità sulle quali intervenire, ma il modello di accoglienza del Trentino – hanno detto i cittadini immigrati – è invidiato dagli stranieri che vivono altrove.

L'ente pubblico sta facendo moltissimo in tema di immigrazione, ha aggiunto don Beppino Caldera della Pastorale delle Migrazioni della Diocesi di Trento, ma è importante che le associazioni di immigrati partecipino al sociale, ad esempio nel volontariato.

“dobbiamo capire che la nostra Autonomia, la nostra identità cambia con il tempo e si arricchisce con le nuove culture, con i nuovi trentini”

“con la parola “Convivenza” - ha affermato tra l'altro l'assessore - dobbiamo superare il termine “integrazione”, ripensando più in generale tutto il lessico che descrive l'immigrazione”





► essere condivisi e possano essere un punto di riferimento per tutti. Sono convinto che è questo il solco che il Trentino ha deciso di percorrere e credo che questi valori siano condivisi dalla comunità e siano più forti della cattiva politica. Democrazia e apertura vera sono nel DNA dei trentini. Ci possono essere da parte della comunità dei passi falsi, degli errori; siamo in cammino, trenti-

ni nati qui e nuovi trentini. I problemi non vanno nascosti né esasperati, ma la strada di responsabilità che abbiamo intrapreso è quella giusta.

Il principio della cocittadinanza citato dai rappresentanti delle associazioni di immigrati è anche nel cuore del sistema educativo della scuola trentina. Sul fronte della solidarietà, certamente non dobbiamo dimenticare i Paesi in difficoltà da cui spesso provengono i cittadini immigrati e nel nostro piccolo possiamo dare dei segnali importanti. In chiusura voglio ribadire che siamo davvero sulla buona strada. L'Autonomia ci comporta una maggiore responsabilità e una visione lungimirante. Particolarmente importante è anche l'impegno nel campo della comunicazione, per stimolare l'attenzione della comunità. Ma importante è anche l'attività associativa di voi nuovi trentini. L'associazionismo può essere la base di partenza per entrare a fare pienamente parte della rete sociale, associativa e del volontariato del Trentino.

“i problemi non vanno nascosti né esasperati, ma la strada di responsabilità che abbiamo intrapreso è quella giusta”

In serata, il concerto di Anthony Mazzella alla Sala Filarmonica di Rovereto, particolarmente applaudito da un folto pubblico incantato da questo vero e proprio virtuoso della chitarra definito dalla stampa specializzata come uno tra i migliori chitarristi degli Stati Uniti. Quasi due ore di concerto con brani tratti dall'ultimo CD di Mazzella. Dalle corde della sua chitarra atmosfere e sonorità da tutto il mondo per affermare che anche con la musica si possono superare le barriere.

“la nostra speranza è che i valori civili fondamentali della storia e dell'Autonomia trentina possano essere condivisi e possano essere un punto di riferimento per tutti”

Religioni strumento di pace

svolgono un ruolo importante nelle relazioni internazionali

Il ruolo delle religioni nelle relazioni internazionali, con particolare riferimento ai conflitti, alla loro prevenzione e alla loro gestione: questo il tema del convegno tenutosi recentemente al Palazzo della Provincia e presso la sede del Seminario maggiore di Trento. Ad aprire i lavori, in sala Depero, l'assessore provinciale alla solidarietà internazionale Lia Giovanazzi Beltrami, il ministro plenipotenziario degli esteri italiano Pasquale Ferrara e il presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi), Boris Biancheri. Fra i relatori Scott Thomas, dell'università di Bath, don Gino Battaglia, direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo della Conferenza dei Vescovi, Claudio Betti della Comunità di Sant'Egidio, Svanimi Hamsananda Giri, vicepresidente del forum Hindu per l'Europa, Ioan Lupastean, responsabile dell'informazione per la Chiesa ortodossa di Romania, Ben Mollov della Bar Ilan University di Israele, Nasser Hadian, dell'Università di Teheran, Iran, e molti altri.

La scelta del Trentino quale sede del convegno "Religioni e relazioni internazionali: cambiamenti e opportunità", come sottolineato nel suo saluto dal presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai, valorizza la vocazione di questa terra ad ospitare iniziative e percorsi di soluzione dei conflitti, di studio e approfondimento delle tematiche legate alla guerra, alla pace ma anche al ruolo che le religioni possono svolgere nel favorire il dialogo e la riconciliazione. A questo proposito Dellai ha citato fra le altre l'esperienza dell'Istituto per le scienze religiose dell'Irc, voluto da Bruno Kessler nella consapevolezza che, accanto all'evoluzione scientifica e tecnologica, le religioni avrebbero giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo futuro dell'umanità. "Abbiamo bisogno, anche in questo campo, di buona scienza e buona conoscenza - ha detto



il ministro plenipotenziario degli Esteri ha ricordato come il ruolo delle religioni nelle relazioni internazionali sia stato in passato fortemente sottostimato, mentre oggi torna ad assumere una rilevanza fondamentale

il presidente della Provincia autonoma di Trento - per incamminarci sulla strada di un nuovo umanesimo, che ci metta al riparo da due pericoli in fin dei conti speculari: da un lato quello di una globalizzazione che si traduca semplicemente in una omologazione spersonalizzante, senz'anima; dall'altro quello di una regressione localistica che magari affidi alla religione semplicemente un ruolo di instrumentum regni".

Alla tavola rotonda sono intervenuti oltre a Dellai il ministro Ferrara, il presidente dell'Ispi Biancheri, ed inoltre Sergio Fabbrini, docente di Scienze politiche all'Università di Trento, Luigi De Salvia, segretario

Generale per l'Italia della Conferenza mondiale delle religioni per la pace, il professor Scott Thomas dell'Università di Bath.

Il ministro plenipotenziario degli Esteri ha ricordato come il ruolo delle religioni nelle relazioni internazionali sia stato in passato fortemente sottostimato, mentre oggi torna ad assumere una rilevanza fondamentale, che va compresa e indagata, anche sul versante della risoluzione dei conflitti. "Ci auguriamo - ha detto anche il ministro, nel ringraziare il Trentino per l'ospitalità offerta - che questa iniziativa possa proseguire anche in futuro."

L'ex-ambasciatore Biancheri ha ►



► ricordato la sorpresa con cui molti, dopo la fine della Guerra fredda, constatavano l'insorgenza di nuove tensioni determinate da fattori religiosi e culturali, ma anche la difficoltà a definire il ruolo delle religioni e finanche chi sia legittimato a parlarne: i religiosi, i politici, chi altri? De Salvia ha detto che le religioni possono giocare un ruolo nei processi di pacificazione, ma solo a certe condizioni, ovvero se non vengono usate come armi per la difesa di identità monolitiche. Fabbri è tornato su questo punto rilevando come sempre di più i conflitti politici e sociali vertano non su interessi socio-economici ma sui cosiddetti moral issues, cioè sulle questioni valoriali. Da Fabbri è venuta anche un'affermazione importante: "Le democrazie sono al sicuro quando riconoscono il valore del pluralismo, l'esistenza di diverse verità, di diverse interpretazioni del bene comune." Ma non basta: accanto a ciò ci deve essere anche il riconoscimento di un criterio comune, di un terreno di confronto che tutti devono condividere. E il conflitto fra le civiltà o le identità? Lo si combatte combattendo l'idea di un'identità monolitica, mentre tutti - non solo i popoli, le entità collettive, anche i singoli individui - hanno identità

plurali, sfaccettate. Infine Scott Thomas, che ha richiamato l'ambivalenza del sacro, il suo essere veicolo di pace o di guerra. Nel suo discorso, un altro avvertimento importante: nel Sud del mondo le persone non si adattano semplicemente ai nostri valori secolari, al nostro modello liberale. Bisogna sforzarsi

di capire le loro teologie, al fine di comprendere la natura dei conflitti che hanno moventi in tutto o in parte religiosi, e viceversa per capire come la religione può essere utilmente utilizzata per scopi di pace.





“Associarsi per contare”

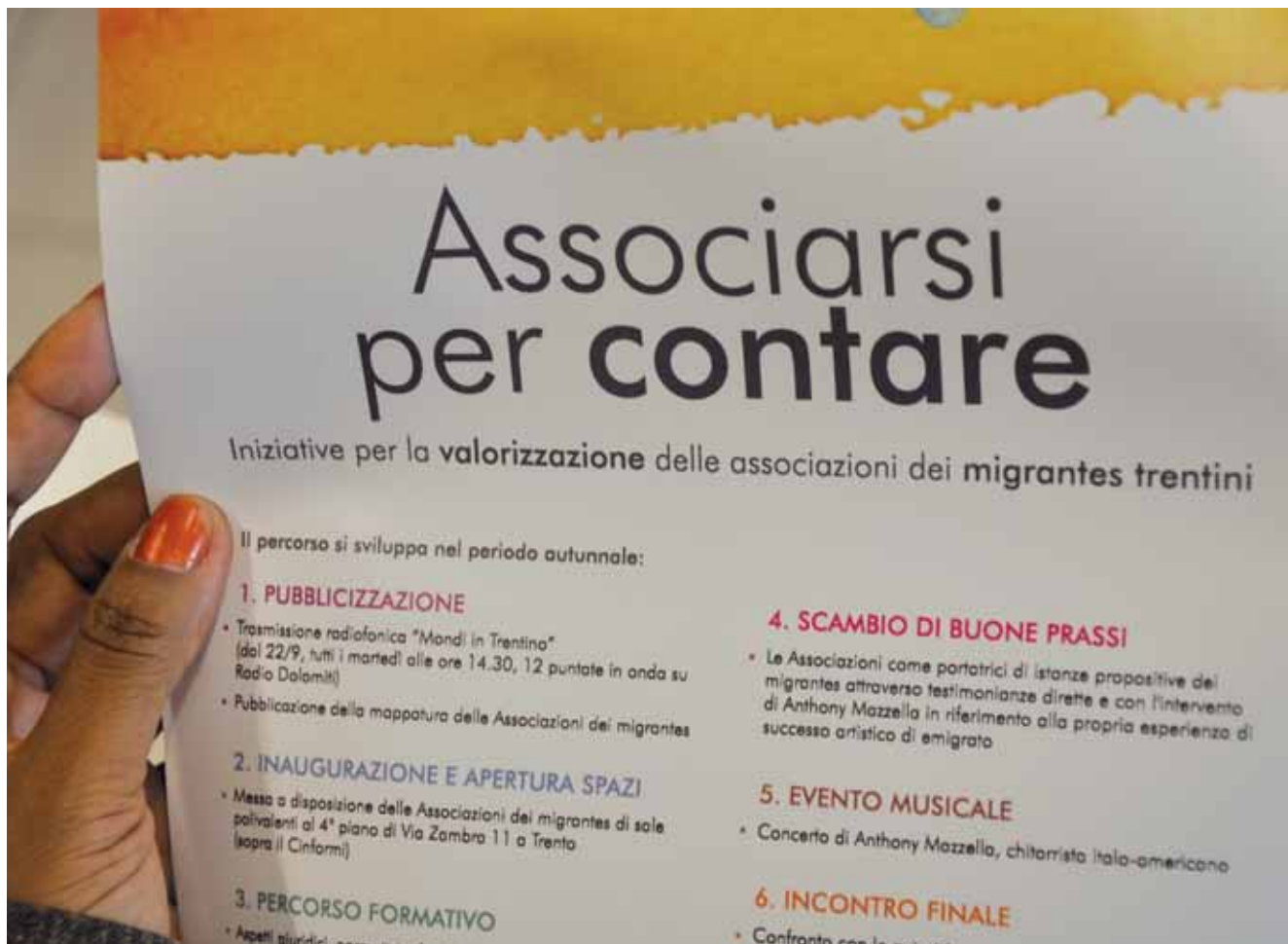
inaugurati nuovi spazi per le associazioni

Nuove sale arredate e attrezzate a disposizione delle Associazioni dei migranti che hanno difficoltà a trovare una sede per la loro attività. I nuovi spazi polivalenti, realizzati dal Centro informativo per l’immigrazione della Provincia autonoma di Trento, sono stati inaugurati al 4° piano dell’edificio di Via Zambra 11 a Trento, sopra il Cinformi. All’inaugurazione ha preso parte, fra gli altri, l’assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza Lia Giovanazzi Beltrami. Le nuove sale, in particolare, vengono utilizzate non solo per l’attività delle Associazioni, ma anche per lo svolgimento di corsi di lingua italiana rivolti ai richiedenti protezione internazionale e rifugiati che rientrano nel progetto di accoglienza della Provincia autonoma di Trento. La sala principale, attrezzata

con un maxischermo, può essere utilizzata anche per la riproduzione di contenuti video e per lo svolgimento di convegni e riunioni che necessitano di particolari dotazioni multimediali. Altra modalità di utilizzo delle sale è l’attività formativa rivolta alle Associazioni dei migranti sugli aspetti giuridici, normativi e fiscali del mondo associativo. “L’inaugurazione di questi nuovi spazi - ha detto l’assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza - è stata possibile grazie al lavoro svolto dal Cinformi e rappresenta una concreta risposta alla richiesta espressa dalle associazioni dei migranti di avere un luogo dove ritrovarsi, uno spazio dove svolgere le loro attività. L’attività associativa - ha affermato l’assessore Giovanazzi Beltrami - consente ai migranti di tradurre più facilmente in pratica



i loro progetti e di sviluppare le loro grandi potenzialità.” Grande soddisfazione è stata espressa anche dai rappresentanti delle ►



► associazioni degli immigrati presenti all'inaugurazione. “Per noi – ha affermato Leonora Zefi, presidente dell'associazione delle donne albanesi ‘Teuta’ – è importantissimo poter

accedere a queste sale per incontrarci, per visionare qualche film.” Una sede per svolgere le attività mancava anche all'associazione “La Savana onlus”. “Sicuramente i nuovi spazi – sostiene il presidente Mamadou Sow – saranno per noi una preziosa risorsa.” Particolarmente soddisfatta anche Ana Lucia Wilson, presidente dell'associazione “Brasil-Trentino”. “Noi non abbiamo una sede – ha spiegato – e per noi queste sale rappresentano l'opportunità di poter offrire ai cittadini brasiliani anche la possibilità, ad esempio, di visionare dei film in lingua madre”.

I nuovi spazi vengono messi a disposizione delle Associazioni dei migranti che ne faranno richiesta, secondo un calendario gestito dal Centro informativo per l'immigrazione.

L'inaugurazione rientra nella serie di iniziative denominata “Associarsi per contare” e programmata dal Cinformi per il periodo autunnale. Lo scopo è la valorizzazione delle Associazioni dei

migrantes trentini e della loro funzione culturale e di riferimento sul territorio. In calendario diversi interventi che hanno spaziato dalla pubblicizzazione dell'attività delle Associazioni attraverso le trasmissioni radiofoniche (“Mondi in Trentino” dal 22/9 all'8/12, tutti i martedì alle ore 14.30 su Radio Dolomiti) e la pubblicazione della mappatura delle Associazioni dei migrantes, fino allo scambio di buone prassi attraverso le testimonianze e il confronto delle esperienze dei trentini e nuovi trentini. La serie di iniziative “Associarsi per contare” ha fatto riferimento agli interventi previsti dal Piano Convivenza approvato dalla Giunta provinciale su proposta dell'assessore Giovanazzi Beltrami. In particolare, l'inaugurazione delle sale sopra il Cinformi costituisce l'azione 17 del Piano, che prevede l'individuazione di spazi per le Associazioni dei migranti per permettere un punto di aggregazione e favorire lo spazio del dialogo.

l'attività associativa – ha affermato l'assessore Giovanazzi Beltrami – consente ai migrantes di tradurre più facilmente in pratica i loro progetti e di sviluppare le loro grandi potenzialità

“Convivenza e pari opportunità nelle scelte e nei percorsi lavorativi”

presentato a Cles un progetto per le donne straniere

Promuovere la cultura del lavoro femminile tra la popolazione di donne straniere. E' questo lo scopo principale del progetto pilota denominato “Convivenza e pari opportunità nelle scelte e nei percorsi lavorativi - donne straniere con sè e con gli altri”. Il progetto, realizzato dal Comprensorio della Valle di Non, è stato promosso dall'assessorato provinciale alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza e dalla Consigliera di Parità, in collaborazione con il Cinformi e l'Ufficio per le Pari Opportunità.

A Cles, presso la sede del Comprensorio, alla presentazione dell'iniziativa hanno partecipato, fra gli altri, l'Assessore provinciale alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza Lia Giovanazzi Beltrami, il Vicepresidente del Comprensorio Rolando Valentini, l'Assessore comprensoriale per le Politiche sociali e della Salute Flavia Giuliani, la Consigliera di Parità Eleonora Stenico, il responsabile del Servizio per le Politiche sociali e abitative del Comprensorio Ivan Zanon e la dottoressa Claudia Mammani, coordinatrice del progetto sul territorio. “Il progetto – ha detto l'assessore Giovanazzi Beltrami – nasce da un percorso avviato nei mesi scorsi con l'operazione ascolto sul territorio provinciale. Abbiamo assunto un impegno preciso partendo dalle istanze più urgenti emerse dagli incontri con tutti gli attori legati al fenomeno migratorio. Con questa iniziativa, in particolare – ha aggiunto l'assessore – vogliamo valorizzare il ruolo delle donne straniere, perchè questo può rappresentare un importante contri-



buto per la convivenza e la coesione sociale.”

Il progetto intende creare un contesto di relazioni favorevole al confronto e alla condivisione di pensieri, intelligenze e proposte per supportare le donne protagoniste nella costruzione di un proprio progetto lavorativo. Raccogliendo gli stimoli dei principali attori impegnati nell'integrazione della popolazione immigrata, l'iniziativa mira quindi a rispondere a due principali bisogni sociali facendosi carico della condizione di “vulnerabilità” (solitudine familiare, emarginazione sociale e discriminazione lavorativa) dei soggetti beneficiari dell'intervento - le donne straniere - in relazione all'integrazione nella società e alla presenza nel mondo del lavoro.

In particolare, la dimensione lavorativa rappresenta per le donne di origine immigrata un'opportunità importante di rielaborazione della propria identità e di riposizionamento positivo nel nuovo contesto sociale. Il progetto

offre quindi la possibilità di partecipare attivamente ad un percorso di formazione finalizzato a potenziare le abilità sociali.

L'intervento desidera inoltre rafforzare la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione della popolazione straniera. Per questo il progetto intende promuovere l'elaborazione di buone prassi attraverso il consolidamento di reti tra le amministrazioni locali, le associazioni culturali e i cittadini immigrati.

Il gruppo delle donne straniere sarà coinvolto in un percorso a più fasi. Da un primo momento dedicato alla formazione sui temi delle pari opportunità tra uomo e donna nei contesti lavorativi e professionali, il gruppo sarà poi chiamato a scegliere una o due tipologie di lavoro (domestico, autonomo, lavoro nel commercio, ecc.). La fase finale vedrà le cittadine immigrate protagoniste collaborare con esperti del settore scelto, per accrescere le competenze acquisite e svilupparne di ulteriori e specifiche.

Incidenti domestici, ecco la guida

disponibile in quattro lingue

L'ambiente domestico, considerato solitamente un luogo sicuro che ci protegge dai pericoli esterni, può in realtà diventare un posto rischioso, visto che in Italia sono ben tre milioni e mezzo le persone che subiscono annualmente incidenti di varia natura e gravità (settemila sono i morti) proprio fra le pareti domestiche. Tuttavia con qualche accortezza e con un pizzico di attenzione in più, possiamo cambiare in modo opportuno i nostri comportamenti potenzialmente pericolosi, diminuendo drasticamente l'incidenza dei rischi.

E' stato partendo da questa constatazione che la Provincia autonoma di Trento ha sostenuto il progetto "Sicurezza in casa e tutela dell'ambiente" promosso dal Cinformi e dall'Itea, che ora è anche un agile e simpatico vademecum in quattro lingue (italiano, francese, inglese e arabo) distribuito a tutti gli inquilini dell'edilizia popolare del Trentino.

Spesso è l'approccio alle nuove tecnologie a creare problemi sia a chi ha una certa età, sia a chi proviene da culture e da ambiti sociali poco "tecnologici". Ecco allora che il va-

con qualche accortezza e con un pizzico di attenzione in più, possiamo cambiare in modo opportuno i nostri comportamenti potenzialmente pericolosi



spesso è l'approccio alle nuove tecnologie a creare problemi sia a chi ha una certa età, sia a chi proviene da culture e da ambiti sociali poco "tecnologici"

demecum insegna in modo semplice e intuitivo come avvicinarsi al mondo dell'elettricità, agli impianti elettrici domestici che vanno usati in modo corretto e alle prese elettriche. Se poi dovesse comunque svilupparsi un incendio, ecco che in poche pagine s'insegna all'inquilino "modello" come comportarsi per domare le fiamme, come usare gli estintori e come mettersi in salvo velocemente e in piena sicurezza.

Anche il gas va maneggiato con cura, per evitare perdite, per prevenire incidenti anche con conseguenze gravi. Il volumetto mette in fila una lunga serie di comportamenti domestici corretti, moltissimi dei quali dettati dal buon senso ma che per ignoranza o per leggerezza non vengono spesso seguiti: mai asciugarsi i capelli coi piedi nudi

nell'acqua per terra; attenti a lasciare incustoditi l'asse da stiro col ferro appoggiato, attenti a non scivolare per le scale lasciate bagnate da qualcuno; usare i tappeti antiscivolo in bagno; sistemare con cura e attenzione gli oggetti nei pensili della cucina per evitare cadute rovinose e pericolose; usare gli appositi guanti per spostare pentole e tegami caldi...

Si passa poi a una serie di consigli sulla raccolta differenziata dei rifiuti e sul risparmio energetico. Numeri utili per gli interventi d'emergenza (vigili del fuoco, polizia, carabinieri, pronto soccorso...) e i riferimenti di Itea e Cinformi chiudono la pubblicazione.

Il vademecum è consultabile nella sezione "documenti" di questo numero di "Cinformi news".



Immigrati, stipendi più bassi

lo rivela uno studio sulle retribuzioni

Mentre un lavoratore italiano ha mediamente uno stipendio di 1.245 euro netti al mese, un lavoratore immigrato arriva appena a 962 euro, quasi il 23% in meno. Il dato emerge da uno studio della Fondazione Leone Moressa, che ha analizzato i livelli retributivi e i relativi differenziali tra i dipendenti italiani e stranieri nel secondo trimestre del 2009 sulla base dei dati Istat relativi alle rilevazioni continue delle forze lavoro. Lo studio evidenzia che la presenza di stranieri nel mercato del lavoro nel periodo considerato rappresenta l'8,3% degli occupati. L'analisi territoriale mostra che le maggiori differenze retributive si evidenziano nelle aree centro-meridionali, mentre nelle aree settentrionali la differenza si fa meno marcata. Riguardo il grado di istruzione, se quello degli italiani ha influenza sulla scelta della tipologia di lavoro e dell'inquadramento professionale, determinando di conseguenza il livello dei redditi percepiti, per i dipendenti di origine immigrata il possesso di un titolo di studio elevato non garantisce automaticamente una retribuzione superiore. Per quanto riguarda le posizioni professionali, quasi il 90% dei dipendenti stranieri ricopre il ruolo di operaio: essi percepiscono una retribuzione media di 934 euro, mostrando un differenziale retributivo di 11,2 punti percentuali in meno rispetto agli operai italiani. Le



quasi il 90% dei dipendenti stranieri ricopre il ruolo di operaio: essi percepiscono una retribuzione media di 934 euro, mostrando un differenziale retributivo di 11,2 punti percentuali in meno rispetto agli operai italiani

differenze retributive che intercorrono tra italiani e stranieri per tipologia contrattuale risultano significative se si fa riferimento ai contratti a tempo indeterminato, dove il gap salariale si attesta al 24,2%. Secondo lo studio, i dipendenti stranieri percepiscono una retribuzione maggiore se lavorano nel settore dei trasporti e nella comunicazione, con un salario medio netto mensile pari a 1.227 euro, mostrando un gap reddituale di 10,1 punti per-

centuali in meno rispetto agli italiani. Le differenze salariali con i lavoratori italiani si fanno più evidenti nei settori dei servizi alle imprese e alla persona, i cui comparti raccolgono oltre il 30% dei dipendenti stranieri. Un sostanziale equilibrio retributivo si registra sia nel settore delle costruzioni che in quello dell'agricoltura e degli alberghi/ristoranti, i cui differenziali non superano i quattro punti percentuali.

Immigrazione, spinta allo sviluppo

lo afferma un Rapporto dell'Onu

La migrazione può arricchire lo sviluppo umano per le persone che si spostano, per le comunità di destinazione e per quelli che rimangono nel loro paese.

Lo afferma il Rapporto sullo sviluppo umano 2009 realizzato dal

Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo. Contrariamente a quanto viene comunemente ritenuto - afferma lo studio - tipicamente i migranti spingono la produzione economica e danno più di quanto prendono. Indagini approfondi-

te dimostrano che l'immigrazione generalmente incrementa l'occupazione nelle comunità ospiti, non esclude i locali dal mercato del lavoro e migliora i tassi di investimento nelle nuove attività e iniziative economiche.

Rimesse, “frenata” nel 2008

la Cina guida la classifica dei “beneficiari”

Il 2008 ha registrato un calo delle rimesse dei cittadini immigrati che vivono e lavorano in Italia. L'anno scorso gli stranieri hanno inviato nei loro Paesi di origine quasi 6,4 miliardi di euro, pari allo 0,41% del Pil nazionale. I dati emergono da una ricerca realizzata dalla “Fondazione Leone Moressa”. Lo studio ha analizzato consistenza, natura e destinazione finale delle rimesse degli immigrati in Italia transitate attraverso i canali formali di intermediazione. Dopo anni di crescita a due zeri – afferma la Fondazione – lo scorso anno la corsa delle rimesse è tuttavia rallentata, registrando un aumento di appena il 5,6% rispetto al 2007, con un incremento in termini assoluti di 283 milioni di euro.



nel 2008 ciascun cittadino immigrato residente in Italia ha inviato mediamente 1.859 euro, circa 155 euro al mese

Nel 2008 ciascun cittadino immigrato residente in Italia ha inviato mediamente 1.859 euro, circa 155 euro al mese. Oltre un quarto del denaro che esce dall'Italia parte dal Lazio (27,8%), seguito da Lombardia e Toscana che si collocano, rispettivamente, seconda e terza in questa classifica (20,4% e 13,3%).

Per quanto riguarda le destinazioni

delle rimesse, il Paese che nel 2008 ha ricevuto più denaro proveniente dall'Italia è la Cina, con un ammontare complessivo superiore a 1,5 miliardi di euro. Al secondo e terzo posto si collocano le Filippine e la Romania, che assorbono rispettivamente il 14,5% e il 12% delle rimesse complessive. Seguono Marocco, Senegal, Bangladesh e Brasile.

“Manda soldi a casa”

un sito internet dedicato alle rimesse

Ènato il sito www.mandasoldiacasa.it con tutte le informazioni su come mandare denaro nel Paese d'origine. Il sito, destinato in particolare agli immigrati che vivono e lavorano in Italia e alle loro famiglie in patria, è stato realizzato con la collaborazione del

ministero degli Affari esteri. Scopo dell'iniziativa è garantire chiarezza e completezza delle informazioni sulle rimesse: costi, tempi, operatori impegnati in questo settore, volume delle rimesse, iniziative a favore dei migranti e consigli su come gestire e risparmiare il dena-

ro. Riguardo i costi di invio delle rimesse, il ministero degli Affari esteri sta studiando una “road map” per stabilirne tempi e modalità di riduzione. L'obiettivo è quello di portare i costi (nell'arco di 5 anni) dall'attuale 10% al 5% sulla somma inviata.



Immigrazione e disagio

i dati della Caritas diocesana di Trento

Sono soprattutto cittadini immigrati gli utenti dei CedAS di Trento e Rovereto, i Centri di ascolto e solidarietà della Caritas diocesana.

Nel 2008 al CedAS di Trento si sono rivolti, a fronte di 403 italiani, 1181 immigrati. L'analisi del Paese di provenienza evidenzia alcuni cambiamenti rispetto all'anno precedente: al primo posto infatti troviamo il Marocco (249 persone contro le 208 del 2007) che supera la Romania (166 persone contro le 278 del 2007). Seguono Tunisia, Moldavia, Ucraina e Albania. Se è vero che le nazionalità più numerose sono ancora le stesse (ad eccezione del Brasile che l'anno scorso si collocava al sesto posto e che quest'anno invece è sostituito dall'Albania), balza all'occhio il notevole calo delle persone provenienti dall'Europa dell'Est e l'aumento ►

Immigrazione, l'appello del Papa

“una risorsa per lo sviluppo”

Gli immigrati costituiscono una risorsa da valorizzare per il cammino dell'umanità e per il suo sviluppo. E' quindi fondamentale non cedere alla tentazione del disprezzo e del rifiuto di chi è diverso. Lo ha affermato Papa Benedetto XVI, intervenendo in Vaticano al VI Congresso mondiale per la pastorale dei migranti e dei rifugiati.

Secondo il Papa occorre dare risposte adeguate ai grandi cambiamenti sociali in atto nel quadro del processo di globalizzazione. Bisogna avere chiaro – ha detto tra l'altro Benedetto XVI – che non ci può essere uno sviluppo effettivo se non si favorisce l'incontro tra i popoli, il dialogo tra le culture e il rispetto delle legittime differenze.



► di quelle provenienti dall'area magrebina.

A Rovereto sono stati incontrati 225 italiani e 656 immigrati. Anche qui si conferma l'aumento delle persone del Maghreb ed un calo delle nazionalità dell'Est Europa (anche se non in maniera così significativa come a Trento). Al primo posto si colloca il Marocco seguito da Romania, Ucraina, Algeria, Albania e infine, come new entry, la Tunisia che sorpassa la Moldavia.

La maggior parte degli immigrati appartiene ad una fascia di età centrale: praticamente oltre il 94% degli stranieri ha un'età compresa tra i 21 e i 60 anni.

Per quanto riguarda i bisogni riscontrati, a Trento i 1181 immigrati hanno inoltrato 3511 richieste. Quella prevalente si conferma essere il vestiario (1322), seguito dai pacchi viveri (630).

Al CedAS di Rovereto sono state 1299 le richieste inoltrate da immi-

per quanto riguarda i bisogni riscontrati, a Trento i 1181 immigrati hanno inoltrato 3511 richieste. Quella prevalente si conferma essere il vestiario (1322), seguito dai pacchi viveri (630)

grati: al primo posto troviamo sempre il vestiario (561), seguito dalla richiesta di mobilio e di lavoro, rispettivamente 268 e 163 domande. Dando uno sguardo ai Servizi di Fondazione Comunità Solidale (tra i quali Unità di strada e Case di acco-



glienza), nel 2008 si nota l'aumento, rispetto all'anno precedente, del numero di persone che provengono dai Paesi extra Ue (958 persone, +34%), mentre si rileva un abbassamento di coloro che provengono dai Paesi europei (-25%).

Badanti e colf immigrate

una risorsa per il sistema welfare dell'Italia

Una famiglia italiana su dieci ricorre ai servizi offerti da badanti e colf. Sono, infatti, 2 milioni 451 mila le famiglie che ricorrono a un collaboratore domestico o all'assistenza per un anziano o un disabile, ovvero il 10,5% delle famiglie italiane. Lo evidenzia la fondazione Censis in un'indagine recente in cui tratteggia il profilo dei collaboratori domestici in Italia. Secondo l'indagine, sono 1,5 milioni di colf e badanti che lavorano in Italia, il 37% in più che nel 2001. Di queste, il 71,6% è di origine immigrata. Sono presenti in Italia in media da 7 anni. Lavorano intorno a 35 ore alla settimana e guadagnano circa 930 euro netti al mese. La maggioranza, quasi 60%, lavora per una sola famiglia, mentre il resto per più famiglie. Il 35,6% delle badanti straniere vive stabilmente presso la famiglia per cui lavora, dove si occupa di tutto ciò che riguarda la vita quotidiana. Più di un terzo delle badanti o delle colf straniere proviene da un paese dell'Unione europea, ha preso la cittadinanza italiana o ha ottenuto la carta di soggiorno. Il resto, invece, deve confrontarsi con il periodico rinnovo del permesso di soggiorno o si trova in condizione di irregolarità. Il 13,6% delle badanti ha un'età superiore a 50 anni, il 29,1% tra 41 e 50 anni, il 39,3% ha tra 30 e 40 anni e il 18% ne ha meno di 30. Anche in Trentino sempre più famiglie ricorrono ai servizi delle assistenti familiari, soprattutto per curare gli anziani non autosufficienti. E' quanto rileva un'indagine realizzata recentemente dal Cinformi sui bisogni e l'orientamento delle famiglie che si avvalgono di una badante straniera. La maggior parte delle collaboratrici familiari proviene dall'Europa dell'est, in particolare da Ucraina, Moldavia e Romania. Hanno un'età media di circa 47 anni e più della metà ha un titolo di studio medio alto. In generale, però, le famiglie trentine considerano che sarebbe utile una formazione specifica delle assistenti familiari.



Collaborazione tra Apsp di Pergine e Cinformi

per informazioni sull'assistenza familiare

L'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "S. Spirito - Fondazione Montel" di Pergine Valsugana collabora col Cinformi per il disbrigo delle pratiche di regolarizzazione di badanti e colf. Alle famiglie e alle persone che entreranno in contatto con l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "S. Spirito - Fondazione Montel" di Pergine sarà data informazione nel campo dell'assistenza agli anziani. Sarà dato supporto a chi voglia avvalersi di colf e badanti seguendo passo dopo passo tutte le procedure che portano all'assunzione e alla regolarizzazione. Il Cinformi fornirà assistenza e consulenza tecnica

all'azienda di Pergine.

Il problema dell'assistenza agli anziani - è stato detto in occasione della presentazione della collaborazione - non può essere affrontato solamente con strutture residenziali ma si devono anche aiutare i cittadini che scelgono modelli di assistenza e cura domiciliare. Il tema della regolarizzazione delle badanti, è stato evidenziato, è particolarmente attuale e importante sia per la tranquillità della famiglia che se ne avvale che delle stesse lavoratrici. I cittadini di Pergine possono quindi rivolgersi per informazioni e assistenza presso l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "S. Spirito - Fondazione Montel".

Integrazione minori stranieri

il quadro tracciato da una ricerca Unicef

Molti bambini e adolescenti immigrati, in otto paesi ricchi, si trovano in situazioni di svantaggio rispetto ai bambini e ai ragazzi autoctoni. Lo afferma il rapporto "Bambini di famiglie immigrate in otto paesi ricchi" realizzato dall'Unicef presso l'Istituto di Ricerca degli Innocenti di Firenze. Secondo il rapporto, il benessere di questi bambini e adolescenti, in particolar modo di coloro che provengono da paesi a basso e medio reddito, è compromesso in molti ambiti, tra i quali la salute, l'istruzione, la sicurezza economica e abitativa e le opportunità lavorative. Il numero di bambini che vivono in famiglie di immigrati è cresciuto rapidamente in Italia, raddoppiando negli ultimi 5 anni e quadruplicando nell'ultimo decennio. I figli di immigrati registrati alla fine del 2007 sono 660mila. Rappresentano il 10% della popolazione giovanile e la loro incidenza è ancora nettamente inferiore ai maggiori paesi industrializzati. Le condizioni di vita e le caratteristiche

Le condizioni di vita e le caratteristiche socio-economiche dei bambini di famiglie immigrate in Italia sono, secondo lo studio, tutt'altro che omogenee

socio-economiche dei bambini di famiglie immigrate in Italia sono, secondo lo studio, tutt'altro che omogenee. La provenienza da un paese ad alto reddito o da un paese a medio e basso reddito è un importante fattore di differenziazione, così come la regione del mondo di origine. I bambini e ragazzi immigrati, un quarto degli immigrati presenti in Italia, sono il 16% nel Regno Unito, il 17% in Francia, il 22% negli Usa e Paesi Bassi, il 26% in Germania, il 33% in Australia, il 39% in



Svizzera. Le comunità più consistenti sono quella marocchina e quella albanese. In media, il 92% dei bambini in famiglie migranti vive con entrambi i genitori. In Italia, come del resto in gran parte dei paesi industrializzati, il rischio di povertà tende a crescere con l'aumentare del numero dei bambini presenti nella famiglia. Il 22% dei bambini di migranti (provenienti da paesi a medio e basso reddito) vivono in famiglie con due o più fratelli sotto i 18 anni di età. I giovani che vivono nelle famiglie immigrate a livello scolastico sono ormai la maggioranza negli istituti professionali e si trovano in svantaggio nel mercato del lavoro rispetto ai coetanei autoctoni.

Il Trentino del futuro

la popolazione "reggerà" grazie agli immigrati

In totale assenza del movimento migratorio la popolazione trentina, in rapido invecchiamento, senza l'apporto di nuova popolazione da fuori provincia sarebbe destinata a ridursi, arrivando nel 2030 a meno di 490.000 abitanti e con una quota di circa il 30% di anziani. Il dato arriva dal Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento, che ha presentato i risultati più significativi di un modello di proiezione demografica applicato al Trentino. Lo studio prevede in termini statistici l'evoluzione della popolazione residente. Popolazione che continuerà a crescere fino



a raggiungere, nel 2030, le 620mila unità, grazie però alla componente immigrata.

Fra gli altri dati che emergono dalla ricerca, figura la previsione di aumento della fascia anziana della popolazione, dei residenti con cittadinanza straniera (65mila, secondo previsione, tra una decina di anni), del numero delle famiglie (cresceranno di 60mila unità nel prossimo trentennio, raggiungendo quota 290mila) e dei single, che saranno la quota maggiore con 90mila unità. Si prevede inoltre che fra una ventina d'anni i maschi avranno una vita media di quasi 83 anni e le femmine di circa 88 anni, con una progressiva riduzione della differenza fra i sessi.

Applausi al film prodotto dal Cinformi presentato a Venezia il mediometraggio "Reame del Nulla"



Aplausi al Palazzo del Cinema di Venezia, vetrina mondiale della cinematografia di qualità, per il mediometraggio "Reame del nulla" prodotto dal Cinformi.

Il mediometraggio, diretto dal regista afghano Razi Mohebi (che attualmente si trova, con la moglie e il figlio, nella condizione di rifugiato in Italia), affronta il problema della ricerca della casa da parte dei cittadini immigrati. "Reame del nulla" è stato proiettato nella Sala Pasinetti del Palazzo del Cinema nell'ambito del Premio "Città di Venezia" della 66° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. La proiezione è stata replicata al Teatro del Centro culturale Candiani di Mestre.

Al Lido, il mediometraggio del Cinformi è stato introdotto dal coordinatore del Premio Città di Venezia, Michele Serra. Accanto al professor Serra il regista Razi Mohebi con la moglie Soheila (aiuto regista) e i rappresentanti dello staff di produzione, guidati dal coordinatore responsabile del Centro informativo per l'immigrazione della Provincia autonoma di Trento, Pierluigi La Spada.

"Uno studio ad hoc realizzato dal Cinformi - ha spiegato La Spada al pubblico del Lido - ha evidenziato che, nella ricerca della casa, ai problemi economici che si trovano ad affrontare normalmente anche gli italiani, per gli immigrati si aggiungono problemi di altro genere, come quelli linguistici, la mancanza di parenti e amici ai quali appoggiarsi, la scarsa conoscenza del territorio, la diffidenza e il pregiudizio nei loro confronti. Per questo abbiamo voluto sensibilizzare la comunità sperimentando anche un linguaggio particolarmente efficace come quello del cinema".

La comunicazione a tutti i livelli, peraltro, è uno dei cardini del Piano



Convivenza approvato in Trentino dalla Giunta provinciale su proposta dell'assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza.

"Approdare a Venezia con il primo film realizzato dal Cinformi è un traguardo che premia non solo l'entusiasmo dello staff di produzione - afferma l'assessore Giovanazzi Beltrami - ma anche la volontà di raccontare, attraverso la magia comunicativa del grande schermo, il dramma che i cittadini immigrati vivono nella ricerca di un'abitazione. L'entusiasmo riscontrato al Lido ci spinge a continuare su questa strada, in questa attività di sensibilizzazione che non può prescindere da uno strumento di divulgazione efficace e carico di emozioni come il cinema. Cogliere le emozioni raccontate dal "Reame del nulla" e più in generale dal cinema dedicato ai migranti aiuta a capire il vissuto, spesso segnato dalla sofferenza, di chi arriva carico di speranza nella nostra comunità."

Si è già rimessa in moto, quindi, la macchina organizzativa per la realizzazione del secondo film del Cinformi, incentrato stavolta sull'inserimento dei cittadini immigrati



nel mercato del lavoro. I lavoratori stranieri occupano infatti un ruolo di primo piano nello scenario dell'immigrazione in Trentino come in tutta Italia. Sono una risorsa fondamentale per rispondere ai fabbisogni dell'economia locale e in particolare del lavoro stagionale, soprattutto nei settori agricolo, turistico e alberghiero. Talvolta, però, i cittadini immigrati si scontrano col pregiudizio e con situazioni di irregolarità come lavoro nero, mancati pagamenti e contratti inadeguati. Al regista Razi Mohebi il compito di raccontare, supportato dallo staff di produzione, questo "lato oscuro" del mondo del lavoro.

Due recensioni del mediometraggio "Reame del nulla" sono disponibili nella sezione "commenti" di questo numero di "Cinformi news".



Trentino, permessi "sprint"

la Questura ha smaltito l'arretrato

Smaltere in pochissimi mesi tutte le pratiche arretrate relative ai permessi di soggiorno. Un obiettivo raggiunto dalla Questura di Trento, grazie anche al supporto della Provincia attraverso il Centro informativo per l'immigrazione. Il Cinformi ha messo a disposizione degli operatori allo Sportello immigrazione della Questura.

Ma veniamo ai numeri. Dal primo settembre scorso a metà novembre sono state evase circa 6.300 domande di rilascio o rinnovo dei titoli di soggiorno. Particolare soddisfazione è stata espressa dalla Questura, che ha cen-

dal primo settembre scorso a metà novembre sono state evase circa 6.300 domande di rilascio o rinnovo dei titoli di soggiorno

trato l'obiettivo di velocizzare i tempi di rilascio dei titoli di soggiorno. Pochi mesi fa erano necessari circa 200 giorni per consegnare un permesso; oggi ne bastano circa 40.



Regolarizzazione, tutti i dati del Trentino

netta prevalenza dei datori di lavori italiani

Le domande di emersione da lavoro domestico in nero inviate dal Trentino al ministero dell'Interno sono 1.169. Il dato disaggregato disponibile è relativo alle 1036 domande inviate al 29/09, 587 richieste per le colf e 449 per le badanti. A colpo d'occhio si nota la netta preponderanza, sia nel caso delle richieste per le colf che per le badanti, di domande di regolarizzazione presentate da datori di lavoro italiani: 767 su 1036 domande presentate, mentre le richieste da datori di lavoro stranieri sono 269.

Entrando in dettaglio, fra le richieste per le colf (587 domande) i datori di lavoro italiani sono stati 331 e hanno presentato domanda di regolarizzazione soprattutto per lavoratori di Moldavia, Ucraina e Marocco. I datori stranieri sono invece 256: 72 pakistani, 57 marocchini, 22 albanesi e 17 cinesi.

Analizzando il settore badanti (449 domande), sono 272 i datori di lavoro che hanno chiesto assistenza per se stessi, quasi tutti italiani (267), con una prevalenza di richieste per le nazionalità moldava e ucraina.

Le domande presentate per assistere una persona diversa dal datore di lavoro sono 177 (169 presentate



a colpo d'occhio si nota la netta preponderanza, sia nel caso delle richieste per le colf che per le badanti, di domande di regolarizzazione presentate da datori di lavoro italiani

da italiani). Anche in questo caso le nazionalità più richieste sono quella moldava e ucraina.

Per l'intero settore badanti le richieste da datori di lavoro stranieri sono

13. I datori di lavoro non italiani hanno richiesto nella quasi totalità dei casi (sia per le colf che per le badanti) lavoratori della loro nazionalità.

I dati nazionali della regolarizzazione presentate soprattutto domande per le colf

Alle ore 24 del 30 settembre sono pervenute al ministero dell'Interno, tramite procedura telematica, 294.744 domande di emersione per lavoratori non comunitari. In particolare, sono state presentate

180.408 domande per l'emersione da lavoro nero di colf e 114.336 domande per le badanti. Ricordiamo che i dati definitivi relativi al Trentino – già comunicati dal Cinformi il primo ottobre – mostrano 1.169 domande inviate al

ministero dalla provincia di Trento. A colpo d'occhio si nota la netta preponderanza, sia nel caso delle richieste per le colf che per le badanti, di domande di regolarizzazione presentate da datori di lavoro italiani.

Novità cittadinanza italiana

previste dalla legge sulla sicurezza

Con la legge sulla sicurezza pubblica in vigore dall'8 agosto scorso sono state introdotte alcune novità riguardo i requisiti necessari per ottenere la cittadinanza italiana per residenza e matrimonio. Chiarimenti in merito vengono forniti dal ministero dell'interno con la circolare del 6 agosto 2009. Per presentare la richiesta di cittadinanza sia per residenza sia per matrimonio bisogna pagare un contributo pari a 200 €. Inoltre è necessario presentare anche i documenti originali in aggiunta a quelli usualmente acquisiti (es. atto di matrimonio). Per quanto riguarda i requisiti per la richiesta di cittadinanza per

matrimonio, il periodo di residenza legale cresce da 6 mesi a due anni. Il vincolo di coniuge deve permanere fino all'adozione del provvedimento di concessione della cittadinanza.

**per presentare
la richiesta di
cittadinanza sia per
residenza sia per
matrimonio bisogna
pagare un contributo
pari a 200 €**



Cittadinanza, pagamento del contributo

attivo il conto corrente per pagare i 200 euro

Con una circolare del 2 settembre 2009 il ministero dell'Interno comunica che è operativo il conto corrente n. 809020 intestato a "Ministero dell'Interno DLCI - cittadinanza". Il conto corrente n. 809020 è specificamente dedicato al pagamento del

contributo di 200 euro. Il versamento del contributo di 200 euro per le nuove istanze di cittadinanza è previsto dalla legge 15 luglio 2009 recante le disposizioni in materia di sicurezza pubblica. I bollettini di conto corrente saranno disponibili anche presso

gli uffici postali dotati di "Sportello Amico". Il versamento del contributo per le istanze di cittadinanza presentate all'estero potrà essere effettuato tramite bonifici esteri o attraverso il circuito europeo esistente tra le organizzazioni postali aderenti.

Registrazione nascita figlio all'anagrafe

si può fare anche quando manca il permesso di soggiorno

Le dichiarazioni di nascita e di riconoscimento di filiazione (registro di nascita dello stato civile) di un figlio di immigrato non richiedono la presentazione di documenti di soggiorno in quanto le dichiarazioni vengono rese, anche a tutela del minore, nell'interesse pubblico della certezza delle situazioni di fatto. Lo chiarisce il ministero dell'Interno con

la circolare n. 19 del 7 agosto 2009, con cui vengono fornite alcune indicazioni operative in materia di anagrafe e di stato civile sulle novità introdotte dalla legge 15 luglio 2009, n. 94 "Disposizioni in materia di sicurezza Pubblica". Con la stessa circolare, si evidenzia che i documenti di soggiorno non vengono richiesti al momento dell'iscrizione per lo svolgimento di



attività sportive e ricreative a carattere temporaneo, o per accedere alle prestazioni sanitarie e alle prestazioni scolastiche obbligatorie. E' necessario però esibire i documenti di soggiorno agli uffici della pubblica amministrazione ai fini del rilascio di licenze, autorizzazioni, iscrizioni ed altri provvedimenti di interesse dello straniero comunque denominati.

Impronte in Questura, la nuova procedura

A partire dal 7 settembre scorso anche in provincia di Trento la convocazione per i rilievi fotodattiloscopici in Questura, operazione necessaria per il rilascio del permesso di soggiorno, viene consegnata direttamente al cittadino immigrato al momento della conse-

gna del “kit” all’ufficio di Poste italiane, senza dover attendere la raccomandata dalla Questura. La nuova procedura, resa possibile dalla condivisione dell’agenda delle convocazioni tra Questura e il sistema di Poste Italiane, consente di velocizzare la pratica.

Conversione permesso famiglia

Il permesso di soggiorno per famiglia rilasciato ai parenti conviventi con un cittadino italiano potrà essere convertito, se sussistono i requisiti previsti dalla legge, in un permesso per motivi di lavoro subordinato o autonomo, per attesa occupazione o per residenza elettiva. Lo comunica il ministero dell’interno. La

motivazione che sta alla base della comunicazione del ministero è che il permesso di soggiorno per famiglia rilasciato ai parenti conviventi con un cittadino italiano, e per questo inespellibili, differisce dal permesso di soggiorno per famiglia rilasciato in via ordinaria.

Aggiornamento permesso di soggiorno CE

I cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno sul quale non sia presente la dicitura “Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo” che intendano recarsi per lavoro in un altro Paese dell’Unione eu-

ropea devono chiedere l’aggiornamento del documento (ex carta di soggiorno). La richiesta di aggiornamento va presentata all’Ufficio immigrazione della Questura tramite un ufficio postale compilando l’apposito modulo (kit).

Operato ed espulso

Un intervento chirurgico non giustifica, in assenza di determinate condizioni, il ritardo nella richiesta o nel rinnovo del permesso di soggiorno. Lo afferma la Corte di Cassazione in una recente sentenza. Secondo la Cassazione, occorre che lo straniero interessato provi l’indispensabilità dell’intervento chirurgico e il

suo carattere impeditivo alla richiesta del permesso. Fra i requisiti che giustificano il ritardo nella richiesta del documento di soggiorno vi deve essere inoltre una stretta connessione temporale tra i termini per la domanda del permesso e il periodo di ricovero ospedaliero.

Nuovi Consolati in Italia

Due nuovi uffici consolari sono stati aperti recentemente in Italia. Dallo scorso mese di settembre i cittadini originari del Marocco possono avvalersi dei servizi del Consolato di Verona, situato in Via Torricelli 49. L’ufficio può essere contattato anche telefonando

al numero 045.8620858.

Anche i cittadini romeni residenti in Italia hanno un nuovo ufficio consolare: si trova a Trieste, in Via Udine 11. L’apertura al pubblico è lunedì, martedì e giovedì dalle ore 11.00 alle ore 14.00.

Parità di trattamento

È discriminatorio escludere i cittadini non comunitari titolari di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo dall’assegnazione di finanziamenti finalizzati all’apprendimento delle lingue straniere. Lo ha stabilito con un’ordinanza il giudice civile di Bolzano pronunciandosi su un bando indetto

dalla Provincia autonoma che aveva previsto l’erogazione di contributi ai soli cittadini dell’Unione europea, escludendo i non comunitari titolari di permesso di soggiorno CE. Il giudice ha quindi ordinato alla Provincia di uniformarsi al principio di parità di trattamento sancito dalla norma comunitaria.



Trentino, immigra

presentato il Rapporto 2009 del Cinformi

Possiamo “fare a meno degli immigrati”? La risposta è no. E' stato il professor Maurizio Ambrosini, fra i curatori del Rapporto 2009 sull'immigrazione in Trentino, a rispondere a questa domanda

che dava il titolo al suo intervento nell'ambito della presentazione dello studio. Nonostante la crisi economica internazionale, in Trentino, come nel resto d'Italia, non c'è stato un “ritorno” della comunità autoctona verso

i lavori che vengono svolti in gran parte dai cittadini immigrati. E non è nemmeno prevedibile un ritorno al Paese d'origine da parte degli stranieri attualmente presenti in Trentino e più in generale in Italia.



zione allo specchio

Queste sono solo alcune delle tante indicazioni che emergono dal Rapporto realizzato dal Centro informativo per l'immigrazione della Provincia autonoma di Trento, curato da Maurizio Ambrosini, Paolo Boccagni e Serena

Piovesan e presentato a Trento presso la Facoltà di Economia. Lo studio, giunto all'ottava edizione, presenta i risultati di un'attività di ricerca che da anni si propone con rigore scientifico di fare chiarezza sull'evoluzione del-

la stabilizzazione della popolazione immigrata sul territorio trentino e su specifici temi socialmente rilevanti. Intervendendo alla presentazione, l'assessore provinciale alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza, ►

► Lia Giovanazzi Beltrami, ha sottolineato l'importanza di questo strumento che consente di far emergere sia gli aspetti positivi che le eventuali criticità sulle quali intervenire. E' fondamentale – ha affermato l'assessore Giovanazzi Beltrami – conoscere i dati reali, offrire alla comunità il quadro corretto del fenomeno migratorio per fornire validi strumenti conoscitivi al di là di quelle che sono le singole posizioni personali. Alla presentazione sono intervenuti in qualità di relatori Marco Martiniello (Centre d'Etudes de l'Ethnicité et des Migrations - Università di Liegi), Pietro Pinto (Comitato Scientifico Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes), Maurizio Ambrosini (curatore del Rapporto - Università di Milano), Paolo Boccagni (curatore del Rapporto - Università di Trento). Di seguito una sintesi del Rapporto 2009 sull'immigrazione in Trentino.

La presenza immigrata in provincia di Trento

Sono 42.577 i cittadini stranieri residenti in Trentino alla fine dell'anno 2008, il 12% in più rispetto all'anno precedente. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente in provincia di Trento è dell'8,2%, a fronte di una media nazionale del 6,5% e di una media del Nord-est del 9,1%. Il bilancio demografico degli stranieri in Trentino nel 2008 si è arricchito, tra l'altro, di circa 850 nuovi nati e si è impoverito per l'acquisizione della cittadinanza italiana di circa 900 stranieri. Nell'insieme il saldo migratorio è ampiamente positivo, anche per effetto dei ricongiungimenti familiari, della mobilità interna e dei nuovi ingressi per lavoro. La popolazione straniera in Trentino è assai più giovane di quella autoctona, con una quota di minorenni che mediamente sfiora il 25% del totale. L'età media della popolazione straniera è di 30 anni, mentre quella della popolazione trentina è di 43. Due stranieri su tre in Trentino provengono dal continente europeo. Le presenze dall'Africa sfiorano la quota del 20%, mentre il peso relativo dell'immigrazione di provenienza asiatica e latinoamericana è pari, rispettivamente, all'8,5% e al 7% circa. Riguardo i paesi di provenienza, al



primo posto si trova la Romania con oltre 7mila presenze, seguita dall'Albania con circa 6.400, Marocco (circa 4.500), Macedonia (circa 3.000), Serbia e Montenegro (2.250) e Ucraina (1.900 circa). Mentre tra i migranti europei le donne sopravanzano gli uomini, soprattutto per quanto riguarda i paesi "neocomunitari", nelle altre macroaree di provenienza è piuttosto netta la prevalenza maschile. Un'eccezione è rappresentata dall'America latina, caratterizzata da un'emigrazione a larga predominanza femminile. Più della metà degli stranieri vive nei comprensori di Trento e di Rovereto. I "picchi" delle presenze straniere non riguardano soltanto la Valle dell'Adige e la Vallagarina, ma anche la Valle di Non e l'Alto Garda e Ledro.

Le motivazioni del soggiorno



Oltre la metà dei permessi di soggiorno rinnovati o rilasciati dalla Questura di Trento nel corso del 2008 riguarda motivi di lavoro, a fronte di una quota appena più bassa legata a moti-

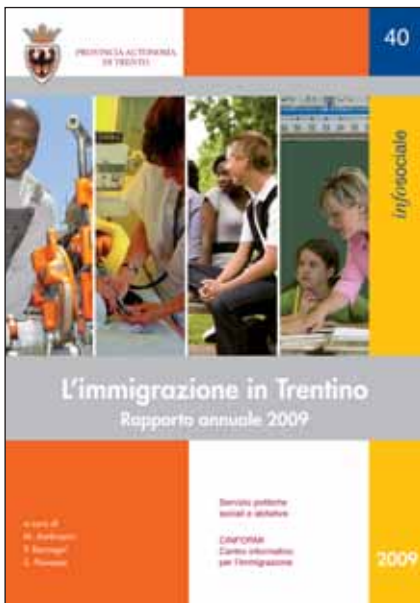
vi familiari (40% circa). L'incidenza dei permessi per motivi di studio è del 6% e per protezione umanitaria del 3%. Oltre la metà delle 1.200 richieste di ricongiungimento familiare è stata effettuata nel 2008 da tre gruppi nazionali soltanto: Albania, Moldova, Marocco. Il maggior numero di carte di soggiorno è stato invece rilasciato a cittadini immigrati di nazionalità di più antico insediamento, ovvero l'albanese e la marocchina, la macedone e la serbo-montenegrina.

La cittadinanza economica



Si stima che nel 2008 siano circa 18mila i cittadini stranieri occupati, quasi 2.000 in più rispetto al 2007, che equivale ad un incremento del 12,4%, un valore particolarmente significativo in un anno già segnato dalla recessione. Il tasso di occupazione risulta pari al 64,4%, mentre quello di disoccupazione, superiore a quello della popolazione italiana, è del 9,1%, con un incremento rispetto all'anno precedente dello 0,2%. Gli immigrati maschi sono occupati

soprattutto nel settore delle costruzioni, nell'industria di trasformazione e nei trasporti. Le donne invece si concentrano nel settore dei servizi alla persona, della sanità, dei servizi alle imprese (pulizie) e dell'industria alberghiera. L'80% dei lavoratori stranieri è classificato come operaio, l'8% svolge un lavoro autonomo e un altro 6,7% lavora come impiegato o quadro. Dal raffronto tra le assunzioni di immigrati e quelle complessive emerge che il numero dei lavoratori stranieri sul complesso degli assunti non solo non è diminuito, ma ha conosciuto un lieve incremento (+0,5%) rispetto al 2007. Ciò vuol dire che la sostituzione degli italiani nei posti di lavoro passati agli immigrati nell'ultimo decennio non è avvenuta, almeno finora. In agricoltura, in particolare, tre assunti su quattro sono stranieri, con un leggero incremento



rispetto allo scorso anno (+1,0%). Nei servizi privati la quota degli immigrati cresce leggermente e si avvia a rappresentare un quarto del totale. L'industria è l'unico settore in cui si registra un modesto calo (-0,3%), ma i cittadini stranieri continuano a fornire più di un terzo degli assunti. I primi dati del 2009 ci mostrano però un arretramento dei valori relativi alla partecipazione degli immigrati e una certa difficoltà da parte loro a rientrare nel mercato del lavoro regolare, con un aumento della quota di persone prive di occupazione.

Il lavoro autonomo: tra rifugio e ricerca di promozione

Lo sbocco principale delle aspirazioni di miglioramento sociale dei migranti è rappresentato dal passaggio al lavoro autonomo. Al 31 luglio 2009 i titolari d'impresa sono poco più di 2.200, di cui 1.772 cittadini non comunitari e 471 comunitari. Si confermano inoltre le principali specializzazioni per nazionalità: marocchini concentrati nel commercio, romeni, albanesi, serbi, macedoni, tunisini nelle costruzioni, cinesi nel commercio e in minor misura nella ristorazione, pakistani ancora nel commercio.



Alunni stranieri nelle scuole trentine



In circa un decennio, gli studenti stranieri sono passati dalle 1.355 unità dell'anno scolastico 1998/1999 alle 7.876 presenze dell'anno scolastico 2008/2009, andando a rappresentare ormai il 9,8% del totale della popolazione scolastica. L'incremento annuale è del 7,9%, ovvero 575 iscritti in più rispetto all'anno scolastico precedente. Gli alunni stranieri sono concentrati in particolare nelle scuole elementari, seguite dalle medie e dalle materne. All'ultimo posto vi sono gli istituti superiori. Negli istituti professionali, gli studenti con cittadinanza non italiana hanno rappresentato il 15,2% del totale, negli istituti tecnici il 7,3%, nei licei e nelle scuole magistrali soltanto il 4,8%. ▶

► **Condizioni abitative e accesso al mercato immobiliare**

La pressione più forte sul mercato abitativo investe un numero di territori relativamente circoscritto (anche se fortemente popolato): Trento e Rovereto con i rispettivi comprensori e poi Alta Valsugana e Alto Garda e Ledro. Su questi quattro comprensori si registra, per quanto riguarda i cittadini non comunitari, poco meno del 90% delle domande di edilizia pubblica ammesse a graduatoria nel corso del 2008. Il grosso delle domande rilevate nel 2008 è riconducibile a richieste di contributo integrativo su alloggio

privato (83% delle domande idonee; valore che, per quanto riguarda i cittadini comunitari, scende al 71%).

I matrimoni misti

I matrimoni misti celebrati nel corso del 2008 – con almeno uno dei coniugi residente in provincia – sono stati circa 300. Si tratta del 16,6% delle unioni matrimoniali celebrate in provincia. La maggior parte dei matrimoni “misti” – oltre tre casi su quattro – si traduce in unioni coniugali tra un uomo italiano e una donna straniera. Per quanto riguarda, infine, i gruppi nazionali più coinvolti, tra le spose straniere c'è una prevalenza relativa

di romene, brasiliane e moldave. Nelle fila degli sposi stranieri, invece, le collettività maggiormente rappresentate sono quelle degli immigrati albanesi, marocchini e tunisini.



**La presenza immigrata in provincia di Trento:
alcuni indicatori essenziali (31.12.2008)**

Popolazione straniera residente

42.577 unità (+12,1% rispetto al 2007).
Non comunitari: 74,8%.
Componente femminile: 50,7%.
Incidenza totale sulla popolazione residente: 8,2%.

Macro-aree geografiche di provenienza

Unione europea (inclusi i paesi neocomunitari): 25,2%; Europa centro-orientale: 40,2%; Maghreb: 16,7%; Asia: 8,5%; America centro-meridionale: 6,8%; Altri (Nord America/Oceania/altri paesi africani/altri paesi europei): 2,6%.

Primi gruppi nazionali

Romania (16,6%); Albania (15,1%); Marocco (10,7%); Macedonia (7,1%); Serbia e Montenegro (5,3%); Ucraina (4,5%); Moldova (4,2%); Tunisia (4,0%); Pakistan (3,7%); Polonia (3,1%).

Motivi del soggiorno

Lavoro (54,4%); Famiglia (41,3%); Studio (1,1%); Altro (3,2%).

Nati stranieri nel 2008: 853 (+12,2% rispetto al 2007).

Incidenza sul totale dei nati: 15,7%.
Tasso di natalità della popolazione straniera: 21,2‰.

Alunni stranieri (a.s. 2008/2009): 7.876 (9,8% del totale degli alunni) (+7,9% rispetto all'a.s. 2007/2008).

Scuole dell'infanzia (21,3%); primarie (36,0%); secondarie di I grado (24,2%); secondarie di II grado (18,5%).

Ricoveri di pazienti stranieri nel 2008: 6.397 (+8,6% rispetto al 2007).

Accessi alle strutture di pronto soccorso nel 2008: 31.358 (+5,3% rispetto al 2007).

Assunzioni di lavoratori stranieri nel 2008: 44.459 (-0,4% rispetto al 2007).

Ripartizione per settori: Agricoltura (30,7%); Industria (17,6%); Terziario (51,7%).



Apprendere per assistere

**uno studio su bisogni e orientamenti
 delle famiglie trentine**

Dare voce a diversi soggetti a vario titolo interessati dall'intreccio tra assistenza familiare e fenomeno migratorio: operatori del pubblico e del privato sociale, datori di lavoro, aiutanti domiciliari immigrate e persone assistite. E' questo lo scopo principale della recente ricerca "Apprendere per assistere - qualificazione delle assistenti familiari straniere - bisogni e orientamenti delle famiglie trentine" realizzata dalla sociologa Nora Lonardi con la collaborazione del Centro informativo per l'immigrazione della Provincia autonoma di Trento. Con la ricerca "Apprendere per assistere" si è voluto approfondire i diversi aspetti che riguardano la dimensione del rapporto di lavoro, mettendo a confronto poi i vissuti dell'assistente e dell'assistito (o dei familiari) attraverso un questionario somministrato a 85

famiglie trentine e attraverso 10 interviste in profondità ad assistenti familiari straniere. Obiettivo della ricerca è anche quello di fornire indicazioni a coloro che si interrogano non solo sull'adeguatezza delle principali risposte adottate a livello locale ai problemi che si creano in questo settore, ma anche su quali siano le migliori opzioni di gestione delle principali problematiche che si presentano attualmente, con particolare attenzione alle prospettive di crescita professionale di chi è inserito nel settore dell'assistenza alla persona.

Uno sguardo sulla situazione dell'assistenza familiare in Italia

In Italia la forte canalizzazione dell'immigrazione femminile nel



settore domestico-assistenziale, che non ha uguali in altri stati, risponde ad una particolare connotazione socio-politica ed economica, per ►



► cui la gestione del *welfare*, in difficoltà nel far fronte all'incremento e alla complessità dei bisogni di cura e assistenza, è stata in gran parte affidata all'istituzione familiare, la quale a propria volta ha subito nel tempo trasformazioni profonde (strutturali, economiche, di ruolo) e tali da rendere spesso necessario externalizzare il lavoro domestico e di cura. In un comunicato stampa del Censis, dove si anticipano i risultati di una ricerca recente si legge che sono 1 milione 485 mila le colf e le badanti in Italia, di cui il 71,6% di origine immigrata. Tra il 2001 e il 2008 il numero di colf e badanti è passato da 1 milione 83 mila a 1 milione 485 mila, registrando una crescita del 37%. E sono ormai 2 milioni 451 mila le famiglie che ricorrono a un collaboratore domestico o all'assistenza per un anziano o un disabile, ovvero il 10,5% delle famiglie italiane. Dunque più di una famiglia su dieci in Italia è, secondo la definizione del Censis, *badante-dipendente*, e sempre più frequentemente le donne straniere, in particolare, sono chiama-

te a sostenere le famiglie italiane che trovano difficoltà sempre più evidenti nel reggere carichi domestici e assistenziali crescenti.

Osservazioni e suggerimenti delle istituzioni

Dal tavolo di lavoro trentino con rappresentanti di diverse istituzioni come l'Agenzia del lavoro, l'associazione Agorà, Cinformi, Con.solidà, organizzazioni sindacali, la cooperativa Promocare, il Servizio lavoro, il Servizio Politiche sociali e abitative della provincia di Trento e i diversi Servizi sociali delegati sono emerse delle diverse osservazioni sia sulla presenza e il ruolo attuale delle assistenti familiari sia sui possibili interventi da prevedere in questo campo per venire incontro alle famiglie e alle assistenti familiari. Sono state sottolineate tra l'altro le trasformazioni avvenute all'interno della figura e del ruolo dell'assistente familiare (età, atteggiamenti verso il lavoro, consapevolezza contrattuale, disponibilità oraria e alla coabitazione) e una differenziazione correlata ai progetti migratori; la difficoltà crescente delle famiglie a coprire un bisogno di assistenza che non può essere soddisfatto dalle badanti regolarmente presenti, la posizione di "debolezza" che caratterizza sia il datore di lavoro - famiglia, sia il/la lavoratore/trice assistente, entrambi mossi da necessità pressanti, in difficoltà sul piano



economico, spesso in sovraccarico psicologico e fisico, coinvolti in dinamiche relazionali (famiglia - assistito - assistente) altamente complesse, dove entrano in gioco fattori molteplici, l'ipotesi di incentivare il supporto di agenzie di somministrazione per la presa in carico complessiva dei diversi aspetti relativi al rapporto di lavoro (assunzione, formazione eventuale, sostituzioni personale...) e infine la costituzione di un registro provinciale per le assistenti familiari per regolarizzare il più possibile il settore, garantire alle famiglie una qualità dell'assistenza e l'aggancio con altre agenzie sul territorio.

Rispetto al piano più specifico della formazione e della qualificazione per assistenti familiari, le considerazioni emerse riguardano in particolare le difficoltà non solo finanziarie ma anche di coprire la mancanza dell'assistente familiare e l'impossibilità di un'eventuale formazione professionale a carico delle stesse assistenti familiari. E' stata espressa però la preferenza per una formazione *on job*, mirata e personalizzata, attraverso micro interventi di natura operativa e concreta in alternativa a percorsi standard e prolungati nel tempo e di individuare delle opportunità, da valutare attentamente e previa verifica di alcuni presupposti, di avviare corsi di formazione all'estero come possibilità di aggirare legalmente il meccanismo delle quote attraverso la costituzione di liste privilegiate.



I bisogni e gli orientamenti delle famiglie trentine

Chi sono i datori di lavoro, gli assistiti e le assistenti familiari

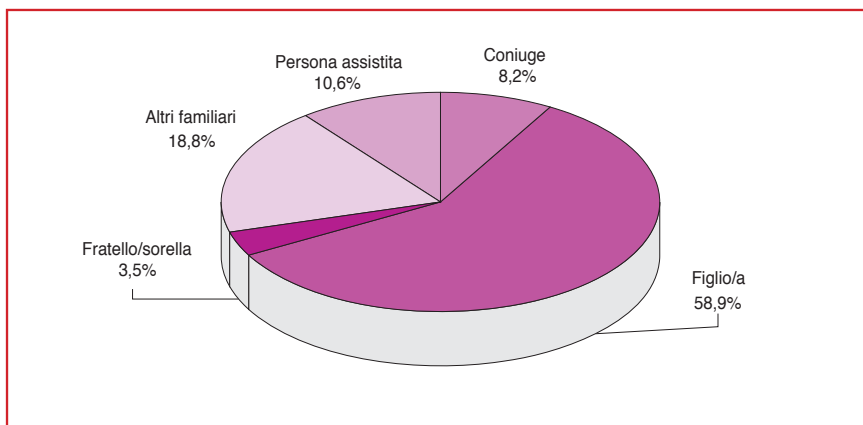
Il 40% delle persone che hanno risposto al questionario è rappresentato dal diretto datore di lavoro dell'assistente familiare, in maggior parte femmine. Hanno in media un'età di 50 anni e la maggioranza è in possesso di qualifica professionale o diploma superiore. Per quanto riguarda la persona assistita, oltre i due terzi delle persone per cui è stato richiesto il servizio di assistenza familiare si trova in condizioni di non autosufficienza e solo il 14% delle persone è autosufficiente. L'età media di queste persone è circa 84 anni. Una su cinque persone assistite supera i 90 anni. Età avanzata e non autosufficienza caratterizzano dunque in maniera prevalente le condizioni dell'assistito per cui è richiesto il servizio di assistenza familiare. La maggior parte delle famiglie ha richiesto anche l'accompagnamento per l'assistito che attualmente è stato ottenuto da oltre il 78% dei richiedenti. Gli assistenti familiari rilevati presso le famiglie intervistate sono state 88, tra cui un solo maschio. Provengono



soprattutto da Moldavia, Ucraina e Romania. Seguono diversi paesi di origine appartenenti all'Est europeo e al Sud America. Solo due assistenti reperiti erano di nazionalità eritrea e tibetana. L'età media delle assistenti familiari è di circa 47 anni. L'età minima è di 18 e quella massima di 70 anni. Per quanto riguarda il grado di scolarità, soltanto il 43% delle fa-

miglie intervistate ha saputo fornire una risposta in merito. Dalle informazioni offerte risulta che oltre un terzo delle assistenti familiari possiede un diploma di scuola superiore e oltre un quarto un titolo parauniversitario o la laurea, nelle discipline più varie (infermieristico, scienze economiche, architettura, etc.)

Ruolo familiare del rispondente



Canali di reperimento dell'assistente, tempi e difficoltà

Il "passaparola" rappresenta tuttora uno dei canali privilegiati per il reperimento delle assistenti familiari, al pari degli enti più formali come Promocare, Caritas, Associazione Atas onlus e, con minore frequenza, altri soggetti, fra cui Acli, servizi sociali, altre cooperative sociali. Risultano invece disertati, almeno dalle famiglie intervistate, i centri per l'impiego. Per quanto riguarda i contatti informali, si tratta per lo più di familiari o conoscenti, ma anche delle stes-



► se badanti impiegate presso altre famiglie. Oltre la metà della famiglie infatti è riuscita a reperire l'assistente nel giro di una settimana. Tuttavia, alcune famiglie affermano di aver incontrato qualche ostacolo nel reperire persone adeguate o disponibili rispetto alle proprie specifiche esigenze.

Condizioni di impiego

Tutte le assistenti familiari prestano prevalentemente la propria attività nell'abitazione della persona assistita. Le mansioni sono varie e diversificate. Pulizie e lavori domestici riguardanti l'assistito sono svolti dall'assistente praticamente presso tutte o quasi le famiglie interessate, mentre solo alcune delle stesse affermano che l'assistente si occupa anche delle pulizie generali. Cucinare, lavare e stirare per la persona assistita sono anche mansioni svolte in maniera preponderante dalle assistenti, mentre in tre famiglie su quattro l'assistente si occupa anche dell'igiene personale e della somministrazione dei farmaci, attività che in alternativa sono assunte da familiari o da personale infermieristico. Meno frequente è il compito di fare la spesa e ancor meno quello di accompagnare la persona assistita nelle proprie uscite, mansione del resto in molti casi impraticabile per il fatto che spesso la persona non esce di casa.

Posizione lavorativa e retribuzioni

Per la richiesta di informazioni riguardanti regole e modalità di assunzione, vengono contattati i servizi più diversi, spesso più di uno, fra cui al primo posto troviamo Promocare, quindi Acli, Cinformi, Caritas, ma anche INPS, Commissariato, professionisti vari. Nella grande maggioranza dei casi le assistenti familiari in servizio presso le famiglie intervistate risultano attualmente regolarmente assunte a tempo indeterminato. Poche sono le assunzioni a tempo determinato, mentre si registrano alcuni casi di irregolarità, magari solo momentanea e dovuta a ritardi nelle pratiche, oppure perché la necessità è solo temporanea. Osservazioni critiche da parte delle famiglie sono state riportate rispetto alle regole contrattuali riguardanti l'orario di lavoro, che se rispettate imporrebbero assunzioni molteplici e, di fatto, economicamente insostenibili. In ogni caso si registrano nelle 25 ore settimanali il 37,0% delle assistenti: un dato che appare poco credibile soprattutto se riferito alle coresidenti; la stessa percentuale si rileva nella fascia 25-40 ore settimanali, mentre oltre un quarto delle famiglie afferma di superare le 40 ore settimanali, il che riguarda esclusivamente le coresidenti.

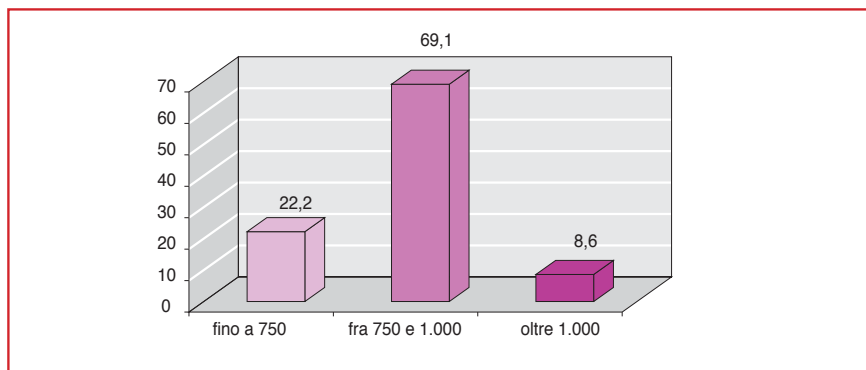
La maggioranza delle famiglie considera sufficienti le ore di servizio prestate dall'assistente, però, oltre una famiglia su tre avrebbe bisogno di ore aggiuntive che, per motivi economici o di non reperibilità del personale, non riesce ad ottenere e in diversi casi è costretta ad integrare personalmente



o con altri familiari. La retribuzione varia a seconda dei livelli retributivi e dello sfioramento delle ore regolamentari che vengono pagate fuori busta. La retribuzione mensile delle assistenti familiari varia tra un minimo di 450,00 euro e un massimo di 1.250,00 euro mensili. Lo stipendio medio al mese risulta pari a 854,79. Oltre i due terzi delle famiglie attribuiscono alle assistenti uno stipendio compreso fra 750,00 e 1.000,00 euro mensili, poco più di un quinto conferisce retribuzioni fino a 750,00 euro, mentre meno del 10% pagano le proprie assistenti oltre 1.000,00 euro al mese.

Oltre la metà delle famiglie afferma in ogni caso di avere difficoltà a sostenere l'impegno economico di assistenza familiare. Le altre hanno sottolineato spesso però che la spesa è possibile solo utilizzando tutte le risorse economiche disponibili oltre a risparmi personali.

Fasce di retribuzione contrattuale dichiarate dalle famiglie



Turnover, fabbisogni familiari e difficoltà percepite

Il turnover

Oltre la metà delle famiglie intervistate si è già trovata nella condizione di dover cambiare il personale assunto. Le ragioni del turnover sono varie e diversificate. All'insoddisfazione da parte delle famiglie per il servizio svolto o delle dimissioni spontanee dell'assistente per aver trovato altra occupazione o per mancanza di accordo, si aggiungono problemi di natura personale vissuti dall'assistente che inducono a lasciare il posto di lavoro o a non essere più in condizioni di svolgerlo. Fra questi si sono riscontrati soprattutto ostacoli di tipo familiare, la necessità o la volontà di tornare al paese di origine, anche per causa della mancanza di documenti in regola, e ancora per aver vissuto sentimenti di disagio, di solitudine e, segnalati con una certa frequenza, problemi di alcolismo.

Fabbisogno e offerta

Dalle valutazioni riguardanti la presenza sul territorio trentino di assistenti non in regola con il permesso di soggiorno emerge che solo una minima parte delle famiglie esclude questa possibilità mentre la netta maggioranza è una realtà e un terzo opta per un cauto "non so".

Per quanto riguarda le ragioni che motivano la presenza di assistenti irregolari, le famiglie non esitano a chiamare in causa la normativa esistente, sia quella sul meccanismo delle quote sia le procedure lente e complesse relative alla regolarizzazione. In secondo luogo ritengono che tale soluzione a volte sia più conveniente per le famiglie ma anche per le assistenti stesse, anche se in regola con il permesso di soggiorno, le quali preferiscono riscuotere subito anziché accantonare fondi pensionistici che non



sanno se e quando potranno godere. Altre famiglie considerano invece che il costo per la regolarizzazione delle lavoratrici sia eccessivo, soprattutto, quando l'impiego è temporaneo e infine alcune affermano che in ogni caso le assistenti in regola non sono sufficienti a coprire la richiesta.

Difficoltà e soddisfazione percepite nel rapporto di lavoro

La difficoltà più riscontrata dalle famiglie non riguarda il rapporto di lavoro ma la sostituzione dell'assistente nei periodi di assenza. Circa un quinto delle famiglie riscontra inoltre degli impedimenti sul piano della comprensione linguistica e poche di meno percepiscono difficoltà anche nelle relazioni fra assistente e assistito. Quasi tutte le famiglie tendono a risolvere personalmente i contrasti senza ricorrere ad aiuti/supporti ester-

ni, e solo in alcuni casi si fa ricorso attraverso gli enti di riferimento come Promocare o Caritas. Risulta inoltre che, se il rapporto di lavoro continua, le difficoltà vengono superate nel tempo, del tutto o almeno in parte. Qualche incertezza in più emerge in particolare sul piano della competenza professionale.



Competenze richieste e orientamenti verso la formazione professionale

Cosa chiedono le famiglie

La caratteristica principale considerata molto importante dalle famiglie è il modo di porsi verso la persona assistita, atteggiamento che richiede pazienza e disponibilità. Poi sarebbe la capacità di organizzare autonomamente il lavoro e la disponibilità a vivere in casa. Ancora diffusa ma con un certo distacco è l'opinione che l'assistente familiare debba mostrare flessibilità negli orari. La buona conoscenza dell'italiano è fondamentale ancora per la maggioranza degli intervistati, mentre, contrariamente alle aspettative, la conoscenza del dialetto è ritenuta poco o per nulla importante. Diverse famiglie ritengono ancora che per svolgere questo lavoro sia importante un'età piuttosto matura, mentre la disponibilità a svolgere mansioni varie non è un aspetto fondamentale. Quasi la metà delle famiglie intervistate considera che per svolgere il

lavoro di assistente familiare sia utile acquisire almeno un minimo di conoscenze specifiche, e circa il 30% concorda sulla necessità di una formazione professionale vera e propria. Soltanto una minoranza delle famiglie ritiene sufficienti per svolgere il lavoro buona volontà, impegno e un apprendimento sul campo.

Le "conoscenze infermieristiche di base" costituiscono i contenuti formativi maggiormente ricordati, anche se numerose famiglie sostengono che tali nozioni non rientrino fra le competenze dell'assistente e debbano essere affidate a personale specializzato. Sui contenuti della formazione, frequenti sono state anche le risposte relative alla "gestione dell'anziano e delle problematiche/patologie più frequenti" (alzheimer, diabete, arteriosclerosi...), non certo in termini medici bensì con riferimento alle particolari implicazioni di tali patologie sul piano della cura e dell'assistenza.



Diversi intervistati hanno quindi proposto fra i possibili contenuti formativi elementi di "psicologia dell'anziano", una tematica che, potrebbe essere sicuramente abbinata a "capacità relazionali": due aspetti questi che stanno particolarmente a cuore alle famiglie degli assistiti e rispetto ai quali non sempre si ritengono soddisfatte. Conoscenze di "cucina", sia nazionale sia locale, e relative all'"igiene" sono altri due contenuti proposti con una certa frequenza. Infine alcune famiglie hanno avanzato la proposta di prevedere: contenuti di "economia domestica", per evitare sperperi e sprechi inutili che in alcuni casi vengono segnalati; informazioni riguardanti la "cultura e usanze italiane", poiché secondo alcuni intervistati è più difficile comprendersi con le assistenti su questo piano che non su quello strettamente linguistico.

Quanto sono importanti per un servizio di assistenza familiare i seguenti aspetti? (% risposte "molto importante")

Risposte	%
Pazienza e disponibilità con l'assistito/a	100,0
Capacità di organizzarsi autonomamente nel lavoro	90,6
Disponibilità a vivere in casa	88,1
Flessibilità negli orari	60,0
Una preparazione di base specifica	55,3
Una buona conoscenza della lingua italiana	54,9
Età matura	34,1
Disponibilità a svolgere mansioni varie	18,5
Una buona conoscenza del dialetto	1,2

Quanto tempo sarebbero disposte a concedere le famiglie all'assistente per la formazione?

La maggior parte degli intervistati non è d'accordo nel concedere tempo per la formazione durante l'orario di lavoro retribuito, in parte perché impossibilitati per vari motivi (economici o di sostituzione), ma soprattutto in quanto la formazione non è ritenuta necessaria, in quanto, sostengono, che le assistenti al proprio servizio hanno ormai appreso gli elementi indispensabili. Oltre il 30% si dichiara però in linea di massima disponibile a concedere all'assistente del tempo per la formazione anche durante l'orario retribuito, purché ciò non vada a scapito della persona assistita e delle sue necessità. Oltre la metà degli intervistati si oppone a una eventuale partecipazione economica delle famiglie alla formazione dell'assistente, meno di un quinto sarebbe favorevole, mentre più di uno su quattro mantiene un atteggiamento cauto, in quanto ritiene che dipenda dalla quantificazione effettiva dell'onere.

Per quanto l'eventualità di avviare dei percorsi di formazione per le assistenti familiari nei loro paesi di origine, in modo che possano arrivare in Italia già preparate e attraverso un iter regolare le posizioni sono diversificate. Diverse persone ad esempio hanno sottolineato come le condizioni di vita materiali e quotidiane vissute nei paesi di origine possano rendere impraticabile tale ipotesi. Altri ritengono che sia opportuno garantire in qualche modo che le risorse nazionali o provinciali eventualmente impegnate nella formazione nei paesi di provenienza si traducano in un effettivo ritorno in termini di servizio, in altre parole che una volta formate le lavoratrici non decidano di emigrare in altri paesi o svolgere altre attività. Inoltre qualcuno osserva che una elevata qualificazione professionale (che sia acquisita qui o al paese di origine) potrebbe risultare svantaggiosa poiché verrebbe a tradursi in una maggiorazione dei costi a carico delle famiglie. D'altra parte le famiglie intervistate hanno espresso un parere favorevole circa l'utilità di un servizio che si occupi *tout court* degli aspetti relativi



all'assistenza familiare, dal reperimento e aggiornamento del personale, alla cura degli aspetti contrattuali, alla soluzione di emergenze legate ad esempio a necessità di sostituzione immediata e quant'altro. Viene spesso inoltre sottolineato che tale servizio sarebbe utilissimo ma che l'apporto economico pubblico sarebbe altrettanto fondamentale. In ogni caso le famiglie sarebbero comunque in gran parte disponibili anche con un impegno finanziario (il minimo possibile) rispetto ad un servizio che garantisca la fiducia, la tranquillità, la stabilità di cui avvertono sicuramente la necessità. Diversi intervistati, soprattutto i residenti nelle aree periferiche della provincia, ritengono che sarebbe opportuna una maggiore dislocazione territoriale di servizi di fatto già attivi come Promocare o Cinformi.

Osservazioni e suggerimenti

Sono numerose le osservazioni fatte dalle famiglie sia per quanto riguarda il rapporto con le assistenti familiari, sia a carattere più generale. C'è chi sostiene che è importante instaurare un rapporto di familiarità e fiducia e che è una fortuna che ci sono le assistenti familiari, che, però a volte sono troppo sovraccaricate in termini sia orari sia psicologici, rischiano l'esaurimento, per cui diventa necessario alternare con i familiari. Tra le famiglie ci sono anche quelle che hanno la difficoltà

ad abituarsi ad avere persone in casa e che sostengono che esistono troppe differenze culturali e diffidenze. Qualcuno ha espresso la grande soddisfazione per il lavoro delle assistenti familiari con cui hanno instaurato degli ottimi rapporti. Non mancano i giudizi negati ovvero che le assistenti vogliono spadroneggiare, che pensano soltanto ai soldi e non esitano a piantarti in asso se trovano chi le paga di più, che sono troppo dure e aggressive. Per quanto riguarda i suggerimenti, le famiglie richiederebbero maggiore riservatezza alle assistenti, insegnare loro il senso di responsabilità, attenzione ai bisogni, rispetto della privacy. Rispetto alla qualità dei servizi e all'attenzione verso l'assistenza familiare, si considera che la Promocare è molto utile ma ci sono solo badanti che vogliono stare in città, che nei casi più gravi è davvero difficile coprire le necessità, in altri Stati le famiglie con anziani hanno maggiore assistenza (pubblica), più le assistenti si qualificano e più si dovrebbero pagare e le famiglie non possono permetterselo, sarebbe più conveniente la casa di riposo e darebbe più garanzia ma ci sono pochi posti. Le famiglie ritengono ancora che si dovrebbero organizzare centri diurni, soggiorni al mare o in montagna e servizi di sostegno psicologico per le persone impossibilitate a muoversi e che si potrebbe prevedere un assegno per le famiglie che tengono gli anziani a casa come nella provincia di Bolzano. In ogni caso ci vorrebbe un maggiore sostegno pubblico sia economico sia per favorire l'integrazione nella famiglia e ancora un servizio che ogni mattina telefona agli anziani soli, maggiore rete fra servizi e istituzioni (Provincia, Apss, Comuni). Tra le iniziative proposte vi è quella di organizzare delle giornate rivolte alle badanti per favorire la loro integrazione e un vademecum per assistenti e famiglie su diritti e doveri reciproci.



Assistenti familiari, i loro racconti

Motivazioni delle migrazioni e arrivo in Italia

Non è sempre la mancanza di lavoro il motore che attiva la scelta di emigrare. Molte delle donne (i nomi qui utilizzati sono di fantasia) hanno raccontato nelle interviste realizzate alcuni aspetti della loro vita passata e attuale. Parte di queste donne svolgeva o ha svolto un'occupazione nel proprio paese, come impiegate, operaie, infermiere, insegnanti, lavoratrici autonome e altre professioni ancora, dopo aver conseguito titoli di studio anche elevati. Oxana, originaria dell'Ucraina, racconta: *"Finita la scuola, dopo college e dopo andata a lavorare in comune. Ero laureata come noi diciamo per lo Stato. Ho fatto lavoro con bambini, con famiglie, così, un po' poveri. Dodici anni ho lavorato e dopo piano piano, dopo andata... insomma ho finito dopo più tardi, già ho finito l'università agraria..."* Di fatto, si trattava di occupazioni spesso precarie, poco retribuite, che tali sono diventate soprattutto a seguito del processo di privatizzazione avviato nei paesi dell'Est. Sono state quindi le condizioni di vita difficili, l'impovertimento generale, i dissesti finanziari e politici dei paesi di origine, anche la perdita del lavoro certo, ma soprattutto l'assenza di prospettive a spingere queste donne, più o meno giovani, alla scelta di emigrare, con un progetto iniziale di breve periodo, realizzare dei risparmi, spesso per una casa, più in generale per migliorare la propria vita, per la famiglia, i figli. Anche Maria della Moldavia ha una storia simile: *"In Moldavia lavoravo al tribunale. E poi ho deciso di venire in Italia, di partire per l'Italia per un paio di anni, per far soldi, per comprarmi la casa, ecco.. (...) Un appartamento, da comprarmi un locale o un piccolo...monolocale, un appartamento solo per me. Che da*



noi, da risparmiare ... di fame non si muore, ma da mettere da parte e risparmiare è impossibile. Se non hai una tua attività o qualcosa".

Difficile partire, ma ancora più difficile restare. Hanno deciso di emigrare, quindi hanno scelto il paese di destinazione, ma non sempre la meta era fin dall'inizio ben definita tanto che è capitato di cambiare il traguardo già durante il viaggio. Molte di loro sono arrivate in pullman con un permesso turistico per poche settimane e, una volta arrivate, hanno trovato dei connazionali pronti ad accoglierle e ospitarle per alcuni giorni, o a indirizzarle presso qualche centro. Molte sono partite già sapendo, seppure vagamente, che lavoro sarebbero venute a fare in Italia, anche perché in qualche caso precedute da altri familiari o conoscenti. Tatiana, originaria della Moldavia, spiega: *"Io quando sono arrivata qua da... conosceva due persone (...) Mi incontro, mi ha incontra-*

to, mi ha fatto vedere Casa di giovane. Ho aspettato due settimane in fila, fin quando mi ha dato un posto. Ancora due settimane stavo tutto il giorno a un parco, sotto la pioggia. Mi ricordo, aprile era un anno, 2002... pioveva giorno e notte. E dopo andavo da una donna che pagavo per la notte. Entravo la notte, uscivo la notte (...) Passato brutte robe, dopo ho trovato un lavoro. L'ho comprato: 500 euro. Ho comprato un lavoro. Ho lavorato un anno e mezzo e come anche lì ho avuto tanto, tanto... tanto pianto, tanto... Sono distrutta, tanto... ho incontrato tante robe che mi faceva... Mi sentiva tanto umiliata... tanto trattata male. Difficoltà. Io del lavoro no paura. E mi piaceva curare quella donna, perché sapevo che altro lavoro io non trovo qua. Sapevo per che cosa vengo. E noi di lavoro non abbiamo paura. La difficoltà trovavamo ancora che... guardava, ci guardavano come schiavi". Maria, moldava, invece vo-



leva andare in Irlanda: “Non ho deciso di venire in Italia. Volevo partire per l’Irlanda. Che avevo degli amici che abitavano da un sacco di tempo, ma alla fine un’amica che è partita un paio di settimane prima di me mi ha convinto di raggiungerla. Che poi lei è andata a Roma e io sono venuta.(...) Ho incontrato sull’autobus un’altra ragazza che poi mi ha convinto di venire con lei a Trento”. In alcuni casi, sapevano anche che si sarebbero potute trovare, almeno temporaneamente, in una situazione di irregolarità. Inoltre anche loro, come molti immigrati in generale, sono state attratte dalle immagini stereotipate sull’Italia diffuse all’estero, per poi fare i conti con una realtà difficile. “Ho deciso andare qui in Italia. Anche noi sapevamo che in casa è con persone – dice Nadia dell’Ucraina e prosegue - Mi ha aiutato a fare le carte un uomo e lui mi dice “Guarda N., è difficile.” E io lo so ben che è difficile, sai quando... Napoli, mare, Italia, quando tu vieni qui ti... di solito vengono da qualcuno che conosci ma anche era bello, ma quando tu vai a lavorare e non lo sai parole, non lo sai lingue ma questo già comincia inferno”. Qualcuna è stata fortunata, altre meno, alcune di loro hanno trovato subito lavoro e condizioni di vita accettabili, in altri casi il primo impatto con il lavoro e la realtà è stato disperante. Tra questi casi, anche Oxana: “Ma io dico che

sono arrivata proprio per fortuna, nessuno non credevano, perché arrivata alle sei di mattina a Padova. Dopo treno si è cambiata, arrivata alle dieci, dieci e mezzo, alle undici già arrivata e tutti quanti alla Casa della Giovane. Alle dodici mangiato, dato pranzo, dopo un po’ chiacchierato e alle quattro è venuta signora e mi portava a Mezzolombardo. Già subito lavoro. (...)”.

Condizioni lavorative

Secondo alcune donne immigrate, oggi come oggi la badante che perde il lavoro non è così facilitata a trovarne un altro, come accadeva fino a poco tempo fa, in quanto, sebbene la domanda sia sempre molto alta, anche l’offerta di lavoro è in continuo aumento. A seguito della sanatoria del 2002, dei successivi decreti flussi e della recente regolarizzazione sono migliorati alcuni aspetti riguardo il rapporto di lavoro domestico come ad esempio la retribuzione, ma l’impegno orario rimane sempre abbastanza pesante. Le situazioni in realtà sono diversificate, in relazione al tipo di famiglia, ma anche al carattere dell’assistente e in qualche caso al luogo di residenza. Olena, ucraina d’origine, sottolinea “Guarda era una famiglia bravissima, stavo benissimo io con loro e loro con me. Ma, ma, ma a Trento ci sono persone dove tu puoi parlare di stipendio. Quattro anni e non è dato mai un centesimo in più.

Sempre quello che io avevo prima, quattro anni fa quando io andavo, io avevo sempre stipendio 1000 euro. Ma questo una volta sola andavo giorno libero. **E ore libere non ne avevi?** Un giorno al mese, domenica. **Un giorno al mese libero?** Un giorno, domenica solo andavo una volta al mese. (...). Niente feste, niente, niente e così. Quando io detto una volta lui ha detto “tu dormi, mangi, tu così, così”. Anche Liuba della Moldavia testimonia una simile situazione “hanno fatto contratto determinato con cinque ore, l’orario. Venticinque ore la settimana, però lavoravo di più. Tutto il giorno. Qualche volta non usciva neanche quelle due ore. **E quindi ti davano sugli 800 euro...** No, non mi davano 800, mi dava solo 750. Diceva che “Paghiamo i contributi, che...”, non so cosa, dopo... **E fuori busta non ti davano soldi in più perché lavoravi ventiquattro ore su ventiquattro?** No. No, no. Mi dava sulla busta paga 532 e altri 200 in nero e basta. (...) **E hai continuato ad aver la domenica libera?** Sì, sì. **E non è cambiato niente altro nel vostro rapporto di lavoro?** No, no. (...) Dopo ho cominciato, io pagato di più, mi cambiato il contratto per avere anche io un contratto normale sennò... con 750 tutto il giorno... **E tu dovevi magari anche, la notte dovevi fare anche qualcosa?** Sì, qualche volta anche la notte mi alzavo. **E loro non hanno accettato di cambiarti il contratto?** No, no. Mi hanno licenziato e basta. (...)” ▶





► **Mansioni**

Le mansioni lavorative dipendono dallo stato di salute dell'assistito, e chiaramente in caso di persone non autosufficienti il carico lavorativo è maggiore sia sotto il profilo qualitativo sia rispetto all'impegno orario. Certamente non si tratta di un lavoro semplice, anche se loro stesse a volte tendono a minimizzare, o comunque ad assumersi la responsabilità, e il peso, della propria scelta lavorati-

va, talvolta anche con grande spirito professionale. Quando sono presenti familiari pronti a farsi carico della persona assistita per integrare il bisogno, per supportare l'assistente, questa in genere tende a riconoscere tale apporto e ad esprimere gratitudine. In un certo senso per loro è come sentirsi parte della famiglia. Tatiana della Moldavia: *"E, sono, ho guardato come è morta. Ho guardato, io ho... io l'ho lavato. Morta! L'ho vestita. Da sola. Mi ha aiutato una vi-*

cina che era una infermiera. Io l'ho fatto tutto e è rimasta in casa per la notte, ho dormito in una stanza e lei in un'altra stanza... Secondo giorno l'hanno portato via, poveretta, io ho pianto come... la mia mamma". Le assistenti non sempre si limitano ad accudire la persona assistita e a svolgere le faccende domestiche di loro pertinenza; in alcuni casi vanno oltre, assumendo incombenze che esulano dai loro compiti, o lavorando giorno e notte, e questo accade soprattutto se la badante vive da sola con l'assistito. Difficilmente si lamentano del lavoro in sé, per quanto duro, pesante da sostenere anche sul piano psicologico. Certo nella condizione di coresidenza uno degli aspetti più problematici è il doppio turno, diurno e notturno, che anche se non previsto, spesso diventa una prassi. Oxana dell'Ucraina racconta nella sua intervista: *"Diciamo che io alzo alle 7 o alle 6 di mattina. Perché non posso dire, perché io alzo quando... per adesso alle 8 perché dopo quando l'estate io alzo diciamo alle 7 e lei dorme quanto vuole. Io alzo, io faccio le pulizie a letto, cosa mi serve fare, preparo colazione quando alza lei. Se c'è già qualcosa per lavare, lavatrice, sennò di stirare di qualcosa. Se lei ancora dorme posso andare a fare la spesa e tornare, ma preferisco non andare, non lasciare lei a letto. Lei diciamo alza alle 9, 9.30, alle 10, circa così. Se lei non dorme tutta la notte, se lei fa casino, certo che lei dorme fino alle 12. Ecco. E dopo lei così già riposa e io lavoro, faccio pulizia e sotto casa, e garage, e sopra. Dopo se qualcosa vado a stirare. Dopo 3, 5 vado a spasso, sì, faccio giro. Se lei questo periodo 10.00-11.00 non sta bene, o qualcosa io non vado mattina a fare la spesa. Vado purtroppo a queste due ore quando io devo riposare un po'. Vado queste ore vado a fare spesa".*

Competenze, formazione e prospettive di occupazione

La difficoltà a comunicare, in aggiunta a tutto il resto, nei momenti iniziali è vissuta con tale sofferenza da far nascere il desiderio di mollare tutto e tornare. Ciò che trattiene le assistenti familiari in molti casi è il debito con-

tratto per partire, spesso elevato (si arriva a parlare di 4.000,00 dollari e anche oltre). Katya dell'Ucraina: "Io, ripeto, se avessi soldi miei all'epoca, quei 1000 dollari, io tornerei indietro. **Saresti tornata subito? Senza pentirmi che io ho quelli soldi, sarei andata via così. Però io fatti prestare quei soldi. Ma una volta che hai recuperato quei soldi e che li hai restituiti non hai pensato di tornare a casa? E una volta che ho recuperato soldi già cominciato a capire qualcosa, allora...(.) Se dovessi dare un consiglio, se dovessero fare questo corso di formazione per badanti tu che cosa consiglieresti di insegnare a persone che non l'hanno mai fatto? Lingua prima cosa, sì! E poi cucinare e poi imparare altri lavoro".**

L'impossibilità iniziale di comunicare agevolmente con l'assistito/a e con i familiari è vissuto come un grande limite e con estremo disagio. Come racconta Oleksandra, sempre dell'Ucraina: "E io vedeva che loro facevano ridere da me, sai dietro, perché io non capiva certa cosa. Capiva che loro parlavi non bene, no? Cose non è buone. Insomma una famiglia così, dai". Molte delle donne però si sono impegnate da sole a studiare la lingua. E' il caso di Oxana dell'Ucraina: "Sono straniera. Da primi mesi va bene. Lo stesso ho già cominciato a parlare di italiano, un po' di pratica, guardato di televisione, di pubblicità. Non capisco di cosa parlano, scrivo, dopo guardo. (...) Tutte parole per te nuove e tu non capisci niente. È meglio come io, nella mia lingua studiato italiano perché ti spiegano in tua lingua e dopo tu impari in altra lingua. Ma così difficile come sono andata a scuola guida. Sai che io tornata a casa, i primi giorni tornavo a casa e piangevo. **Perché non ti sembrava di capire niente? Perché non capivo niente. Dopo anche la notte, imparo, signora dorme e io imparo. Per fortuna che libro è russo-italiano scritto. Io leggo questo e leggo questo. E dopo quando sento queste parole io capisco di cosa parlano. Ma prima è difficile".**

Difficoltà a comunicare e talora anche a comprendersi reciprocamente per le differenze nelle abitudini, nei comportamenti, nei modelli culturali. Non conoscere la lingua può comportare



grandi difficoltà nella vita pratica, anche con riflessi spiacevoli sul rapporto di lavoro, soprattutto quando dall'altra parte c'è scarsa comprensione. Un altro aspetto importante, emerso spesso nelle interviste è quello dell'utilità di un sostegno psicologico e di un supporto informativo, soprattutto alle assistenti che si trovano a lavorare in periferia. Tuttavia, rispetto alle pioniere del badantato, le assistenti familiari sono oggi più consapevoli del proprio ruolo e anche più partecipi nella vita familiare. A ciò sembra corrispondere anche un cambiamento degli atteggiamenti nelle famiglie. Di fatto si riscontra "la progressiva accettazione, nelle famiglie italiane, della badante come risposta ai problemi di cura di un membro in difficoltà; non solo come risposta temporanea, come all'inizio era percepita, ma ormai come una possibilità ritenuta fisiologica per le esigenze di cura familiari". Katya dell'Ucraina afferma, tra l'altro, che sarebbero utili dei corsi di psicologia: "**Servirebbero dei corsi di psicologia per comprendere gli anziani? Anche. (...) Ecco, un sacco di pazienza. Una lingua e altre cose. Tutto. Bisogna capire. Sapere e poi anche all'inizio e poi con l'esperienza...(.) Mi sono trovata da sola però, io non lo so, io sento spesso che bisogna, quelli che proprio che con... come si chiama?, con quella macchina che prendono anziani non autosufficienti a letto, allora bisogna imparare quelle cose. Non è che se**

uno non ha mai visto quella roba... Comunque in ogni caso se dovesse fare un corso di questo tipo a te non interesserebbe perché sai già le cose che ti servono? Sul mio lavoro, però non son tutte uguali i lavoro. C'è anche... Quindi ti potrebbe servire se cambi lavoro? Come no? E perché no? Sì! Pensi che sarebbe utile? Sì. Avere sempre un documento che ho fatto corso di badante perché no? È sempre un vantaggio. E per te questo corso dovresti farlo per forza nelle tue ore libere o il tuo datore di lavoro... Io devo fare per forza in mie ore libere. ..." Dunque le donne sono disponibili a sacrificare le due ore libere del pomeriggio per frequentare un corso utile. Ecco le risposte di Giulia della Moldavia ad alcune domande su questo argomento: "**E secondo te le famiglie trentine, insomma italiane, concederebbero del tempo per esempio alla loro assistente familiare per fare un corso? Ma io penso così, per esempio a me interessa, io voglio essere proprio giusta per assistere quella persona, invece girare per strada due ore che io ce l'ho ogni giorno, io vado a fare quel corso volentieri. Volentieri proprio, capisce? Quello ore libere non vado in supermercato oppure ogni volta per vedere cosa vendono, dove ci sono sconti e tutto quanto. Ma vado a fare un corso".** Dai racconti di queste donne, soprattutto in quelle presenti da molti anni, emerge una presa di coscienza rispetto al proprio ruolo che appariva invece labile e fortuita all'inizio del percorso, così come un impegno a migliorare nel tempo la propria posizione. Questo anche se nei loro progetti non è mai esclusa, quando non sia fermamente presente, l'idea del rientro, per quanto non di rado i progetti iniziali sfumano, vuoi perché si sono ormai abitate qui, vuoi perché la situazione del Paese è quella che è. Come conferma ancora Giulia della Moldavia: "**E tu per il tuo futuro che cosa ti auguri, che cosa spera? Guarda io già ce l'ho già abbastanza. Non ce l'ho grande il futuro. Però io mi auguro di trovare una famiglia come aveva e così. E andare un po' avanti. Andare avanti ancora un po' di anni? Sì, finché io posso. Sicuramente io torno. Vorresti tornare là. Sì, sicuramente io torno..."**

FIDATEVI...



**PATTO
CASA**
ASSOCIAZIONE



garantiamo noi!

Un patto per la casa

PATTO CASA è un'Associazione nata con lo scopo di realizzare un patto tra proprietari ed inquilini aiutando le fasce deboli della popolazione ad affrontare il problema della casa.

L'Associazione non ha appartamenti propri da affittare, ma si pone l'obiettivo di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di abitazioni fornendo una garanzia ai proprietari degli alloggi che sono disponibili ad affittare a famiglie immigrate e a giovani coppie.

La garanzia che l'Associazione PATTO CASA presta ai proprietari consiste nel:

- a) rimborso della morosità del conduttore di una quota pari al 50% del canone di locazione per un massimo di 12 mensilità (o, in alternativa, 6 mensilità al 100%).
- b) rimborso delle spese condominiali non pagate dal conduttore e fino a € 1.000,00.
- c) rimborso dei danni all'immobile, oltre la normale usura, causate dal conduttore fino a € 1.000,00.
- d) rimborso spese per eventuale procedura di sfratto fino a € 1.000,00.

SPAGNOLO

Un pacto para la casa

PATTO CASA es una asociación que nació para ayudar a las personas necesitadas a encontrar una solución al problema de la casa.

La asociación no tiene casas propias para alquilar, pero su objetivo es lo de facilitar el encuentro entre la demanda y la oferta de casas, ofreciendo una garantía a los propietarios para inducirlos a aumentar su disponibilidad a alquilar a familias de inmigrantes.

RUMENO

Pactul pentru casa

"PATTO CASA", o asociatie infintata cu scopul de a ajuta persoanele dezavantajate in rezolvarea problemelor de locuinta.

Asociatia nu dispune de apartamente proprii de inchiriat, dar are ca obiectiv facilitarea confruntarii dintre cererea si oferta de locuinte, oferind proprietarilor garantii majore si determinandu-i sa fie mai disponibili in ceea ce priveste inchirierea de locuinte familiilor emigrate.

CROATO - SERBO - BOSNIACO

Pogodba za stan

PATTO CASA, je udruga koja je stvorena sa ciljem da pomogne onima najsiromasnijima da dodju do stana.

Udruga nema svojih stanova u vlasnistvu da bi ih mogla iznajmiti, ali se ponudila da pojednostavni proces ponude i potraznje stanova davajuci garanciju vlasnicima da bih ovi izdavali svoje stanove useljenicima i njihovim obiteljima.

ALBANESE

Një pakt për shtëpi

PATTO CASA, është shoqata që është krijuar me qëllim që të ndihmojë atë pjesë të popullsisë që hasin veshitësi për zgjidhjen e problemit të strehimit.

Kjo shoqatë nuk ka apartamente për të dhënë me qira, por objektivi isaj është që të lehtësojë takimin midis kërkesës dhe ofertës për shtëpi duke ju dhënë një garanci pronarëve të shtëpive në mënyrë që të jenë më të disponueshëm për tu dhënë me qira edhe qytetarëve emigrant.

POLACCO

Pakt w sprawie mieszkania

PATTO CASA Stowarzyszenie utworzone w celu pomocy osobom należącym do części społeczeństwa mającego problemy ze znalezieniem mieszkania, w rozwiązaniu tego problemu.

Stowarzyszenie nie posiada własnych lokali do wynajęcia ale jako zadanie postawiło sobie ułatwienie porozumienia między właścicielami a osobami chcącymi wynająć dając gwarancje właścicielom decydującym się wynająć mieszkanie tak aby zgodzili się wynająć je także rodzinom emigrantów.

ARABO

باطو كازا

جمعية باطو كازا هدفها مساعدة الفئة الضعيفة بالمجتمع و مواجهة مشكل السكن .
إن الجمعية لا تتوفر على منازل للكراء لصالحها ولكن تعمل على تسهيل العلاقة ما بين العرض والطلب
للسكن بمنح ضمانات لأصحاب الشان و تشجيعهم على الزيادة من الثقة و الكراء حتى لأسر المهاجرين .

PER INFORMAZIONI:

CINFORMI - Centro Informativo per l'immigrazione
Servizio per le politiche sociali della Provincia
Autonoma di Trento

via Zambra 11 - Trento
Tel. 0461 405 622



Desde algunas semanas hay una ventanilla disponible en el CINFORMI de la P.A.T. en via ZAMBRA, 11 en TRENTO.

Ghiseul "PATTO CASA" a fost activat de citeva saptamini la sediul Cinformi (P.A.T.) din via Zambra, 11 la Trento.

Od prije nekoliko sedmica u CINFORMIJU A.P. T., u ulici Zambra br.11u Trentu otvoren je uslužni salter Patto casa.

PRANE CINFORMI della P.A.T. in via Zambra 11 në Trento është aktivizuar sportelli PATTO CASA.

Od kilku tygodni w Cinformi Prowincji Autonomicznej Trento przy ulicy Zambra nr 11 utworzone zostało biuro Stowarzyszenia PATTO CASA.

منذ عدة اسابيع مكتب Cinformi P.A.T. via zambra 11 في العمل باعطاء معلومات لمن السكن لدى باتو كازا .

Ne Itali, prej 17 gushtit, njihet patenta shqiptare.

Behet realitet marreveshja e nënshkruar në tetor të vitit 2008 në Tiranë nga Ministri italian i Punëve të Jashtme Franco Frattini dhe homologu i tij shqiptar, Lulzim Basha mbi konvertimin e lejes së drejtimit të automjeteve. Marreveshja do të fillojë të zbatohet më 17 gusht sepse datat 15 dhe 16 janë ditë feste. Pra shtetasit shqiptarë që vijnë në Itali nuk do të kenë më nevojë të japin provimet teorike dhe praktike për marrjen e patentës italiane. Kjo e drejtë i perket atyre që kanë patente shqiptare përpara se të vendosin vendbanimin e tyre në Itali.

Konvertimi duhet bërë brenda vitit të parë të jetesës në Itali, sepse me pas patentë shqiptare e humb vlerën në territorin italian. Në mënyrë reciproke e njëjta gjë ndodh edhe për italianët me banim në Shqipëri. Kjo marreveshje, me kohezgjatje pesë vjeçare, lehtëson kryesisht emigrantet e rinj dhe shtetasit shqiptarë që për arsye pune apo personale kanë nevojë të qarkullojnë me automjete në territorin italian. Procedura dhe dokumentet e nevojshme për konvertimin Para së gjithash, duhet treguar që patenta është marrë në Shqipëri para vendosjes së rezidencës në Itali dhe se kërkuesi i konvertimit të patentës ka një dokument qëndrimi në Itali, leje apo kartë qëndrimi.

Kërkesa e konvertimit duhet bërë pranë një zyre provinciale të motorizimit civil duke paraqitur këto dokumente:

- Kërkesa në modularin TT 2112 (që jepet në sportel) e përpiluar dhe e nënshkruar;
- Dëshmia e derdhjes së 29,24 eurove në llogarinë rrjedhëse postare 4028;



- Dëshmia e derdhjes së 9,00 eurove në llogarinë postare 9001. Buletinet e llogarive rrjedhëse të gatshme mund të gjenden në zyrat e postës ose në Zyrat Provinciale të Departamentit të Transportit tokësor. Nuk mund të përdoren buletinet të tjera përveç këtyre të gatshme;
- Patenta shqiptare në origjinal;
- Një dokument me pullë-taksë me përkthimin e të dhënave të patentës shqiptare. Përputhshmëria e përkthimit me tekstin shqip duhet të certifikohet nga përfaqësia diplomatike (konsullatat) shqiptare në Itali. Kjo certifikatë duhet të konvalidohet më pas në Prefekturë;
- 2 fotografi format tesera;
- Certifikata mjekësore me pullë-taksë me fotografi (bëhet në ASL dhe nga mjekë të autorizuar) e gjashtë muajve të fundit;
- Fotokopja e kodit fiskal;
- Fotokopja e lejes apo e kartës së qëndrimit e paskaduar, ose kuponi i përtëritjes.

Për konvertimin e patentave në formatin e vjetër, në karton, të ardhura në fuqi më 1 nëntor 1999, kërkohet një certifikatë vërtetësie e vlefshmërie të lëshuar nga Drejtoria e Përgjithshme e Shërbimeve të Transportit Rrugor të Ministrisë së Punëve Publike, Transportit dhe Telekomunikacionit e Shqipërisë sipas një modeli të parashikuar në marrëveshje që mund të shihni këtu poshtë.

Dal 17 agosto 2009 la patente albanese è riconosciuta anche in Italia. Chi decide di stabilire la propria residenza nel territorio italiano ed è titolare della patente rilasciata dalle autorità albanesi può convertire la propria patente senza dover sostenere l'esame di teoria e l'esame di pratica.

FONTE: Gazzetta shqiptare

Tefta Brace

أخبار المغرب العربي: البلدان المغربية تسعى لتوحيد مناهج التعليم

أعلن مسؤولون مغاربة يوم الثلاثاء 9 يونيو تقريبا المناهج التعليمية الأساسية في بلدان المغرب العربي وأعلنت الأمانة العامة لاتحاد المغرب العربي عن هذه الخطوة بعد اجتماعها التاسع مطلع هذا الشهر في طرابلس.

وبحسب البيان سيقوم المجلس الوزاري المغربي للتربية والتعليم العالي بخطوات ملموسة من بينها الاعتراف المتبادل بالشواهد الجامعية المغربية للسماح بانتقالات أكاديمية أكثر فعالية والتعاون في مجال البحث.

و اتفق وزراء التعليم والخبراء في ميدان التعليم والبحث العلمي أيضا على "إعداد كتاب مدرسي مغربي نموذجي بقواسم ومرجعيات اتحادية مشتركة".

"حول محاولة توحيد المناهج وخاصة المناهج العلمية وحتى المناهج الثقافية، ستكون هناك فرق عمل لبلداننا التي ستعمل على توحيدها بالإضافة إلى الاعتراف بالشواهد العلمية على كافة المستويات وخاصة التعليم الأساسي والمتوسط والجامعي".

وزير التعليم العالي والبحث العلمي الجزائري رشيد حراوية شدد على ضرورة تطوير الجامعات في بلدان المغرب العربي. "هناك قضايا تخص المناطق القاحلة والصحة والمياه والبحر الأبيض المتوسط. وبالتالي هناك قضايا مشتركة يجب أن نهتم بها. ولذلك، يجب على الجامعات المغربية أن تتطور لترقى للمقاييس الدولية".

واتفق المشاركون أيضا على ضرورة معالجة عدم التطابق بين التعليم ومتطلبات سوق الشغل والحد من ظاهرة التسرب.

من جهة أخرى صادق المجلس الوزاري على مشروع الاتفاقية المغربية الأوروبية لتعليم اللغة العربية والحضارة العربية الإسلامية لأبناء الجالية المغربية المقيمين في بلدان الاتحاد الأوروبي. ولحد الآن يقدم كل بلد مغربي دروسا مجانية في اللغة العربية والتاريخ لجاليتهم في الخارج. كما أوصى المجلس بإدراج قضايا الشباب ضمن الحوار المغربي الأوروبي.



Alcuni rappresentanti del mondo scolastico e politico dei Paesi dell'area Maghreb hanno comunicato recentemente l'intenzione di unire e avvicinare i sistemi scolastici dei Paesi del nord Africa. Sarà la Commissione ministeriale maghrebina dell'educazione e dell'istruzione superiore a procedere per il riconoscimento reciproco dei titoli di studio universitari e per unire i sistemi scientifici e culturali con lo scopo di raggiungere i livelli internazionali. Infine è stato approvato un progetto che prevede l'insegnamento della lingua e cultura araba islamica ai figli delle famiglie maghrebine residenti all'estero.

Aicha Mesrar

România și criza internațională: noi dificultăți

Criza economică internațională afectează și România. Datorită problemelor survenite, guvernul român intenționează să concedieze o bună parte a angajaților statali, pînă la sfîrșitul acestui an măsura urmînd a afecta în jur de 14 mii de persoane, numărul continuînd să crească pînă la 360 de mii în următorii 3-4 ani. În afara celor 14 mii locuri de muncă ce urmează a fi sacrificate, celorlalți angajați statali le vor fi impuse 10 zile de concediu fără plată pînă la sfîrșitul anului. Sindicatele au făcut deja publică părerea lor contrară cu privire la această măsură, afirmînd că nu există nici o bază legală care să susțină impunerea acesteia. Marea majoritate a disponibilizărilor va începe abia în 2010 datorită faptului că anul 2009 este unul electoral, în data de 22 noiembrie fiind fixate alegerile președintelui României. În plus, previziunile cu privire la rata șomajului indică faptul că acesta ar putea crește pînă la 10% din totalul populației apte de muncă, deja în luna iulie a acestui an rata șomajului situîndu-se la 6,3%. Președintele României, Traian Băsescu susține că țara ar putea ieși din criză cu o întîrziere de pînă la 6 luni față de țările puternic industrializate, economia românească depinzînd în mare măsură de investițiile străine. Cu privire la reducerea locurilor de muncă a funcționarilor publici, președintele afirma că numărul acestora ar putea scădea cu pînă la 20%, această ultimă stimă fiind reținută de către unii analitici fiind nerealistă. Măsură reducerii angajaților statali se încadrează în pachetul negocierilor cu Fondul Monetar Internațional (FMI) în vederea obținerii unui nou împrumut



dedicat în mare parte salariilor și pensiilor de stat. Printre noile angajamente ale părții române, potrivit agenției de presă Mediafax, se numără: reducerea în continuare a costurilor legate de salarii, o înghețare a acestora pînă la intrarea în vigoare a legii salarizării unitare (pentru economisirea a 0,3% din PIB) precum și continuarea politicii de înlocuire doar a unui angajat din șapte care părăsesc sistemul (0,1% din PIB); reforma pensiilor va cuprinde, pe lîngă trecerea la indexarea cu inflația și creșterea vîrstei de pensionare și revizuirea modului de alocare a pensiilor de invaliditate, eliminarea pensiilor speciale și modificarea condițiilor de pensionare anticipată; reevaluarea bazei de impunere pentru impozitele pe proprietate și acci-

zele majorate la tutun și combustibili (pentru un plus de venituri de 0,3% din PIB); companiile de stat trebuie să prezinte Guvernului proiectele de bugete în 15 zile lucrătoare după publicarea bugetului de stat, iar negocierile privind contractele colective de muncă nu vor fi permise pînă cînd bugetul anual al societății, inclusiv plafoanele pentru fondul de salarii, nu a fost aprobat; toate companiile de stat care solicită resurse suplimentare de la buget sau care încalcă regulile fiscale trebuie să semneze un program de ajustare cu Guvernul, unde să se stipuleze măsurile pe care le vor adopta pentru a-și îmbunătăți performanța financiară, cu sancțiuni și restructurări în cazul în care condițiile convenite nu sunt îndeplinite.

La crisi economica internazionale sta lasciando tracce anche in Romania. Dopo un breve periodo di crescita, gli indicatori macroeconomici mostrano una situazione piena di difficoltà. Il governo continua a sollecitare dei prestiti dal Fondo Monetario Internazionale al fine di poter garantire il pagamento degli stipendi e delle pensioni, mentre la disoccupazione continua a crescere anche a causa delle misure che prevedono un significativo taglio del personale nel settore pubblico. Questa situazione si è delineata sullo sfondo delle elezioni presidenziali del 22 novembre.

FONTE: www.osservatoriobalciani.org

Adela Alecu

Ulazak BiH u EU znači i usklađivanje ustava s evropskim konvencijama

Svečanim ceremonijalom otvorenja pred crkvom Svetoga Vlaha u petak navečer otpočele su Dubrovačke ljetne igre, nastarija hrvatska kulturna manifestacija koja ove godine obilježava 60-tu godišnjicu postojanja. Pozdravljajući uzvanike, među kojima i predsjednika RH Stjepana Mesića, predstavnici vlasti, javnog života i diplomatskog zbora, dubrovački gradonačelnik Andro Vlahušić Dubrovčane je nazvao sretnom djecom koja baštine duh slobode i tolerancije u Gradu po mjeri čovjeka: Samo uz visoke vrijednosne standarde Dubrovnik je mogao održati stabilnost i dugotrajnost i postati važan međunarodni subjekt. Stoljećima je ova točkica na zemaljskog kugli bila spona između moćnih država, a mogla je biti zbrisana u jednome danu. I nije bila zbrisana, jer je zahvaljujući sposobnosti svojih ljudi iskoristila povijesnu šansu i u krugu moćnih sjajno odigrala ulogu posrednika između Istoka i Zapada. Dubrovnik i danas ima sve predispozicije da, poznat i prihvatljiv svima u svijetu, nastavi svoju povijesnu posredničku ulogu i postane diplomatsko, političko i kulturno središte Jugoistočne Europe, kazao je gradonačelnik Vlahušić, otvarajući jubilarne igre. Podsjetio je kako su Dubrovčani, baštineći i skromnost molitve i opscenost ludorije, prijateljujući međusobno i s različitim od



sebe, na različite načine iskazivali isti pojam slobode.

Scenarij i režiju ovogodišnjeg svečanog otvorenja s podizanjem festivalske zastave Libertas na Orlandov stup uz Gotovčevu himnu slobodi ove je sezone režirala Dora Rudžjak Podolski, koja se na istom zadatku već okušala 2005. godine. U programu svečanosti nastupili su sopranistica Nadja Michael zbor splitskog HNK i Zagrebačka filharmonija pod ravnanjem maestra Ivana Repušića, Festivalski dramski ansambl, Folklori ansambl Linđo, Mješoviti zbor Libertas, Dubro-

vački komorni zbor, Dubrovački trombunjeri, Mali Linđo OŠ Slano. Ovogodišnje Igre u Dubrovniku će okupiti više od 2000 umjetnika iz 29 zemalja svijeta koji će u 45 dana trajanja manifestacije na desetak festivalskih pozornica izvesti oko 70 dramskih, glazbenih, plesnih, likovnih i filmskih programa. Šezdeseto, jubilarno izdanje festivala, između 10. srpnja i 25. kolovoza u Dubrovnik dovodi proslavljenog belgijskog multimedijalnog umjetnika Jana Fabrea čija je predstava „Orgije tolerancije“ prva međunarodna koprodukcija Igara.

Sa Shakespeareovim sonetima „Ljubav je moj grijeh“ publici se predstavlja jedan od najvećih živućih redatelja Peter Brook. Domaći dramski program rezerviran je za klasike: William Shakespeare na Igre se vraća „Hamletom“ Ivice Kunčevića, dok posljednji dio trilogije Iva Vojnovića „Na taraci“ režira Joško Juvančić. U okviru glazbenog programa predviđeno je tridesetak atraktivnih izvedbi, među kojima je nastup ponajboljeg violinista današnjice Vadima Repina i pijanista Itamara Golana.

La Croazia ha ospitato nei mesi scorsi la 60° edizione dei Giochi estivi, la più vecchia manifestazione culturale croata. Quest'anno sono stati raggruppati più di 2000 artisti, provenienti da oltre 29 Paesi, che nei 45 giorni di durata della manifestazione si sono esibiti in circa 70 programmi dedicati alla drammaturgia, al canto, al ballo, alla pittura e ai film. Dubrovnik si è distinta con le proprie iniziative artistiche, puntando a diventare il riferimento culturale per l'est Europa.

Denis Bezbradica

70. rocznica obchodów wybuchu II wojny światowej

Z udziałem dwudziestu szefów rządów, w tym kanclerz Niemiec Angeli Merkel i premiera Rosji Władimira Putina, na gdańskim Westerplatte odbyła się międzynarodowa część obchodów 70. rocznicy obchodów II wojny światowej. W uroczystościach uczestniczył prezydent Lech Kaczyński oraz premier Donald Tusk, który przywitał zagranicznych gości.

Przed oficjalnym początkiem obchodów złożono wieniec na cmentarzu Obrońców Westerplatte, gdzie uczestnicy uroczystości postawili zapalone niebieskie znicze. Pod Pomnikiem Obrońców Wybrzeża odczytany został Apel Pamięci, a głos zabrał: Lech Kaczyński, przewodniczący Parlamentu Europejskiego Jerzy Buzek, Donald Tusk, Władimir Putin, Angela Merkel oraz szefowie rządów: Ukrainy - Julia Tymoszenko, Francji - Francois Fillon i Fredrik Reinfeldt - premier Szwecji, która przewodniczy w tym półroczu Unii Europejskiej.

- Od ataku na Polskę rozpoczął się koszmar Europy i świata. To tu na Westerplatte faszyzm po raz pierwszy napotkał na zbrojny opór - powiedział podczas przemówienia z okazji 70. rocznicy wybuchu II wojny światowej Jerzy Buzek. - Nie zapomnimy i nie pozwolimy o tym zapomnieć; pamięci historycznej o 60 milionach ofiar wojny nie da się schować do szuflady - dodał przewodniczący Europarlamentu. Buzek zwrócił uwagę, że u powstania Wspólnot Europejskich, a następnie Unii Europejskiej, legło przekonanie, że tylko integracja jest w stanie zapobiec powtórzeniu się koszmaru kolejnej wojny światowej. W tym samym duchu wystąpienie premiera Francji Francois Fillon. W czasie II wojny światowej Polska doświadczyła poświęcenia



i bólu, ale walczyła o honor całej Europy, tak jak w 1980 roku zrobiła to ponownie pod sztandarami Solidarności - powiedział we wtorek pierwszego września w Gdańsku premier Francji Francois Fillon podczas obchodów 70. rocznicy wybuchu II wojny światowej. „Z Westerplatte rozległy się pierwsze odgłosy straszliwego konfliktu, najkrwawszego, jakiego zaznała ludzkość” - powiedział. Zaznaczył, że „dwustu polskich żołnierzy odpowiedziało wspaniałą lekcją wiary i bohaterstwa”. W grudniu 1939 roku polski rząd emigracyjny wybrał sobie za siedzibę miasto Angers we Francji, a Polacy „ryzykowali swe życie” w Narwiku, w Tobruku i Arnhem, pod Monte Cassino i w Normandii, gdzie - jak powiedział - „tak dzielnie walczyła Pierwsza Dywizja Pancerna

generała Maczka”. Teraz - jak podkreślił - ideał pokojowej Europy realizowany jest poprzez integrację europejską. „Po wojnie odnowione Niemcy odegrały przy powstawaniu tych instytucji pierwszoplanową rolę. A Rosja, dzisiaj przemieniona, podjęła dialog z tymi strukturami” - powiedział. Zaznaczył, że „fundamentem wspólnoty europejskiej jest wola polityczna”. „Jej szańcem są niezmiennie wartości, a wśród nich poszanowanie suwerenności narodowej, godność osoby ludzkiej, niezbywalne prawa, a także całkowite odrzucenie wszelkiej dyskryminacji z powodu rasy, płci, pochodzenia czy wiary” - powiedział. Zaznaczył, że Gdańsk dzięki „entuzjazmowi Solidarności i sile ducha Lecha Wałęsy stał się jednym z bastionów swobód obywatelskich”.

In presenza di venti capi di governo, tra i quali Angela Merkel e Vladimir Putin, a Danzica in Polonia si è svolta recentemente la commemorazione del settantesimo anniversario dall'inizio della Seconda guerra mondiale. Gli ospiti stranieri sono stati accolti dal Presidente polacco Lech Kaczyński e dal Primo ministro Donald Tusk.

FONTE: www.dlapolski.pl

Monika Swic

ЭКОЛОГИЯ И ВЛАСТЬ: КТО ОТВЕТИТ ЗА СОСТОЯНИЕ ОКРУЖАЮЩЕЙ СРЕДЫ?

Всероссийский центр изучения общественного мнения (ВЦИОМ) представляет данные о том, на кого наши сограждане возлагают ответственность за состояние экологии в своем населенном пункте, готовы ли сами участвовать в природоохранной деятельности и в каких именно ее видах.

Ответственность за состояние экологии в своем населенном пункте россияне, как и прежде, чаще всего возлагают на местную власть, причем за четыре года таких респондентов стало больше (34% против 28% в 2005 году). По 16% считают, что за состояние окружающей среды должны отвечать федеральные власти и сами люди, 14% указывают на региональные власти, 13% - на специальные правительственные службы, реже всего - на предприятия (3%) и общественные организации (2%).

Жители различных населенных пунктов расходятся во мнениях по поводу того, кто должен отвечать за состояние экологии. Так, сельские наиболее склонны считать, что это местные власти (40%), а москвичи и петербуржцы, как правило, указывают на федеральные власти (29%) и специальные правительственные службы (23%). Жители средних городов чаще всего возлагают ответственность на самих людей (21%).

За последние годы готовность россиян защищать окружающую среду возросла: так, доля тех, кто желал бы принять участие в деятельности общественных организаций, занимающихся проблемами экологии, увеличилась с 26% в 2005 году до 30% в текущем году.



7% уже имеют опыт такой деятельности. Напротив, меньше стало тех, кто заявляет, что не стал бы участвовать в подобных мероприятиях (с 56% до 47%). Опыт участия в деятельности организаций, занимающихся экологическими проблемами, имеют, как правило, жители малых городов и материально обеспеченные (по 10%). О готовности поддержать такие мероприятия чаще сообщают жители крупных городов (43%), 25-34-летние россияне (38%) и высокообразованные респонденты (35%). Нежелание демонстрируют, в основном, москвичи и петербуржцы (54%), пожилые россияне (63%), а также сограждане с низким уровнем образования (65%).

Акции по посадке деревьев, уборке мусора и пр. - именно в таких видах добровольной природоохранной деятельности чаще всего готовы участвовать наши сограждане (36%, в 2005 году - 33%). Прочие формы участия менее популярны: 13% могли бы поддержать экологические инспекции, 9% - сбор подписей под обращениями к властям (в 2005 году - 12%), по 6% - акции протеста и участие в просветительской работе (в 2005 году - 8% и 10% соответственно), 5% - пожертвования на природоохранную деятельность. В течение последних лет относительно стабильна группа респондентов, не готовых участвовать ни в чем из перечисленного (38-39%).

Il Centro russo di studi dell'opinione pubblica ha presentato recentemente i risultati di un'indagine sul tema ecologia. Il 40% dei contadini propone che sia l'autorità locale ad essere responsabile in questo settore; il 29% degli abitanti di Mosca e San Pietroburgo ritiene che se ne debbano occupare le autorità federali, mentre il 23% di loro ritiene che sia competenza dei Servizi speciali governativi. Il 21% degli abitanti delle città di media grandezza tende invece a far cadere la responsabilità sui cittadini stessi. In generale, il 36% dei russi mostra interesse a partecipare personalmente alla tutela dell'ambiente.

FONTE: www.wciom.ru

Tatiana Sharychalova

从贫穷逐步走向富强—60年见证中华民族伟大复兴历程

1949年10月1日，北京30万人齐集天安门广场举行开国大典。毛泽东向世界宣告新中国的诞生。这被看作二十世纪“世界最伟大的事件之一”。

新中国成立当年，人均国民收入只有27美元。这一数字不仅无法与发达国家相比，而且仅为亚洲国家平均值的三分之一。在用了短短几年时间医治战争创伤之后，新中国于1956年制造出了第一架飞机、第一辆载重汽车和第一台大型机床。

从1957年到1976年的二十年中，尽管经历了“大跃进”和“文化大革命”的挫折，中国在一穷二白的基础上建立了较完整的工业体系和国民经济体系。

这期间，中国取得了一系列重要成就：爆炸了第一颗原子弹和氢弹，成功发射了第一枚中远程导弹，把第一颗人造地球卫星送上了天……中国运动员在多项赛事中打破世界纪录，把“东亚病夫”的耻辱扔进了历史的垃圾堆。

始于1978年的改革开放，让中国获得了全面的发展。在完全靠自身力量解决了13亿人的吃饭问题后，人民生活从温饱迈向了实现全面小康的新阶段。

截至去年底，中国城乡居民存款余额超过21万亿元人民币，比新中国成立之初增加2.5万倍。中国的绝对贫困人口已经从改革开放初期的2.5亿下降到现在的不足1500万。

根据国家统计局最新发布的数据，中国的GDP去年已达3.86万亿美元，比1952年首次统计的GDP增长77倍，年均增长8.1%。中国现已成为世界第三大经济体，经济规模仅次于美国和日本。

目前，中国还是世界第三大贸易国和全球拥有外汇储备最多的国家，外汇储备总额超过2亿美元。

在过去的30年中，中国先后两次进行大规模裁军，总计裁减员额170万，但国防实力不断增强。

进入新世纪，中国又实现了“神舟”载人成功发射和返回、太空行走、“嫦娥一号”绕月探测飞行等目标，充分显示了中国的经济实力、科技实力、综合实力。

2008年8月8日，北京奥运会在国家体育场“鸟巢”隆重开幕。这是迄今为止奥运史上规模最大的一次聚会，204个国家和地区奥委会派出了代表团，共有1万多名运动员参加，80多位外国政要出席了开幕式。在本届奥运会上，中国代表团共赢得51枚金牌，在金牌榜上位列第一。

“过去60年中，积贫积弱的中国实现着国强民富的梦想。中国逐渐与世界融为一体，提升并巩固了自己的国际地位。”

中国分别于1997年和1999年相继对香港和澳门恢复行使主权。因内战问题造成的中国大陆与台湾长达半个多世纪的对峙局面出现了缓和，两岸正式实现了“三通”，即直接通航、货运直航、直接通邮。

“庆祝新中国成立60周年最重要的主题之一应是研究如何用好下一个60年。”



Quest'anno la Cina festeggia i 60 anni dalla fondazione della Repubblica Popolare di Cina con la proclamazione da parte di Mao Zedong. In questi 60 anni il Paese ha conosciuto uno sviluppo economico enorme e una riduzione drastica della povertà della popolazione. Lo sviluppo ha raggiunto grandi successi soprattutto nel campo della tecnologia, della sicurezza militare e in ambito sportivo.

Xuemei Lu



Family
inTRENTINO

Per un Trentino amico della Famiglia

"Family in Trentino" è un marchio a vantaggio della famiglia.

Un marchio che permette di riconoscere chi fornisce,
nel settore pubblico e in quello privato,
servizi e prodotti di qualità rivolti alle famiglie.

Il marchio, promosso dalla Provincia Autonoma
di Trento, viene rilasciato a tutti quegli operatori
(siano essi servizi pubblici ed enti locali oppure
negozi, ristoranti, impianti sportivi e così via)
i quali si impegnano a rispettare, nella loro
attività, criteri ben definiti per **soddisfare
le diverse esigenze delle famiglie,**
anche con prezzi agevolati.



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

Per informazioni rivolgersi allo Sportello Famiglia
c/o Servizio per le Politiche Sociali della Provincia
Autonoma di Trento (7° piano - stanza n. 724)
Via Gilli n. 4, 38100 - Trento
Tel. 0461 494145 - Fax 0461 494149
www.familyintrentino.it
sportello.famiglia@provincia.tn.it
Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 12.00



Family
inTRENTINO

FamilyCard



Prostituzione, traffico di donne e bambini, turismo sessuale e pedofilia: il caso cambogiano

a cura del **Centro Italiano Femminile**

Siem Reap è la città cambogiana che accoglie i turisti di tutto il mondo che vengono per visitare i tesori e le rovine di Angkor. Il turismo riveste solo un ruolo minoritario nell'economia del paese, ma fortemente in aumento: si pensi che solo nel 2008 hanno visitato la Cambogia oltre 100.000 persone. Ai tempi della guerra la città di Siem Reap era il principale territorio dei kmer rossi - i combattenti che tra il 1975 e il 1979 massacrarono un quinto della popolazione - e una lunga trincea

univa la città al complesso dei templi antichi. Su questa trincea i Kmer rossi hanno nascosto le mine anti uomo e, accanto ad essa, sono stati costruiti dei bordelli e dei karaoke bar da due soldi favorendo di fatto l'aumento della prostituzione e con essa il tasso delle infezioni da HIV. L'apertura del paese, dal 1992, agli osservatori internazionali, ai militari delle Nazioni Unite, agli amministratori e consulenti ha purtroppo originato nuovi problemi al paese. Sono nati desideri consumistici, pochi dei quali poteva-

no e possono essere soddisfatti data l'estrema povertà della Cambogia: secondo l'indagine di una Ong locale, la Cambodian Women's Development Association (CWDA), il 36% degli abitanti vive in miseria. Secondo valutazioni dell'OMS, in Cambogia ci sono 50.000 prostitute, un terzo delle quali trafficate dalla Cina e dal Vietnam. Oltre la metà risulterebbe HIV-positiva. Solo la capitale, la città di Phnom Penh, conterebbe oltre 15.000 donne schiave del sesso. Inoltre, il Congresso ►

► Mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini ha stimato che circa 20.000 minorenni esercitano la prostituzione in Cambogia.

Ma non si rileva solo un traffico di giovani donne e bambine "importate" nel paese: vengono stimate, infatti, oltre 300.000 donne trafficate dalla Cambogia per lavorare nei vicini paesi dell'Asia, specie Thailandia, Malesia e Taiwan.

Benché in Cambogia il rapimento di bambini per la prostituzione possa essere punito con la reclusione fino a 20 anni, sono aumentati i casi di famiglie povere che vendono le figlie ad individui che promettono di trovare loro buoni lavori in città. Che la Cambogia sia meta di pedofili lo dimostrano anche le statistiche: una bambina su quaranta viene venduta ai bordelli e alcune di queste hanno appena 5 anni. Gli aumentati casi di prostituzione hanno condotto alla diffusione quasi epidemica del virus HIV. Secondo le stime dell'UNAIDS e dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità, alla fine del 2001 in Cambogia avevano contratto infezione da virus HIV 170.000 persone, tra le quali 74.000 donne e 12.000 bambini. Nello stesso anno, 12.000 cambogiani sono deceduti a seguito dell'infezione. Il 4% della popolazione adulta è HIV-positivo ed ogni giorno ci sono circa 100 nuovi casi.

Uno dei principali fattori che ha fatto incrementare la prostituzione minore e il traffico di bambini da questo



paese è la convinzione largamente diffusa che il rapporto sessuale con bambini abbia effetti ringiovanenti e vivificanti e che i bambini contraggano meno facilmente il virus HIV. I minori, invece, il cui sistema immunitario è spesso indebolito dalla povertà, corrono un rischio particolarmente alto di infezione da HIV, poiché il rapporto sessuale forzato con gli adulti frequentemente conduce a gravi lesioni fisiche, oltre che a danni di natura psicologica che ne possono derivare.

I rei, turisti sessuali, sono spesso eu-

ropei, australiani o statunitensi. Ma ce ne sono altri, in un certo senso più insidiosi, perché si confondono tra i cambogiani, quindi più difficili da intercettare: sono quei pedofili, numerosissimi, che arrivano da Taipei, Hong-Kong, Pechino.

Negli ultimi anni il governo ha deciso di affrontare il problema per esempio addestrando la polizia cambogiana a riconoscere i segni di abuso, a interrogare vittime e carnefici e a compiere perquisizioni. Tuttavia, il percorso è ancora lungo soprattutto a livello giudiziario: una volta arrestati, infatti, i pedofili è difficile che siano giudicati e condannati.

Diversi sono i centri di recupero fondati sul territorio cambogiano per proteggere bambine e bambini dalla prostituzione coatta, dal traffico verso altri paesi ai fini di sfruttamento sessuale e dai soggetti pedofili che visitano il paese. Spesso, prima di approdare in tali centri, nessuno di questi bambini era mai stato a scuola. Qui viene loro insegnato un mestiere (meccanico, sarta, barbiere o falegname), per far sì che un giorno sia possibile reintegrarli nella società. Inoltre, i giovani e giovanissimi ospiti vengono allenati a riconoscere e denunciare eventuali molestatori sia provenienti da paesi del mondo occidentale, sia asiatici, sia stessi cambogiani. Qualcosa, forse, sta cambiando.



L'immigrazione nel XIX Rapporto Caritas/Migrantes

di Franco Pittau, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

Presentare il *Dossier Caritas/Migrantes* significa sintetizzarlo. Tre sono i punti in grado di riassumere i nuovi numeri: inquadrare gli immigrati come regolari e non come clandestini; inquadrarli come lavoratori e non come delinquenti; inquadrarli come cittadini e non come stranieri.

Da irregolari a regolari

Se, come attesta l'Istat, gli immigrati regolarmente residenti in Italia sono quasi quattro milioni, e anche di più secondo la stima del *Dossier Caritas/Migrantes*, è fuorviante continuare a inquadrare il fenomeno nell'ottica degli sbarchi irregolari, prendendo una

parte per il tutto e dipingendo negativamente la situazione.

Il *Dossier 2009*, ispirandosi allo slogan "Immigrazione: conoscenza e solidarietà", fornisce gli strumenti per rovesciare questa falsa immagine, non tanto sulla base delle motivazioni pastorali di Caritas e Migrantes (peraltro apprezzabili), bensì sulla base dei dati, che da due decenni continuano a essere forniti con accuratezza e con completezza. Il *Dossier* è un sussidio a disposizione di quanti vogliono farsi carico di una seria opera d'informazione, per certi aspetti anche di controinformazione.

Questi sono alcuni aspetti sui quali concentrare l'attenzione:

- i 4 milioni e 330 mila cittadini



stranieri presenti regolarmente, pari al 7,2% della popolazione italiana; ▶

è fuorviante continuare a inquadrare il fenomeno nell'ottica degli sbarchi irregolari, prendendo una parte per il tutto e dipingendo negativamente la situazione



- ▶ - i 2 milioni di lavoratori, che concorrono alla creazione della ricchezza del "sistema Italia" e aumentano ogni anno per supplire alle carenze della forza lavoro;
- gli 862 mila minori figli di genitori stranieri, ormai un decimo della popolazione minorile, nella maggior parte dei casi nati in Italia, che giustamente considerano la loro terra;
- le 629 mila presenze a scuola in rappresentanza di tanti paesi, un vero e proprio mondo in classe;
- le oltre 100 mila persone che vengono ogni anno per ricongiungimento familiare nell'ottica di un insediamento stabile;
- i 72 mila nuovi nati in Italia nel corso dell'anno, che costituiscono un supporto indispensabile al nostro sbilanciato andamento demografico;
- le 40 mila persone che acquisiscono annualmente la cittadinanza italiana, a seguito di matrimonio o di anzianità di residenza, mostrando un forte attaccamento al nostro Paese;
- i 24 mila matrimoni misti tra italiani e immigrati, che costituiscono una frontiera complessa, suggestiva e promettente della convivenza tra persone di diverse tradizioni culturali e religiose;
- i circa 6 mila studenti stranieri che si laureano annualmente in Italia, in buona parte destinati a diventare la classe dirigente nel Paese di origine.

Se noi non troveremo un altro modo di parlare dell'immigrazione diverso dai discorsi sugli sbarchi e sull'irre-

golarità, resteremo incapaci di gestire responsabilmente l'Italia che si va costruendo, nella quale già adesso 1 ogni 14 abitanti è un cittadino straniero regolarmente soggiornante.

Gli sbarchi, che ci ostiniamo a utilizzare come un bollino nero da apporre sul fenomeno migratorio, coinvolgono un numero di persone pari nemmeno all'1% delle presenze regolari, senza contare poi che oltre la metà delle persone sbarcate sono richiedenti asilo, quindi persone meritevoli di protezione secondo le convenzioni internazionali e la Costituzione italiana.

Intanto l'immigrazione, che continua ad aumentare a ritmi serrati con 300/400 mila unità l'anno, mostra di essere connaturale alla crescita del nostro Paese. La vera emergenza, stando alle statistiche, è il catastrofismo migratorio, l'incapacità di prendere atto del ruolo assunto dall'immigrazione nello sviluppo del nostro Paese.

la vera emergenza, stando alle statistiche, è il catastrofismo migratorio, l'incapacità di prendere atto del ruolo assunto dall'immigrazione nello sviluppo del nostro Paese

Da delinquenti a lavoratori

Quando si parla degli immigrati residenti, le indagini indicano che 6 italiani su 10 considerano gli stranieri più inclini a delinquere degli italiani. Questo atteggiamento è diffuso in molti ambienti, anche in ambito ecclesiale: non stiamo qui a discutere se su questo risultato abbiano influito di più i politici o i media, o gli studiosi, ma cerchiamo di dimostrare che, per quanto diffuso, si tratta di un pregiudizio, la cui infondatezza è stata confermata in una ricerca condotta dal *Dossier* e dall'agenzia *Redattore sociale*, attraverso questi passaggi:

- non esiste in Italia una emergenza criminalità, perché non ci distinguiamo in negativo in un confronto europeo e nel contesto italiano le denunce penali da alcuni anni sono in diminuzione e il livello attuale (poco più di 2 milioni e mezzo di denunce) è pari a quello dei primi anni '90 quando iniziava l'immigrazione di massa;
- l'aumento delle denunce contro i cittadini stranieri regolari risulta inferiore all'aumento della popolazione straniera e, ad esempio, nel periodo 2001-2005 le denunce sono aumentate del 46% e gli stranieri residenti del 101%;





- gli immigrati regolari, a conclusione di un confronto per classi di età con gli italiani, mostrano di avere un tasso di criminalità simile, ma con maggiori attenuanti;
- gli immigrati irregolari, a loro volta, non sono da stigmatizzare come inclini alla criminalità, ma va considerata la loro esposizione alle necessità materiali, l'esclusione sociale, le spire della criminalità organizzata, anche in conseguenza degli scarsi spazi di ingresso e soggiorno regolare previsti dall'attuale normativa, che perciò andrebbero resi più agibili per evitare che continuino a essere una tra le occasioni più ricorrenti di infrazione penale.

Se la normativa sugli stranieri fosse del tutto funzionale, non ci sarebbe stato bisogno di offrire la possibilità di regolarizzazione, nello scorso mese di settembre, a 300 mila collaboratrici familiari e badanti non comunitarie, che si aggiungono ai 2 milioni di immigrati regolarizzati in precedenza: questo significa che più della metà della popolazione straniera è passata per le vie dell'irregolarità. Queste considerazioni ci portano a passare dall'immagine dell' "immigrato criminale" a quella dell' "immigrato lavoratore" e a considerare la valenza positiva di queste nuove presenze.

Anche a questo riguardo alcuni dati sono eloquenti:

- un tasso di attività di 12 punti più

- elevato degli italiani;
- una accentuata canalizzazione, nonostante il loro elevato livello di studio, nei settori e nelle mansioni che gli italiani non prediligono (ad esempio, oltre 100 mila in agricoltura, oltre 300 mila nel settore edile, mentre nel settore della collaborazione familiare la stima corrente di circa 1 milione è nettamente superiore al numero delle persone effettivamente registrate);
- una maggiore esposizione al rischio, con 143.651 infortuni, dei quali 176 mortali;
- un maggior bisogno di tutela, come attesta la massiccia iscrizione a Cgil, Cisl, Uil e Ugl (quasi un milione di sindacalizzati), sia quando sono regolarmente assunti, sia ancor di più quando sono costretti a lavorare nel sommerso.

Questi lavoratori umili e tenaci, non appena possibile diventano essi stessi creatori di posti di lavoro. I titolari d'impresa con cittadinanza straniera, aumentati del 10% anche in questa fase di crisi, sono attualmente 187 mila. Se ad essi aggiungiamo un numero quasi uguale di soci e amministratori e circa 200 mila dipendenti, arriviamo a una realtà occupazionale di mezzo milione di persone, come è stato evidenziato nel rapporto *Immigrati imprenditori*, realizzato dalla Fondazione Ethnoland con il Dossier Caritas/Migrantes. Questa interessante realtà imprenditoriale, se adeguata-

mente aiutata, potrebbe raddoppiare la sua consistenza nel volgere di un decennio.

Perciò, restando su un piano di concretezza, sembra necessario proporre una serie di misure di buon senso, meritevoli di essere condivise da tutti gli schieramenti politici:

- rendere più agevoli i meccanismi di inserimento dei lavoratori immigrati nel nostro mercato occupazionale;
- eliminare le discriminazioni nei loro confronti (qualifiche, trattamento retributivo e altri benefici contrattuali), incentivarne la formazione professionale e garantire pari opportunità;
- promuovere l'imprenditorialità degli immigrati non solo nella fase iniziale ma anche in quella successiva, nella quale gli immigrati come gli italiani possono incontrare delle difficoltà.

Da lavoratori a cittadini

"Da lavoratori a cittadini": questo obiettivo fondamentale è il titolo di un convegno promosso lo scorso anno dal *Dossier* e dall'Ambasciata tedesca per riflettere sulle politiche migratorie condotte in Germania e in Italia. La riflessione sull'immigrazione resta incompleta se limitata all'utilità dei lavoratori immigrati e va estesa alla sua considerazione come nuovi cittadini. Una buona metà di essi si trova in Italia da più di 5 anni e ha già ottenuto o sta per ottenere il permesso ►

se gli immigrati incidono per il 7% sulla popolazione residente e per il 10% sulla creazione della ricchezza nazionale, ciò significa che la loro presenza non costituisce una perdita per il sistema Italia

► CE per lungoresidenti (la ex carta di soggiorno), con la prospettiva quindi di una permanenza a tempo indeterminato. In realtà, insediamento duraturo ed estraneità sociale non sono due impostazioni che si possano conciliare, per giunta ritenendole un'accortezza necessaria per salvare l'Italia.

Quando alla base si cerca di far maturare questa convinzione, ci si scontra con due riserve, una di natura finanziaria e l'altra di natura culturale, sollevate spesso in buona fede ma da ritenere non motivate.

La riserva di natura finanziaria consiste nell'eccepire che accoglienza, inserimento, integrazione sono prospettive finanziariamente costose e gli immigrati non devono pesare ulteriormente sul bilancio dello Stato e degli Enti Locali.

Secondo i dati disponibili questa riserva non è fondata. Se gli immigrati incidono per il 7% sulla popolazione residente e per il 10% sulla creazione della ricchezza nazionale, ciò significa che la loro presenza non costituisce una perdita per il sistema Italia, così come non lo è per gli immigrati stessi e per i Paesi di origine, ai quali i migranti inviano dall'Italia 6,4 miliardi di euro come rimesse, un aiuto molto concreto al loro sviluppo a fronte delle promesse non mantenute a livello di politica internazionale).

Gli immigrati, al pari degli italiani, hanno anch'essi bisogno di misure di supporto dal sistema di welfare nazionale, ma assicurano i mezzi perché questo possa essere fatto.

Pagano annualmente 7 miliardi di contributi previdenziali, ma a essere

pensionati sono in poche migliaia. Tra gli italiani, invece, vi è attualmente un pensionato ogni 5 residenti, mentre tra gli immigrati, tra 10 anni, vi sarà un pensionato ogni 25 residenti, con notevoli vantaggi per il nostro sistema previdenziale.

Gli immigrati pagano annualmente almeno 4 miliardi di euro di tasse ma incidono, secondo una stima della Banca d'Italia, solo per il 2,5% sulle spese per istruzione, pensione, sanità e sostegno al reddito, all'incirca la metà di quello che assicurano in termini di gettito.

La riserva di natura socio-culturale-religiosa è più insidiosa e porta ad aver paura degli immigrati perché si ritiene che essi inquinino la società con le diverse tradizioni culturali di cui sono portatori e contrastino l'attaccamento alla nostra religione.

Le indagini sul campo, in sintonia con la conoscenza diretta che ha maturato la rete Caritas e Migrantes, attestano che la maggior parte degli immigrati mostra apprezzamento per l'Italia, la sua storia, la sua arte, il suo clima e la sua gente. Esprimono lo stesso apprezzamento anche per la comunità cattolica, che è stata fin dall'inizio al loro fianco per aiutarli a far valere le loro aspettative. Su questo aspetto il magistero ecclesiale è stato netto, condannando chi fa riferimento a Dio per andare contro i fratelli, anche se di altra fede, e invitando alla convivenza multireligiosa e alla collaborazione sociale.

In conclusione, il *Dossier* non afferma che l'immigrazione non presenti aspetti problematici ma, attraverso i numeri, ci orienta verso una sua visione realistica e più positiva. Ciò comporta da parte di ciascuno di noi una messa a punto dell'atteggiamento personale, liberandolo dai pregiudizi, e da parte dei politici una maggiore apertura in materia di cittadinanza e di partecipazione, come anche la messa a disposizione di maggiori risorse. Infatti, la vera emergenza in Italia migratoria è la mancanza di un consistente "pacchetto integrazione" che prepari allo scenario di metà secolo, quando saremo chiamati a convivere con 12 milioni di immigrati, la cui presenza sarà necessaria per il funzionamento del Paese.





“Reame del nulla”, le recensioni

i commenti al mediometraggio prodotto dal Cinformi

di Roberto Masiero e di Michele Serra

In occasione della presentazione alla 66° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia del mediometraggio prodotto dal Centro informativo per l'immigrazione della Provincia autonoma di Trento sul tema della ricerca della casa da parte dei cittadini immigrati, lo scrittore veneto Roberto Masiero e il critico cinematografico Michele Serra hanno espresso il loro personale giudizio alla pellicola.

L'intervento di Roberto Masiero

Prodigioso come possa un film, commissionato a tema dalla Provincia di autonoma Trento sulla difficoltà di trovare alloggi per i migranti, venir trasformato in una elegia

mesta sulla condizione di solitudine che affligge l'umanità. Attraverso un simbolismo estremamente efficace (solo in poche occasioni anche troppo didascalico) questo film riesce a trasferire una sensazione di gelo e di rigetto per un mondo profondamente sbagliato.

Il personaggio dell'uomo ricco, chiuso ossessivamente nel suo castello (edificio che simboleggia la difesa da un mondo esterno intriso di nemici) prova continuamente ad interpretare il mondo: in un modo assolutamente sterile e filtrato dai libri o dai giornali. Talvolta gli pervengono dei rumori da fuori, di vita vera, ma li avverte quasi come disturbi e si affanna inutilmente, anche cercando di fare chiaro con la sua lucerna, a rintracciare la provenienza di quelle voci: vive la sua estrema solitudine dorata,

interrompendola solo brevemente per ricercare un contatto umano, ma è ancora mercificato dall'accompagnarsi con una prostituta, in un rapporto distaccato.

Fuori dal castello altre solitudini: il protagonista, creatura sensibile e disperata, senza casa, si rifugia in una fabbrica abbandonata, in pieno degrado, dove incontra altra umanità sofferente, ma vera: un malato di mente che si aggrappa alla falsa sicurezza di un manichino (rappresenta la sicurezza che potrebbe dare un padre perduto chissà dove chissà quando), poi un artista senza più famiglia, condannato spropositatamente per aver rubato una confezione di profumo (altro simbolo dell'effimero di una società capricciosa e opulenta), per affrancarsi dall'indigenza. Altre figure baluginano nell'oscurità. ►



Ciao, mi chiamo Joi.
Ero costretta a prostituirmi.
Loro mi hanno aiutato,
ora ho una vita migliore.
Chiama questo numero,
possono aiutare anche te.

Hi, I'm Joi.
I was forced to be a prostitute.
They helped me
and now I've got a better life.
Call this number,
they will help you too.

0461 405690
348 3612520

numero verde

800-991161



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



► Tra questi derelitti si stabilisce un contatto comunque affliggente: si scambiano una sigaretta attraverso una grata (simbolo di prigionia), oppure ancora: il dono pietoso di un'altra sigaretta cade dalle labbra di un uomo disperato, mentre si schiudono in una smorfia di pianto incontenibile. Il protagonista si affaccia timidamente alla vetrina di un'agenzia immobiliare, ma viene respinto con durezza e gli viene ributtata in faccia come una colpa la condizione di povero. Sulla vecchia fabbrica talvolta volano aerei e il protagonista mima un sogno di libertà, agitando le braccia come un uccello.

I dialoghi sono scarni, più spesso è la voce narrante del protagonista, in modo lirico, ad evocare la sofferenza: di passione si tratta e il protagonista ha le sembianze di un Cristo moderno umiliato che si trascina in un inferno reale.

Emblematica la conclusione: il ricco trova insopportabile la propria solitudine, si lava in una sorta di doccia rigenerante. Ora è predisposto a divenire un uomo diverso. In una soffitta trova uno strumento musicale a corda, ma non sa ottenere che qualche suono senza senso. Nemmeno la musica si può fare, se si è così soli interiormente. Esce nel cortile, a passi incerti si dirige verso la fabbrica abbandonata: sul piazzale l'accoglie, immobile, quella schiera di derelitti. Si unisce a loro e tutti insieme guardano al cielo di una possibile speranza. Comunque si rivela magicamente l'unione di anime in pena, accomunate dallo stesso bisogno di solidarietà, che supera le barriere artificiali del censo.

Dunque una interpretazione della condizione umana degli ultimi: i migranti, uomini degradati dalle convenzioni sociali al rango di razza inferiore, non trovano mai riscatto alla propria dignità, se non attraverso la speranza che li accomuna agli altri uomini, anche i ricchi, nella compassione per una solitudine esistenziale.

Il film si avvale di una potente scelta scenografica dove la fotografia gioca un ruolo espressivo insostituibile: la ricerca della luce come vera colonna sonora a marcare gli stati d'animo (potenti chiaroscuri delineano l'inferno della fabbrica) luci artificiali per illuminare il mondo del castello



(vuoto di senso), nebbia che allontana i migranti dalla felicità magari un po' stupida dei cittadini giocatori al bar. Ottime le riprese dei piedi che ballano (unico tono di vitalità la donna di colore) o dei tanti particolari che segnano i diversi passaggi. Passionale l'interpretazione, fatta di gesti più che di parole, del protagonista. Un po' scontato e inutilmente brusco il parlato al momento iniziale dello sfratto e nel contatto con l'uomo dell'agenzia immobiliare (la reazione appare artificiosa per come è eccessivamente caricata).

Il film lascia una sensazione molto algida e infine sconcertante: nessuna concessione ad un possibile futuro rosa, ma una immersione continua e reiterata, ossessiva nel problema di vivere, e di vivere in una condizione malsana. Al massimo si accende una larvata possibilità di speranza in un sogno lontano di volare.

Buona anche l'interpretazione del matto, molto credibile.

Certo si tratta di un film che non può accendere l'entusiasmo del grosso pubblico, abituato a meritarsi, anche nella rappresentazione del dolore, scene di gesti plateali o comunque spettacolari, per gratificare il proprio bisogno di evasione: qui si entra in un imbuto da cui si esce stritolati. Un film di qualità, a volte un po' ingenuo, soprattutto nei dialoghi, che comunque blocca lo spettatore e lo lascia disgustato della vita, per come viene sprecata o svilita.

Il parere di Michele Serra

“Ho visto più volte il film – spiega al Cinformi il professor Serra – e devo dire, come hanno fatto molti altri qualificati addetti ai lavori con i quali mi sono confrontato, che il mio commento è assolutamente positivo. E' stata notata, in particolare, una ricerca direi perfetta nel montaggio e nella bellezza della fotografia, sia nelle immagini in movimento che nelle inquadrature fisse.”

Fra gli esperti c'è chi ha parlato di mediometraggio “raggelante”.

“Non è una critica negativa – precisa Michele Serra –; anzi, dimostra che il film ha saputo mettere in forte risalto i problemi di comunicazione fra comunità autoctona e cittadini immigrati.” Il coordinatore del Premio “Città di Venezia” propone poi una riflessione sul vissuto professionale del regista afghano Razi Mohebi.

“Nel mediometraggio – afferma Serra – si coglie una sorta di contaminazione fra la cultura e lo stile cinematografico d'origine del regista, carichi di spiritualità e serenità, e lo stile occidentale, più razionale. Il mio augurio, per la prossima produzione, è che il regista possa recuperare appieno la propria identità e che questa contaminazione rappresenti quindi un passaggio verso una capacità espressiva ancora più completa.”





La storia di Dan

a cura di **Tommaso Pasquini**

È un'estate dei primi anni '80. Come ogni anno, Dan, insieme al fratello e alla sorella, chiude libri e quaderni nel cassetto e rispolvera maschera e costume da bagno. Ancora il materassino, la pompa per gonfiarlo, qualche gioco da tavola e voilà: il bagagliaio della Dacia è pronto per chiudersi su una quantità immensa di vestiti e bagagli che la macchina trasporta insieme alla famiglia Ion.

Destinazione: Saturn, sul Mar Nero, nella regione della Dobrovia, una delle località turistiche più gettonate dalle famiglie romene durante l'esta-

te. Il viaggio è lungo, da Bucarest fanno quasi 300 chilometri, ma non c'è problema, i ragazzi hanno di che progettare durante il tragitto: grandi spedizioni di pesca, nuotate al largo, immersioni.

E in caso di guasti o code niente panico: dentro la vettura ci sono scorte per giorni, insieme a una grande tenda e a tutto l'occorrente per vivere in campeggio.

Perché il campeggio, come sempre, è la loro meta: l'unica sistemazione che una famiglia come quella di Dan, con un padre perito chimico e una madre contabile, possa permettersi in quegli



anni, sotto il regime di Ceausescu. Gli alberghi, gli hotel, i residence, spettano agli altri, quelli della "nomenklatura", come brontola il padre mentre li passa in rassegna, sul lungomare.

Poco male! per Dan e fratelli quel campeggio è la miglior sistemazione cui possano ambire: montare la tenda è un divertimento (possono esercitare e sfogare il loro spiccato senso pratico), come preparare da mangiare sul fornello a gas, conoscere e collaborare con i vicini di piazzola. Insomma, lì tutto ha il sapore dell'avventura, e non cambierebbero la loro tenda con la più lussuosa delle suite di partito.

Soprattutto in quel 1986 che di lì a poco, per Dan, diventerà un anno speciale. Quello che, insieme a una serie di avvenimenti che accadranno poco dopo in Romania, gli cambierà la vita. "Le riconobbi subito - dice - quelle non potevano essere tende rumene: i colori, le cerniere, le aperture: era chiaro che era gente di fuori. E poi le due moto...".

Enormi, un'incetta di cromature e di colori rossi e verdi metallizzati. Abbagliato da cotanto luccicare, Dan è costretto a farsi scudo con la mano per leggere due nomi su tanto acciaio: Honda e Kawasaki. Marche giapponesi dunque. Ma targa italiana...

Per Dan si tratta di un vero e proprio evento. È dalla seconda elementare che studia l'italiano. Non per scelta, ma per caso: la sua sezione un giorno è capitata nell'elenco delle classi speciali destinate all'insegnamento (oltre che del russo e dell'inglese, le due lingue straniere principali) di una lingua europea. "La classe accanto alla nostra si prese il francese. A noi dettero l'italiano".

Dan lo conosceva bene, da studente modello, certo, ma sempre e comunque da studente. Gli mancavano i modi di dire, le frasi particolari, i dialoghi insomma. E tutto questo adesso era lì, a due passi dalla sua tenda. E l'occasione per entrarci in contatto si presentò presto, proprio grazie a quel materassino che fino all'ultimo erano stati indecisi se caricare o meno nella macchina stracolma. "Gli serviva una pompa per gonfiare il loro - spiega - e io gli portai la nostra". È così che comincia il lungo viaggio di Dan verso l'Italia.



Le due coppie italiane in motocicletta si erano fermate in quel campeggio per un guasto tecnico: la leva del freno di una delle due moto si era spezzata e nella Romania di quegli anni non esistevano pezzi di ricambio per moto giapponesi. Unica soluzione: trovare qualcuno in grado di ricostruirne una uguale. Dan li aiuta a tradurre le richieste di un bizzarro personaggio locale. Un "trafficone", uno che si occupava di tutto e di tutti. Promette di trovargli un artigiano in grado di ricostruire il pezzo in un giorno.

Ma si presenterà solo dopo altri tre quando ormai tutti, Dan compreso, credevano di essere stati raggirati ben bene e di aver perso l'acconto. Appare tra le tende agitando una splendente leva del freno. E pretendendo un pagamento in dollari:

"A quei tempi fare cambio valuta fuori dall'unica banca dello stato era chiaramente una cosa impossibile, illegale. Lo stato romeno esigeva comunque un pagamento in moneta nazionale, il Lei. L'unica eccezione erano i negozi dedicati solo agli stranieri, dove si poteva comprare solo in dollari, marchi, lire, etc. però si doveva avere un passaporto straniero: i romeni non potevano neanche entrare. Tant'è che si chiamavano Shop".

Insomma: lo strano personaggio del campeggio non era altro che un trafficante di valuta. Ma anche lui, e i suoi tre giorni di tempo, hanno avuto, insieme al materassino, un ruolo importante nell'avvicinare Dan all'Italia. Da allora inizia un fitto rapporto di corrispondenza, che li porta a trasformare in vera amicizia una bella conoscenza:

"Siamo diventati amici per la pelle con queste due coppie. Sono di Asti e tutt'oggi, dopo trent'anni ho contatti periodici con loro. Tutte le volte che passo per il Piemonte per lavoro io mi prendo almeno un'ora o due per fermarmi e salutarli. Al posto della moto oggi c'è il camper, ma loro sono sempre gli stessi".

Nel 1987 in seguito a un loro invito, prova anche a depositare i documenti per ottenere il passaporto e arrivare in Italia. Ma non ci riuscirà. Mai, finché in Romania comanderà Ceausescu.

"Un giorno mi presento lì, da solo, alla milizia, con il mio incartamento, tutto bello, come veniva chiesto, davanti al cancello. Giovane, pieno di speranze (ero già studente universitario in ingegneria idrotermica, per la costruzione di dighe, ponti, canalizzazioni d'acqua etc.) guardo l'ufficiale che mi sta davanti e lo saluto".

"Che cosa vuoi!" mi risponde.

"Sono venuto qua per chiedere il passaporto - dico - mi hanno invitato degli amici in Italia". "Cosa vuoi?" - risponde quello - "No, no, vai a casa". "No, no, io voglio depositare tutto". "Tremavo, perché questo personaggio mi metteva un po' di paura, però ero deciso ad andare fino in fondo". Chiama chi si occupa di queste cose: "Compagno, caporale, c'è uno qui che si è stufato della Romania".

"E tu cosa sei, uno studente universitario?" dice il caporale squadrandomi. Io rispondo di sì.

"C'è proprio bisogno di andare in Italia? Hai già visitato tutto questo Paese?" Io insisto, e riesco a depositare i documenti. Il caporale li butta da una parte e dice: ▶



► “Aspetta, aspetta la tua risposta. Vedrai che ti arriva...”

E quella risposta non è mai arrivata. Dovrà aspettare il 1989, Dan, per poter far visita ai suoi amici in Italia. Quando il caos che segue alla caduta di Ceausescu gli permette di arrivare senza troppi problemi.

La visita che compie presso gli amici di Asti nel novembre dell'anno successivo, da turista e non da emigrante, ci tiene a sottolineare, porterà con sé grandi cambiamenti: una sera, durante una cena, conosce due archeologi di Trento con cui stringe una preziosa amicizia. Li ospiterà in Romania e loro, ricambiando la cortesia, a Trento.

È proprio qui che avviene l'incontro capace di cambiare, definitivamente, la sua vita. Quello con la ragazza in grado di stravolgere tutti i suoi programmi.

Sì, perché Dan aveva già scelto cosa fare: lasciare Bucarest (era stanco delle grandi città) e insediarsi presso un piccolo paese di montagna, magari vicino a una diga dove avrebbe potuto lavorare come ingegnere.

E invece no:

“È una storia strana, in effetti, diversa dalle altre, da molti punti di vista: si sente parlare spesso dei matrimoni di romene con italiani. E poco del contrario. Ecco, questo è il mio caso: praticamente io sono uno dei pochi romeni sposati con un'italiana. Dopo tre giorni che ci conoscevamo eravamo a pattinare insieme sui laghi del

Trentino. Dopo un anno di conoscenza, tra una visita sua in Romania e le mie a Trento, decidiamo di sposarci”. I primi mesi a Trento vanno benissimo: ormai padroneggia del tutto la lingua italiana e si trova più volte a raccontare gli avvenimenti che ha vissuto in prima persona a Bucarest.

“In quel periodo avere un amico romeno per gli italiani era come una conquista. Perché raccontavo cose che loro avevano visto solo in diretta. Insomma ero uno di quelli che in televisione avevano visto scendere in piazza.”

Ma lontano dalle serate a casa degli amici non è così facile: Dan ci mette poco a scoprire che i suoi titoli di studio in Italia non valgono niente. È alla disperata ricerca di un contratto stabile ma le promesse sono tante e i

fatti inesistenti. Idraulico, uomo delle pulizie. Il suo primo anno trascorre tra occupazioni che non riesce a tenere più di un mese, un po' perché è lui a cercare costantemente qualcosa di meglio; un po' perché finito il periodo di prova non lo riconfermano; un po' perché, come accade in una ditta dove lo assumono, le sue competenze di ingegnere gli permettono sia di distinguersi dagli altri, ma anche di inimicarsi i colleghi di lavoro più anziani, che temono la concorrenza. Insomma da un giorno all'altro Dan si ritrova disoccupato, e solo il lavoro della moglie può permettergli di tirare avanti.

Quando un giorno si ricorda di un giornale di annunci economici e decide di inserire lì la sua richiesta di lavoro. Una sorta di dettagliatissimo Curriculum Vitae dove Dan inserisce tutto: formazione accademica, conoscenze matematiche, tecniche e, soprattutto, informatiche. Talmente approfondite, quest'ultime, da permettergli di partecipare più volte alle Olimpiadi nazionali d'informatica.

La cosa non sfugge a una società allora in forte espansione come la Olivetti, che nella sua sede di Cles cerca personale per ampliare il proprio reparto software.

“Avevano capito che per vendere più pc bisognava elaborare i software. In quel periodo si piazzavano i primi computer negli alberghi, per gestire le camere, le prenotazioni etc. Durante il colloquio capiscono che sto parlando di cose all'avanguardia, io conoscevo già il dos per esempio. E dopo tre giorni, finalmente, mi assumono.”



La storia potrebbe concludersi qui, con un lieto fine lavorativo che si aggiungerebbe a quello sentimentale. Ma devono ancora verificarsi una serie di fatti che in qualche modo si ricollegheranno alla giovinezza di Dan e al suo incontro con i motociclisti italiani. Perché, in fin dei conti, in quel campeggio sul Mar Nero, tanti anni fa, Dan ha fatto quello che avrebbe fatto vent'anni dopo: mettere in contatto lingue e culture diverse.

Un giorno un amico gli fa notare che una società d'informatica di Trento ha appena firmato un importante contratto con la Romania e non sarebbe male sapere di che cosa si tratta, nei particolari. Dan incontra così l'imprenditore artefice dell'accordo con il governo italiano e rimane affascinato: "(...) mi fa vedere che ha appena firmato un contratto con il centro di informatica nazionale italiano, che a sua volta ha firmato un contratto con il governo della Romania per una fornitura di hardware e software, come quelli su cui io stavo lavorando. Non ci potevo credere."

Dan capisce di essere la persona giusta per collaborare a quel progetto, e anche l'imprenditore che glielo propone. Tutto incomincia con una prova d'interpretariato a Bucarest. Il presidente della società informatica trentina vi terrà dei corsi. Serve una persona che conosca bene la lingua romena e altrettanto bene l'informatica: chi meglio di lui?

Prende le ferie e vola in Romania. Pochi giorni, pagati bene. Con una proposta di assunzione che gli viene fatta a poche ore dal ritorno in Italia. Come programmatore inizialmente, e poi... come segretario consolare! Ebbene sì. Oggi Dan passa gran parte del suo tempo ad assistere quello che nel frattempo è diventato il Console onorario della Romania in Trentino-Alto Adige. Quello stesso imprenditore che dieci anni fa gli propose di fargli da interprete. I legami instaurati nel corso degli anni con la Romania, il riconoscimento da parte dello stato italiano e di quello romeno gli hanno permesso di ricoprire questo ruolo per cui ha fatto richiesta quattro anni fa. L'entrata della Romania in Europa ha accelerato i tempi ed oggi eccolo là, a dedicarsi anima e corpo a quei cittadini che gli ricordano tanto il Dan



di diciassette anni fa (più fortunati di lui per quanto riguarda l'esistenza di leggi più efficienti. Molto più sfortunati per quel che riguarda l'immagine dei migranti romeni presso l'opinione pubblica italiana).

"È chiaro che il Console onorario pur rappresentando la Romania qua non può esercitare l'autorità di stato romena. Lui non può rilasciare il passaporto, chiaramente, né firmarlo, ma rappresenta la Romania ed è obbligato ad assistere i cittadini romeni che si trovano in situazioni particolari, come l'organizzazione delle elezioni politiche romene, che abbiamo per la prima volta organizzato il 30 di novembre 2008 per i cittadini residenti in regione. Abbiamo quindi anche dei compiti "statali", ma con dei limiti." Certo, il lavoro di programmatore informatico ormai è sceso in secondo piano. Un po' gli dispiace ma adesso ha l'opportunità di impegnarsi, con il suo nuovo lavoro, alla rivalutazione dell'immagine dell'immigrazione romena.

"Delinquenza, criminalità: oggi la nostra provenienza viene specificata solo per essere avvicinata a questi problemi, e non è giusto. La mia storia, come quella della maggior parte dei romeni, parla da sola, e di tutt'altre vicende!"

Semberebbe ovvio, ma purtroppo non lo è. L'informazione imbottita di toni scandalistici, il clima teso che contribuisce ad instaurare luoghi comuni e stereotipi che la classe politica spesso alimenta e strumentalizza.

Dan non poteva restare lì, immobile, ad osservare tutto questo. Ci voleva qualcosa, uno strumento per opporsi e arginare una deriva mediatica che fa crescere costantemente il pregiudizio.

"Da tempo pensavo ad un'associazione italo-romena per permettere a me e ai miei connazionali di farci conoscere. Dieci anni per l'esattezza, ma non c'erano né le condizioni di numero né quelle di tempo. Due anni fa il mio datore di lavoro mi dice della sua volontà di diventare Console onorario della Romania e allora io capisco che quello è il momento giusto: faccio tutti i documenti necessari e finalmente, nel gennaio 2008, nasce l'Arta-a, Associazione Romeni del Trentino-Alto Adige."

Fin da subito l'associazione si mette in moto per organizzare eventi e manifestazioni. Tra cineforum, incontri e conferenze spicca una festa dell'amicizia e, in particolare, un evento di cui Dan e i suoi amici vanno particolarmente fieri: la festa del Martisor:

"È una tradizione che si tramanda da secoli in Romania. Il primo giorno di marzo si regala una spiga di grano con dei fili intrecciati: uno di colore bianco, simbolo della neve, perché sta finendo l'inverno; e l'altro di colore rosso, simbolo del sangue, della passione, che si risveglia con la primavera. Lo si teneva al polso o lo si portava in tasca fino a quando non sbocciava il primo albero. Quindi si appendeva a un ramo fiorito, con la speranza di vedere sbocciare i fiori tutto l'anno...."

cinformi@provincia.tn.it

a cura di Michele Larentis

Devo fare richiesta di ricongiungimento con mia moglie. Qualche mese fa è arrivata anche mia madre; chiedo, ai fini della richiesta, se è possibile presentare la dichiarazione di idoneità igienico-sanitaria rilasciata nei mesi scorsi dall'Azienda sanitaria di Trento.

R.
La legge n. 94/2009 in materia di sicurezza in vigore dall'8 agosto 2009 è andata anche a modificare le modalità di ingresso e soggiorno degli immigrati e nel caso specifico la documentazione necessaria al fine del ricongiungimento. Quindi per fare domanda di ricongiungimento familiare è necessario tra le altre cose avere un alloggio conforme sia ai requisiti igienico-sanitari che a quelli di idoneità abitativa (prima erano alternativi: o igienico sanitari o idoneità abitativa), accertati dai competenti uffici comunali. L'utilizzo della do-



cumentazione rilasciata dall'Azienda Sanitaria quindi non è più possibile.

D.
Sono un cittadino straniero che deve rinnovare il permesso di soggiorno per studio. Volevo sapere il costo dell'assicurazione sanitaria.

R.
La normativa prevede che per rinnovare il permesso di soggiorno sia necessario dimostrare il possesso di un'assicurazione sanitaria; ci si può iscrivere volontariamente al servizio sanitario provinciale (pagando un contributo annuale di 149,77 Euro) oppure si può stipulare una polizza

sanitaria privata il cui costo è variabile. La durata del permesso di soggiorno corrisponderà a quella della copertura sanitaria e comunque non può essere superiore ad un anno.

D.
Sono un ragazzo italiano e in Italia ho conosciuto una cittadina straniera senza permesso di soggiorno con la quale abbiamo deciso di sposarci. Chiedo gentilmente indicazioni rispetto alla procedura da seguire.

R.
A seguito delle modifiche apportate all'art. 116 del codice civile dall'art. 1 comma 15 della legge n. 94/2009





(“Disposizioni in materia di sicurezza pubblica”), il matrimonio del cittadino straniero viene subordinato non solo alla presentazione all’ufficiale di stato civile del nulla osta rilasciato dall’autorità consolare dello Stato di cittadinanza presente in territorio italiano, come già avveniva in precedenza, ma anche dei documenti attestanti la regolarità del soggiorno nel territorio italiano. In sostanza, con la nuova legge, il matrimonio dello straniero viene subordinato alla condizione della sua regolarità di soggiorno sul territorio nazionale, che deve sussistere tanto al momento della pubblicazione quanto della celebrazione. Una possibile strada da percorrere è il rientro di entrambi nel Paese di cittadinanza della ragazza e lì contrarre matrimonio; successivamente in quanto cittadino italiano potrà chiedere un visto di ingresso in Italia.

D.
So che è cambiata la documentazione necessaria per richiedere la cittadinanza italiana per residenza. Qual è la documentazione necessaria?

R.
 La documentazione necessaria è la seguente:
 - estratto dell’atto di nascita completo di tutte le generalità*;

- certificato penale del Paese di origine e degli eventuali Paesi terzi di residenza*;
- certificato/i storico/i di residenza;
- titolo di soggiorno;
- certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti;
- stato di famiglia;
- modelli fiscali (CUD, UNICO, 730) relativi ai redditi percepiti negli ultimi tre anni;
- certificato di cittadinanza italiana del genitore o dell’ascendente in linea retta fino al II° grado (art.9, c.1, lett.a);



- sentenza di adozione rilasciata dal Tribunale (art.9, c.1, lett.b);
- documentazione relativa alla prestazione del servizio, anche all’estero, alle dipendenze dello Stato (art.9, c.1, lett.c);
- certificato di riconoscimento dello status di apolide o dello status di rifugiato (art.9, c.1, lett.e e art.16, c.2).

*Se si è stati riconosciuti rifugiati e non si può produrre l’estratto dell’atto di nascita e/o il certificato penale, si può produrre un atto di notorietà in sostituzione dell’atto di nascita e una dichiarazione sostitutiva di certificazione in cui si attesti la posizione giudiziaria nel Paese d’origine.

D.
Devo richiedere il rinnovo del permesso di soggiorno per lavoro. Conosco la documentazione necessaria e la modalità di richiesta; quello che vorrei sapere è quanto tempo è necessario prima del ritiro del permesso di soggiorno rinnovato.

R.
 Quando si va a spedire il Kit alle Poste viene contestualmente fissata la data in cui presentarsi alla Questura per il fotosegnalamento. Attualmente i tempi di accesso alla Questura si aggirano attorno ai 20 giorni. Dopo il fotosegnalamento la Questura ha tempo massimo 45 giorni per preparare il nuovo permesso di soggiorno.



SICUREZZA IN CASA

E TUTELA DELL'AMBIENTE

SECURITE DOMESTIQUE
ET PROTECTION DE L'ENVIRONNEMENT

SAFETY IN THE HOME
AND ENVIRONMENTAL PROTECTION

الأمان في المنزل وحماية البيئة



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Piano Convivenza - Azione 12

presentazione

L'ambiente domestico, considerato solitamente un luogo sicuro che ci protegge dai pericoli esterni, può in realtà diventare un posto rischioso, in cui possono avvenire incidenti e infortuni. Esistono però quotidiane piccole accortezze e attenzioni che, se interiorizzate nelle modalità comportamentali individuali, riducono ampiamente l'incidenza dei rischi. Le statistiche rilevano che in Italia circa 3 milioni e mezzo di persone l'anno subiscono incidenti di varia natura e gravità proprio all'interno della propria abitazione. Un impianto o un elettrodomestico, ad esempio, può essere ben costruito e ben installato ma se poi è mal utilizzato diventa un fattore di rischio per la casa e per chi vi abita. Comportamenti poco accorti rischiano spesso di compromettere anche il rapporto di buon vicinato. Inoltre, da varie ricerche a livello nazionale e locale, emerge quanto siano numerose le difficoltà relative alla convivenza condominiale dovute al diverso modo di gestire l'alloggio e gli spazi comuni. Il Piano Convivenza per accrescere la coesione sociale in Trentino, approvato dalla Giunta provinciale nel febbraio 2009 e il Piano di Sicurezza per la vivibilità negli stabili di edilizia abitativa sociale approvato dal Consiglio di Amministrazione di ITEA SpA in aprile 2009, prevedono di attivare una campagna informativa capace di veicolare correttamente i valori della convivenza, con azioni volte ad abbattere i muri del pregiudizio e a rilanciare i valori propri della persona e della società. L'obiettivo di questa guida, realizzata in 4 differenti lingue, è proprio quello di dare agli inquilini presenti all'interno degli alloggi pubblici un vademecum in cui siano brevemente illustrati i maggiori rischi nei quali ci si può imbattere nella gestione del proprio alloggio, i comportamenti da evitare, l'uso corretto degli elettrodomestici, dell'estintore in caso di bisogno e tutte le misure di prevenzione da adottare. La guida riserva inoltre uno spazio dedicato alla gestione dei rifiuti e alla raccolta differenziata che è spesso motivo di discordia all'interno dei rapporti condominiali.

L'auspicio è dunque che questo breve vademecum possa aiutare le persone nella gestione del proprio appartamento nel rispetto dell'ambiente e del vicinato, con la speranza di poter in tal modo contribuire a diffondere il più possibile tra le persone la consapevolezza dei comportamenti virtuosi da adottare dentro casa. Questo per ridurre il più possibile incidenti, infortuni e rendere possibile una serena convivenza.

Lia Giovanazzi Beltrami

Assessore alla solidarietà internazionale
e alla convivenza
Provincia Autonoma di Trento

Aida Ruffini

Presidente di ITEA S.p.A.

Ugo Rossi

Assessore alla salute
e politiche sociali
Provincia Autonoma di Trento



ogni anno in Italia
3 milioni e mezzo
 di incidenti dentro casa
7.000
 casi mortali

il y a chaque année
3 millions et demi
 d'accidents domestiques en Italie,
 dont **7.000**
 mortels

each year in Italy
3 and a half million
 accidents in the home
7.000
 fatal cases

كل عام في إيطاليا
 تقع ثلاثة ملايين ونصف
 حادثة داخل المنزل
7.000
 حالة مؤدية للموت

4 SICUREZZA / SECURITE
 SAFETY / الأمان

22 GESTIONE / GESTION
 MANAGEMENT / التوجيه

1. elettricità / électricité
 electricity / الكهرباء

6. areazione e muffe / aération et moisissures
 ventilation and mould / التهوية والعفن الفطري

2. fuoco / feu
 fire / النار

3. gas / gaz
 gas / الغاز

24 AMBIENTE / ENVIRONNEMENT
 ENVIRONMENT / البيئة

4. acqua / eau
 water / المياه

7. raccolta rifiuti / collecte des déchets
 waste collection / جمع المخلفات

5. piccoli incidenti / petits accidents
 minor accidents / حوادث صغيرة

8. risparmio energetico / économies d'énergie
 energy saving / توفير الطاقة



1. **elettricità** **électricité**
electricity **الكهرباء**



rischi **risques** risks **المخاطر**

- a.** scossa **électrocution**
shock **الصعق**
- b.** incendio **incendies**
fire **الحريق**
- corto circuito **court-circuit**
short circuit **الماس الكهربائي**

cose da non fare

ce qu'il ne faut pas faire
what not to do

أشياء يجب عدم القيام بها



- a.** scossa **électrocution**
shock **الصعق**

<p>NON USARE ELETTRODOMESTICI (phon, rasoio, radio, piastra, ecc.) VICINO ALL'ACQUA - CON LE MANI BAGNATE A PIEDI NUDI</p> <p>NON PULIRE GLI ELETTRODOMESTICI DENTRO L'ACQUA</p> <p>DO NOT USE ELECTRICAL APPLIANCES (hairdryer, electric razor, radio, hair straighteners etc.) NEAR WATER - WITH WET HANDS IN YOUR BARE FEET</p> <p>DO NOT CLEAN ELECTRICAL APPLIANCES IN WATER</p>	<p>NE PAS UTILISER LES APPAREILS ELECTROMENAGERS (sèche-cheveux, rasoirs, radio, plaque électrique, etc.) A PROXIMITE DE L'EAU - AVEC LES MAINS MOUILLEES LES PIEDS NUS</p> <p>NE PAS NETTOYER LES APPAREILS ELECTROMENAGERS SOUS L'EAU</p> <p style="text-align: right;">لا تستخدم أجهزة منزلية (مجفف الشعر، ماكينة الحلاقة، الراديو، مكواة الشعر، الخ) بالقرب من المياه- وأنت مبتل الأيدي وأنت حافي القدمين</p> <p style="text-align: right;">لا تنظف الأجهزة المنزلية داخل المياه</p>
---	--

1. elettricità électricité
electricity الكهرباء

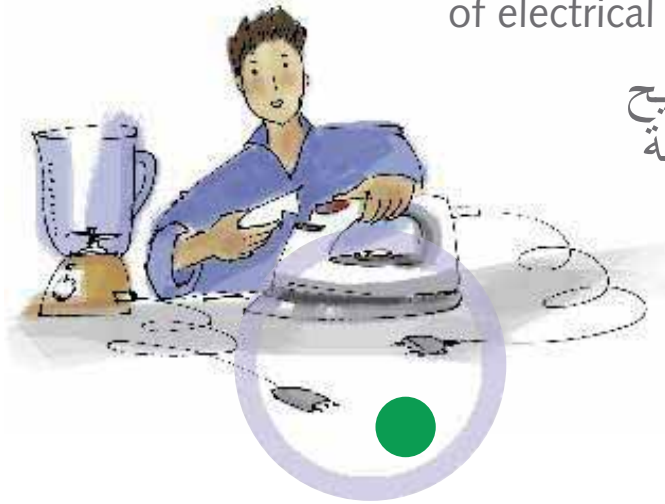


uso corretto degli elettrodomestici

utilisation correcte
des appareils électroménagers

correct use
of electrical appliances

الاستخدام الصحيح
للأجهزة المنزلية



corto circuito court-circuit
short circuit الماس الكهربائي

C.

FERRO DA STIRO:

PULIRLO QUANDO **STACCATO DALLA PRESA**
NON IMMERGERLO MAI IN ACQUA
MAI METTERE A CONTATTO IL CAVO CON LA
PIASTRA CALDA

PICCOLI ELETTRODOMESTICI DA CUCINA (FRULLATORI, FRUSTE ELETTRICHE, ECC.)

PULIRLI QUANDO SONO **STACCATI DALLA PRESA**
DI CORRENTE E NON IMMERGERLI MAI IN ACQUA

IRON:

CLEAN IT WHEN **IT IS UNPLUGGED**
NEVER IMMERSE IT IN WATER
NEVER ALLOW CABLE TO COME INTO CONTACT
WITH HOT SURFACE

SMALL ELECTRICAL KITCHEN APPLIANCES (BLENDERS, ELECTRIC WHISKS, ETC.)

CLEAN THEM WHEN **UNPLUGGED** AND NEVER
IMMERSE THEM IN WATER

FER A REPASSER:

LE NETTOYER APRES L'AVOIR DEBRANCHE
NE JAMAIS LE PLONGER DANS L'EAU
NE JAMAIS METTRE LE CABLE EN CONTACT AVEC
LA SEMELLE CHAUDE

PETITS APPAREILS ELECTROMENAGERS POUR LA CUISINE

(MIXERS, FOUETS ELECTRIQUES, ETC.)
LES NETTOYER APRES LES AVOIR DEBRANCHES
ET **NE JAMAIS LES PLONGER** DANS L'EAU

المكواة:

نظفها عندما تكون مفصولة عن مأخذ التيار
لا تغمرها أبداً في الماء
لا تجعل السلك يتلامس أبداً
مع الشريحة الساخنة

الأجهزة المنزلية الصغيرة الخاصة بالمطبخ
(الخلاط، المضرب الكهربائي، الخ)
نظف هذه الأجهزة عندما تكون مفصولة عن
مأخذ التيار، ولا تغمرها أبداً في المياه



impianti elettrici domestici

installations électriques domestiques

electrical systems in the home

الشبكات الكهربائية المنزلية



C. corto circuito court-circuit
short circuit الماس الكهربائي

MESSA A TERRA

È indispensabile per il funzionamento del differenziale quando un apparecchio ha un guasto verso terra/massa

DIFFERENZIALE

Interviene quando si verifica un guasto verso terra di un componente dell'impianto o elettrodomestico

Il differenziale e la messa a terra sono strettamente collegati e funzionali tra loro

EARTHING

This is indispensable for the correct functioning of the circuit breaker when an appliance is faulty, leading to leakage current

CIRCUIT BREAKER

This comes into action when there is leakage current of a component in the system or an electrical appliance

The circuit breaker and earthing system are closely linked and depend on one another

MISE A LA TERRE

La mise à la terre est indispensable pour assurer le fonctionnement du différentiel en cas de court-circuit d'un appareil vers la terre/la masse)

DIFFERENCIEL

Il intervient en cas de court-circuit vers la terre d'un composant de l'installation ou d'un appareil électroménager

Le différentiel et la mise à la terre sont étroitement liés, et utiles l'un à l'autre

الطرف الأرضي

لا غنى عنه من أجل عمل مفتاح التيار التفاضلي عندما يحدث في أحد الأجهزة عطل في الطرف الأرضي.

مفتاح التيار التفاضلي

يعمل عندما يحدث عطل في الطرف الأرضي في أحد مكونات الشبكة أو الجهاز المنزلي

مفتاح التيار التفاضلي والطرف الأرضي مرتبطين بشدة ووظيفتين فيما بينهما

**IL DIFFERENZIALE VA PROVATO
CIRCA UNA VOLTA AL MESE:
SPEGNERE PRIMA TUTTI GLI
ELETTRODOMESTICI IN FUNZIONE,
PREMERE IL TASTO "T" TEST
ALMENO 3-4 VOLTE**

THE CIRCUIT BREAKER SHOULD BE TESTED AROUND ONCE A MONTH: TURN OFF ALL ELECTRICAL APPLIANCES OPERATING, PRESS THE "T" TEST BUTTON AT LEAST 3-4 TIMES



**LE DIFFERENTIEL DOIT ETRE TESTE
ENVIRON UNE FOIS PAR MOIS :
ETEINDRE AU PREALABLE TOUS
LES APPAREILS ELECTROMENAGERS
EN MARCHE, APPUYER SUR LE TOUCHE
« T » TEST AU MOINS 3-4 FOIS**

يتم اختبار مفتاح التيار التفاضلي حوالي مرة في الشهر: أولاً قم بإطفاء جميع الأجهزة المنزلية التي تعمل، اضغط على المفتاح "T" اختبار على الأقل 3-4 مرات

1. elettricità / électricité / electricity / الكهرباء



prese elettriche

prises électriques

electrical sockets

مآخذ التيار



incendio / incendie / fire / الحريق

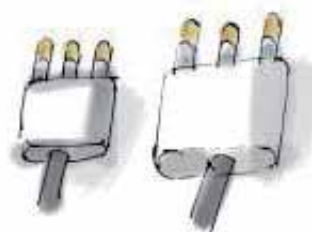
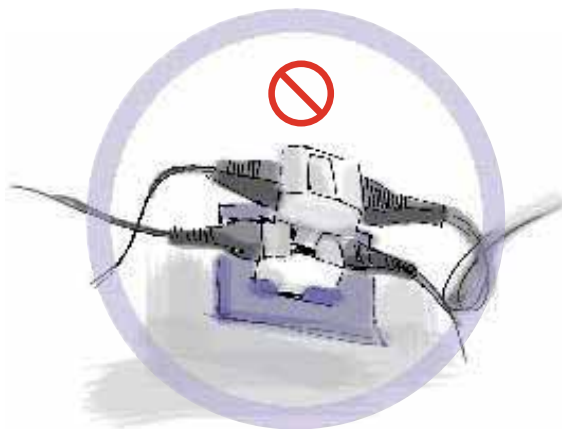
b.

NON TIRARE IL CAVO PER TOGLIERE LA SPINA.
NON SOVRACCARICARE LE PRESE.
NON INSERIRE A FORZA
PRESE TEDESCHE IN PRESE ITALIANE.
USARE APPOSITI ADATTATORI.

DO NOT PULL THE CABLE TO REMOVE THE PLUG. DO NOT OVERLOAD SOCKETS
DO NOT FORCE GERMAN PLUGS INTO ITALIAN SOCKETS.
USE THE APPROPRIATE ADAPTORS

NE PAS TIRER SUR LE FIL POUR DEBRANCHER LA PRISE. NE PAS SURCHARGER LES PRISES DE COURANT. NE PAS INTRODUIRE PAR LA FORCE DES PRISES ALLEMANDES BIPOLAIRES DANS DES PRISES ITALIENNES TRIPOLAIRES.
UTILISER LES ADAPTATEURS SPECIAUX.

لا تشد السلك من أجل فصل القابس.
لا تقم بالتحميل الزائد على مآخذ التيار.
لا تدخل مآخذ التيار الألمانية في مآخذ
التيار الإيطالية عنوة.
استخدم محولات تيار مناسبة.





2. fuoco fire feu النار

rischi risques risks المخاطر

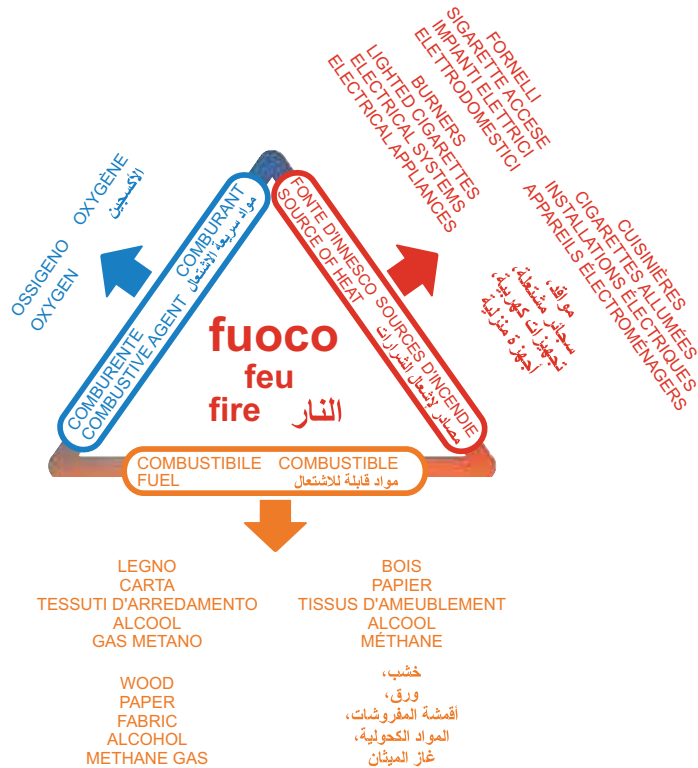
- | | | |
|-------------------------------------|---------------------------------|----|
| a. incendio incendie
fire الحريق | ustione brûlure
burns الحروق | b. |
|-------------------------------------|---------------------------------|----|

quando si sviluppa il fuoco?

quand le feu se propage-t-il?

when does a fire develop?

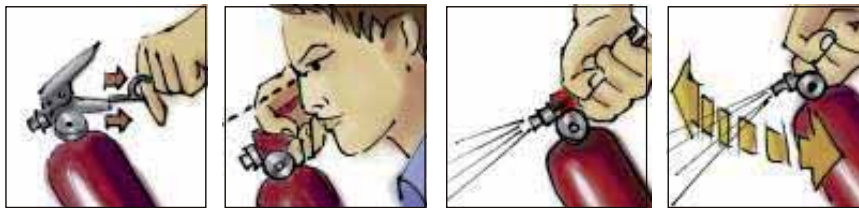
عندما يشب حريق؟



2. fuoco feu
fire انذار



come usare l'estintore
comment utiliser un extincteur
how to use a fire extinguisher
كيف تُستخدم طفاية الحريق؟



1.

TIRARE
IL FERMO

TIRER SUR
LA GOUPILLE

PULL
THE PIN

انزع قفل
الامان

2.

PUNTARE
IL GETTO
VERSO IL BASSO

DIRIGER
LE JET
VERS LE BAS

AIM AT
THE BASE
OF THE FIRE

قم بتوجيه
الوسائل المتدفق
نحو الأسفل

3.

SCHIACCIARE
LA LEVA

APPUYER
SUR LE LEVIER

SQUEEZE
THE LEVER

اضغط بشدة
على المقبض

4.

MUOVERE
IL GETTO
DA DESTRA
A SINISTRA

DIRIGER LE JET
DE DROITE
À GAUCHE

SWEEP
FROM SIDE
TO SIDE

حرك
الوسائل المتدفق
من اليمين
إلى اليسار

DOPO AVERLO USATO L'ESTINTORE VA RICARICATO!!

L'extincteur
doit être rechargé
après utilisation

After use
the extinguisher
will need reloading

بعد استخدام
طفاية الحريق
يجب ملئها



fuoco
fire

feu
النار

2.

come evitare gli incendi in casa?

comment éviter les incendies domestiques

how to avoid fires in the home

كيفية تجنب الحرائق في المنزل



a.

incendio incendie
fire الحريق

NON TENERE TENDE SVOLAZZANTI VICINO A FORNELLI CALDAIE E STUFE

TENERE IN LUOGO SICURO PRODOTTI INFIAMMABILI COME ALCOL

NON AVVICINARSI AI FORNELLI CON VESTITI SINTETICI SVOLAZZANTI

NON SCHERMARE LAMPADINE E CORPI ILLUMINANTI CON CARTA O TESSUTI.

STACCARE LA PRESA DI TV, COMPUTER, ECC. DURANTE I TEMPORALI

SPEGNERE TV, COMPUTER ECC. CON L'INTERRUTTORE: NON LASCIARE L'APPARECCHIATURA IN STAND BY

TENERE IN CASA UN PICCOLO ESTINTORE

DO NOT HANG FLUTTERING CURTAINS CLOSE TO BURNERS, BOILERS AND HEATERS

KEEP INFLAMMABLE PRODUCTS SUCH AS ALCOHOL IN A SECURE PLACE

DO NOT ALLOW LOOSE SYNTHETIC CLOTHES TO COME TOO CLOSE TO BURNERS

DO NOT SCREEN LIGHT BULBS AND LIGHTING UNITS WITH PAPER OR FABRIC

UNPLUG TVS, COMPUTERS ETC. DURING STORMS

TURN OFF TVS, COMPUTERS ETC. USING SWITCHES: DO NOT LEAVE APPLIANCES IN STAND-BY

KEEP A SMALL FIRE EXTINGUISHER IN THE HOME

NE PAS LAISSER LES RIDEAUX VOLETER PRES D'UNE CUISINIÈRE, D'UNE CHAUDIÈRE OU D'UN POÊLE

CONSERVER LES PRODUITS INFLAMMABLES, COMME L'ALCOOL, DANS UN LIEU SUR

NE PAS S'APPROCHER DE LA CUISINIÈRE AVEC DES VÊTEMENTS SYNTHÉTIQUES FLOTTANTS

NE PAS COUVRIR LES AMPOULES ÉLECTRIQUES ET LES SOURCES LUMINEUSES AVEC DU PAPIER OU DU TISSU.

DEBRANCHER LA PRISE DE LA TELEVISION, DE L'ORDINATEUR ETC. PENDANT LES ORAGES

ETEINDRE L'INTERRUPTEUR DE LA TELEVISION, DE L'ORDINATEUR ETC.: NE PAS LAISSER L'APPAREIL EN VEILLE

AVOIR UN PETIT EXTINGUEUR CHEZ SOI

لا تترك ستائر مرفرفة بالقرب من مواقد، وغلايات، ومدافئ

احفظ المنتجات القابلة للاشتعال مثل الكحول في مكان آمن

لا تقرب من المواقد وأنت ترتدي ملابس مرفرفة من خامة صناعية

لا تغطي المصابيح الصغيرة والأجسام المضيئة بورق أو أقمشة.

افصل مأخذ تيار التلفزيون، الكمبيوتر، الخ أثناء العواصف

أطفئ التلفزيون، الكمبيوتر، الخ باستخدام قاطع التيار: لا تترك الجهاز في وضع الاستعداد

احتفظ في المنزل بمطفأة حريق صغيرة

2. fuoco feu
fire انشار



in caso di piccoli incendi

en cas de petits incendies

in the event of minor fires

في حالة الحرائق الصغيرة



b. ustione brûlure
burns الحروق

NON APRIRE LA FINESTRA: L' ENTRATA DI OSSIGENO FA CRESCERE LA FIAMMA E QUINDI I FUMI
STACCARE LA CORRENTE SE L'INCENDIO SI VERIFICA SU APPARECCHI ELETTRICI
NON USARE ACQUA PER SPEGNERE INCENDI SU APPARECCHI ELETTRICI O SU PENTOLE DI OLIO BOLLENTE
USARE ESTINTORE A POLVERE O COPRIRE LA PENTOLA

NE PAS OUVRIR LA FENETRE : L'ARRIVEE D'OXYGENE ALIMENTE LA FLAMME, ET DONC LES FUMEEES
DEBRANCHER LA PRISE SI L'INCENDIE SE DEVELOPPE SUR UN APPAREIL ELECTRIQUE
NE PAS UTILISER D'EAU POUR ETEINDRE UN INCENDIE QUI S'EST DEVELOPPE SUR UN APPAREIL ELECTRIQUE OU
SUR UNE CASSEROLE D'HUILE BOUILLANTE
UTILISER L'EXTINCTEUR A POUDRE OU COUVRIR LA CASSEROLE

DO NOT OPEN WINDOWS: THE OXYGEN ENTERING WILL INCREASE THE FLAME AND THUS THE SMOKE
TURN OFF ELECTRICITY SUPPLY IF THE FIRE INVOLVES ELECTRICAL APPLIANCES
DO NOT USE WATER TO PUT OUT FIRES INVOLVING ELECTRICAL APPLIANCES OR PANS OF BOILING OIL:
USE A POWDER EXTINGUISHER OR COVER THE PAN

لا تفتح النافذة: فدخل الأكسجين يزيد من ألسنة اللهب وبالتالي الأدخنة
افصل التيار إذا كان الحريق في أجهزة كهربائية
لا تستخدم الماء في إطفاء الحرائق في الأجهزة الكهربائية أو في أوعية الطهي المحتوية على زيت مغلي
استخدم مطفأة حريق المملوءة بمسحوق المواد الكيميائية الجاف أو قم بتغطية وعاء الطهي





fuoco
fire

feu
النار

2.

in caso di incendi più grandi

en cas d'incendies plus importants

in the event of more extensive fires

في حالة الحرائق الأكبر



STAI CALMO
NON SEI UN VIGILE DEL FUOCO

CHIAMA IL 115

Rispondi con calma all'operatore
dei Vigili del fuoco che ti chiede:
INDIRIZZO E TELEFONO
INFORMAZIONI SULL'INCENDIO
Non chiudere la comunicazione
finché non lo decide l'operatore.

GARDEZ VOTRE CALME,
VOUS N'ÊTES PAS POMPIER

APPELEZ LE 115

Répondez calmement au pompier
qui vous demande :
VOTRE ADRESSE ET VOTRE
NUMERO DE TELEPHONE
DES INFORMATIONS SUR
L'INCENDIE
Ne pas interrompre la
communication tant que l'opérateur
en ligne ne l'a pas décidé.

STAY CALM,
YOU ARE NOT A FIREMAN

CALL 115

Answer the questions of the fire
service operator calmly.
You will be asked for:
ADDRESS
AND TELEPHONE NUMBER
INFORMATION ABOUT THE FIRE
Do not hang up until the
operator asks you to do so.

اهدأ فأنت لست
بعمال إطفاء حرائق

اتصل برقم 115

أجب بهدوء على الموظف
الخاص بعمال إطفاء الحرائق
التي سيطلب منك:
العنوان ورقم التليفون
معلومات عن الحريق
لا تنتهي الاتصال
إلا عندما يقرر الموظف ذلك.

2. fuoco feu
fire انذار



ALLONTANATI VELOCEMENTE E DAI L'ALLARME
NON USARE L'ASCENSORE MA SEGUI LE INDICAZIONI SULLE SCALE
 ELOIGNEZ-VOUS RAPIDEMENT ET DONNEZ L'ALARME
 N'UTILISEZ PAS L'ASCENSEUR ET SUIVEZ LES INDICATIONS DANS LES ESCALIERS
 LEAVE QUICKLY AND RAISE THE ALARM
 DO NOT USE THE LIFT AND FOLLOW DIRECTIONS REGARDING STAIRS
 ابتعد سريعاً وقم بالتحذير
 لا تستخدم المصعد لكن اتبع الإرشادات الموجودة على السلالم



NON ENTRARE IN CASA PER PRENDERE COSE PERSONALI
DEVI DIRE AI VIGILI DEL FUOCO SE CI SONO PERSONE DENTRO CASA
 N'ENTREZ PAS CHEZ VOUS POUR ALLER CHERCHER DES OBJETS PERSONNELS
 DITES AUX POMPIERS S'IL Y A QUELQU'UN DANS LA MAISON
 DO NOT ENTER THE HOME TO RETRIEVE PERSONAL EFFECTS
 YOU MUST TELL THE FIRE SERVICE IF THERE ARE PEOPLE INSIDE THE BUILDING
 لا تدخل إلى المنزل لأخذ أغراض شخصية
 يجب أن تخبر عمال إطفاء الحرائق إذا ما كان يوجد أشخاص داخل المنزل



SE IL FUMO ENTRA NELLA STANZA: CAMMINARE BASSI, IL FUMO SALE VERSO L'ALTO
 PROTEGGERE NASO E BOCCA CON FAZZOLETTI O TELI BAGNATI
SI LA FUMEE ENTRE DANS LA PIECE : MARCHEZ A QUATRE PATTES, CAR LA FUMEE MONTE
 PROTEGEZ VOTRE NEZ ET VOTRE BOUCHE AVEC DES MOUCHOIRS OU DES TORCHONS MOUILLES
IF THERE IS SMOKE IN THE ROOM: KEEP LOW DOWN, SMOKE RISES
 PROTECT NOSE AND MOUTH WITH DAMP HANDKERCHIEF OR TOWEL
إذا دخل الدخان إلى الحجرة: قم بالسير منخفضاً، فالدخان يصعد إلى الأعلى
 قم بحماية الأنف والقم باستخدام منديل أو قطع قماش مبللة



3. gas gaz
gas الغاز

rischi risques risks المخاطر

a. incendio incendie
fire الحريق

b. asfissia asphyxie
asphyxiation الاختناق



Pericoli

dangers dangers الأخطار

FUGA DI GAS

MONOSSIDO / OSSIDO DI CARBONIO LIBERATO DA APPARECCHI DIFETTOSI

IL GAS METANO E' MOLTO ESPLOSIVO

L'OSSIDO DI CARBONIO E' TOSSICO E PROVOCA ASFISSIA!

È UN GAS INODORE, INCOLORE, NON IRRITANTE PERCIÒ NON CI SI RENDE CONTO DI RESPIRARLO!!!

FUITE DE GAZ

MONOXYDE/OXYDE DE CARBONE DEGAGE PAR LES APPAREILS DEFECTUEUX

LE METHANE EST UN GAZ TRES EXPLOSIF

L'OXYDE DE CARBONE EST TOXIQUE ET PROVOQUE L'ASPHYXIE!

C'EST UN GAZ INODORE, INCOLORE, NON IRRITANT, ET ON LE RESPIRE SANS S'EN RENDRE COMPTE!!!

GAS LEAK

CARBON MONOXIDE RELEASED BY DEFECTIVE APPLIANCES

METHANE IS VERY EXPLOSIVE

CARBON MONOXIDE IS TOXIC AND CAUSES ASPHYXIATION!

IT IS AN ODOURLESS, COLOURLESS GAS, WHICH DOES NOT CAUSE IRRITATION SO WE ARE NOT AWARE WE ARE BREATHING IT!!!

تسرب الغاز

أول أكسيد/ أكسيد الكربون المتسرب من الأجهزة التي تظهر بها عيوب

غاز الميثان انفجاري جداً

أكسيد الكربون سام ويسبب الاختناق

هو غاز بلا رائحة، وبلا لون، ولا يسبب إزعاج ولذلك لا يمكن الانتباه عند استنشاقه!!!

3. gas gaz
gas الغاز

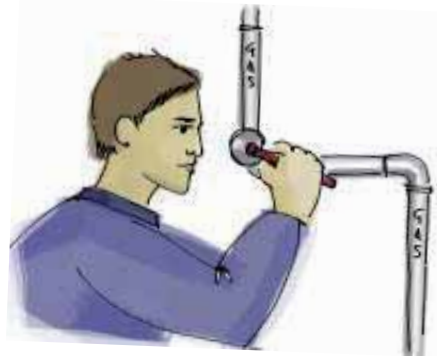


come prevenire

mesures de prévention

prevention

كيفية الوقاية

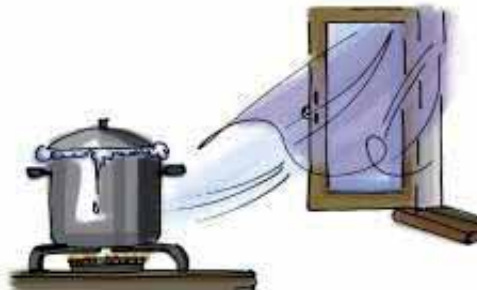


CONTROLLO DI IMPIANTI E APPARECCHIATURE
CONTROLLO ANNUALE DI CALDAIA O SCALDABAGNO A GAS
ATTENZIONE A STUFETTE PORTATILI A GAS!
CHIUDERE IL RUBINETTO DEL GAS QUANDO SI ESCE
IN CUCINA:
NON LASCIARE I FORNELLI ACCESI VICINO A CORRENTI D'ARIA,
NON LASCIARE PENTOLE INCUSTODITE

CHECK SYSTEMS AND APPLIANCES
CHECK GAS BOILERS AND WATER-HEATERS ANNUALLY
BE CAREFUL WITH PORTABLE GAS HEATERS!
TURN OFF THE GAS WHEN YOU LEAVE
THE KITCHEN:
DO NOT LEAVE BURNERS ON CLOSE TO AIR CURRENTS
DO NOT LEAVE PANS UNATTENDED

CONTROLE DES INSTALLATIONS ET DES APPAREILS
CONTROLE ANNUEL DE LA CHAUDIERE OU DU CHAUFFE-EAU FONCTIONNANT AU GAZ
PRUDENCE AVEC LES PETITS POELES PORTABLES FONCTIONNANT AU GAZ !
FERMEZ LE ROBINET DU GAZ QUAND VOUS SORTEZ
DANS LA CUISINE:
NE LAISSEZ PAS LES FOURNEAUX ALLUMES
NE LAISSEZ PAS LES CASSEROLES SANS SURVEILLANCE A PROXIMITE DES COURANTS D'AIR

فحص الشبكات والأجهزة
الفحص السنوي للغلاية أو السخان الذي يعمل بالغاز
الانتباه عند استخدام المدافئ الصغيرة المتنقلة التي تعمل بالغاز!
غلق صنبور الغاز عند الخروج
في المطبخ:
لا تترك الموقد مشتعل بالقرب من تيارات هوائية،
لا تترك أوعية طهي بلا رقابة





gas gaz
gas الغاز

3.

Se si sente odore di gas

si vous sentez une odeur de gaz
if you smell gas

إذا شممت رائحة غاز



NON ACCENDERE NESSUNA FIAMMA
(FIAMMIFERO, ACCENDINI)

NON ACCENDERE NESSUN OGGETTO CHE PUÒ
FAR NASCERE SCINTILLE (CAMPANELLI
TELEFONO, INTERRUTTORE)

APRIRE SUBITO FINESTRE E PORTE
PER FAR ENTRARE L'ARIA E FAR USCIRE IL GAS

CHIUDERE IL RUBINETTO DEL GAS SE POSSIBILE
RIENTRARE IN CASA SOLO SE NON SI SENTE PIÙ
L'ODORE DI GAS

DO NOT USE NAKED FLAMES
(MATCHES, LIGHTERS)

DO NOT TURN ON OR USE ANYTHING WHICH
MAY CAUSE A SPARK
(TELEPHONE, BELL, SWITCHES)

OPEN WINDOWS AND DOORS IMMEDIATELY
TO ALLOW AIR TO ENTER AND THE GAS TO
DISPERSE

CLOSE THE GAS TAP IF POSSIBLE

ONLY GO BACK INTO THE HOUSE IF YOU NO
LONGER SMELL GAS

N'ALLUMEZ AUCUNE FLAMME
(ALLUMETTE, BRIQUET)

N'ALLUMEZ AUCUN OBJET QUI POURRAIT
PROVOQUER DES ETINCELLES
(SONNETTE, TELEPHONE, INTERRUPTEUR)

**OUVREZ IMMEDIATEMENT LES FENETRES ET LES
PORTES**

POUR FAIRE ENTRER DE L'AIR ET FAIRE SORTIR
LE GAZ

FERMEZ LE ROBINET DU GAZ SI POSSIBLE

NE RENTREZ CHEZ VOUS QUE QUAND L'ODEUR
DE GAZ A DISPARU

لا تشعل أية شمعة

(نقاب، ولاعات)

لا تشغل أي غرض يمكن

أن ينتج عنه شرارة

(أجراس، هاتف، مفاتيح كهربائية)

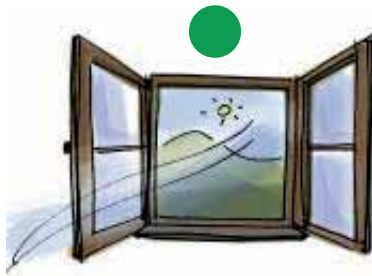
افتح النوافذ والأبواب فوراً

من أجل إدخال الهواء وإخراج الغاز

أغلق صنبور الغاز إذا أمكن

أدخل المنزل مجدداً فقط إذا لم

تعد تشم رائحة الغاز





4.

acqua
water

eau
المياه

Elemento ad alto rischio quando

l'eau est un élément à haut risque quand
high risk element when

عنصر ذو خطورة عالية عندما

IL CONTATTO DI ACQUA CON
ELETTRODOMESTICI ACCESI O FILI SCOPERTI
PUÒ CAUSARE SCOSSA ELETTRICA

RISCHI DI ALLAGAMENTO

WATER COMING INTO CONTACT WITH
ELECTRICAL APPLIANCES OPERATING
OR BARE WIRES
CAN LEAD TO ELECTRIC SHOCK

RISK OF FLOODING

SON CONTACT AVEC DES APPAREILS
ELECTROMENAGERS ALLUMES OU
DES FILS DECOUVERTS PEUT PROVOQUER
UNE ELECTROCUTION

RISQUES D'INONDATION

تتلامس المياه مع
الأجهزة المنزلية التي تعمل أو الأسلاك العارية
يمكن أن تسبب صدمة كهربية
كما توجد أخطار إغراق المكان بالمياه

Prevenzione

prévention
prevention

الوقاية



NON USCIRE DI CASA LASCIANDO
LAVASTOVIGLIE O LAVATRICE IN FUNZIONE
CHIUDERE RUBINETTO DELL'ACQUA PRIMA
DI PARTIRE

RIPARARE LE PERDITE DI ACQUA

DO NOT LEAVE DISHWASHERS OR
WASHING MACHINES ON
WHEN YOU ARE AWAY FROM HOME
CLOSE TAPS BEFORE LEAVING
REPAIR LEAKS

NE SORTEZ PAS DE CHEZ VOUS EN LAISSANT
LE LAVE-VAISSELLE OU LA MACHINE A
LAVER EN MARCHÉ

FERMEZ LE ROBINET D'ALIMENTATION
D'EAU AVANT DE PARTIR

REPAIREZ LES FUITES D'EAU

لا تخرج من المنزل وتترك
غسالة الأطباق أو غسالة الملابس تعمل
أغلق صنوبر المياه قبل السفر
قم بإصلاح أماكن تسرب المياه

17



5. infortuni domestici accidents domestiques
 domestic accidents الحوادث المنزلية

Trova i pericoli

trouvez les dangers

find the dangers

اكتشف الأخطار



5. infortuni domestici accidents domestiques
domestic accidents الحوادث المنزلية



CADUTE DA SCALE O SEDIE
SCIVOLAMENTO SU PAVIMENTO BAGNATO
O TROPPO LUCIDO
PROLUNGHE E CAVI IN MEZZO ALLA STANZA

FALLS FROM STEPS OR CHAIRS
SLIPPING ON WET OR POLISHED FLOORS
EXTENSIONS AND CABLES IN THE MIDDLE OF
THE ROOM

CHUTE DANS LES ESCALIERS OU D'UNE CHAISE
GLISSADE SUR UN SOL MOUILLE OU TROP
BRILLANT
RALLONGES ET FILS ELECTRIQUES TRAINANT
DANS LA PIECE

الوقوع من على السلالم أو المقاعد
الانزلاق على أرضية مبللة
أو ملساء جداً
وصلات تطويل أو أسلاك في منتصف الحجرة



Prevenzione

prévention
prevention
الوقاية

TAPPETI ANTISCIVOLO IN BAGNO
USARE SCALE PER RAGGIUNGERE LE PARTI
PIÙ ALTE DEGLI ARMADI, NON SEDIE O TAVOLI
FISSARE I TAPPETI A PAVIMENTO CON LE
RETINE ADATTE

NON-SLIP MATS IN THE BATHROOM
USE STEPS TO REACH THE TOP OF WARDROBES
AND CUPBOARDS, NOT CHAIRS OR TABLES
FIX RUGS AND MATS TO THE FLOOR USING
SPECIAL GRIP

TAPIS ANTI-DERAPANTS DANS LA SALLE DE
BAINS
UTILISER UN ESCABEAU POUR ATTEINDRE LE
HAUT D'UNE ARMOIRE OU D'UN PLACARD, ET
NON PAS UNE CHAISE OU UNE TABLE
FIXER LES TAPIS AU SOL AVEC LES FILETS
PREVUS A CET EFFET

وضع أبسطة مضادة للانزلاق في الحمام
استخدام السلالم للوصول إلى الأماكن العالية
الأكثر علواً من خزانات الملابس، وليس المقاعد أو الطاولات
تثبيت السجاد في الأرضية باستخدام شبكات التثبيت الملائمة





5. infortunî domestici accidents domestiques
domestic accidents الحوادث المنزلية

Incidenti

OGGETTI CADUTI DALL'ALTO PERCHÉ MALE SISTEMATI
TOCCARE PADERE E PENTOLE BOLLENTI A MANI NUDE
TAGLI DA COLTELLI
USO DI STRUMENTI NON ADATTI

Prevenzione

SISTEMARE GLI OGGETTI IN ALTEZZA IN MANIERA STABILE
USARE STRUMENTI ADATTI PER OGNI OPERAZIONE (CAVATAPPI, APRISCATOLE, ECC.)
USARE PRESINE PER PRENDERE LE PENTOLE

Accidents

OBJECTS FALLING FROM ABOVE
BECAUSE POSITIONED BADLY
TOUCHING BOILING PANS WITH BARE HANDS
CUTS FROM KNIVES
USE OF INAPPROPRIATE TOOLS

Prevention

PLACE OBJECTS HIGH-UP IN A STABLE POSITION
USE TOOLS SUITABLE FOR EACH OPERATION (CORKSCREW, TIN-OPENER ETC.)
USE POT-HOLDERS OR OVEN GLOVES TO PICK UP PANS

Accidents

CHUTE D'OBJETS MAL RANGES EN HAUTEUR
MANIEMENT DE POELES ET DE CASSEROLES BOUILLANTES LES MAINS NUES
COUPURES PROVOQUEES PAR DES COUTEAUX
UTILISATION D'INSTRUMENTS NON ADAPTES

Prévention

RANGER LES OBJETS EN HAUTEUR DE MANIERE STABLE
UTILISER DES INSTRUMENTS ADAPTES A CHAQUE OPERATION
(TIRE-BOUCHON, OUVRE-BOITE, ETC.)
UTILISER DES MANIQUES POUR PRENDRE LES CASSEROLES

الحوادث

أغراض تقع من الأعلى لأنها منظمّة بشكل سيء
إمساك المقلاة وأوعية الطهي بالأيدي العارية وهي تغلي
جروح ناتجة عن السكاكين
استخدام أدوات غير ملائمة

الوقاية

تنظيم الأغراض الموضوعة في الأعلى بشكل ثابت
استخدام أدوات ملائمة لكل عملية
(نازعة الأغطية، فتاحة العلب، الخ)
استخدام ماسك أو عية للامساك بأوعية الطهي

LAVORARE SENZA FRETTA!!!

TRAVAILLEZ
SANS HÂTE !!!

DO NOT DO THINGS
IN A HURRY!!

العمل بدون
عجلة!!!



5. infortuni domestici accidents domestiques
 domestic accidents الحوادث المنزلية



Ecco i pericoli

quels sont les dangers here are the dangers ها هي الأخطار





6.

Aereazione e muffe Aération et moisissures
Ventilation and mould التهوية والعفن

LA CONDENSA SI FORMA QUANDO I VAPORI D'ACQUA PRESENTI NELL'ARIA, VENENDO A CONTATTO CON SUPERFICI FREDDHE (QUALI I MURI PERIMETRALI) SI TRASFORMANO IN PICCOLE GOCCE D'ACQUA CHE POSSONO, NEL TEMPO, PORTARE ALLA FORMAZIONE DI MUFFE.

È QUINDI OPPORTUNO MANTENERE LA TEMPERATURA DEGLI AMBIENTI IL PIÙ OMOGENEA E COSTANTE POSSIBILE (TRA I 17°C E I 21°C) E LIMITARE L'UMIDITÀ VENTILANDO I LOCALI, PER RISOLVERE LA MAGGIOR PARTE DEI PROBLEMI.

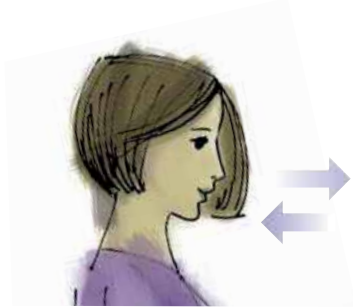
CONDENSATION FORMS WHEN WATER VAPOUR PRESENT IN THE AIR COMES INTO CONTACT WITH COLD SURFACES (SUCH AS PERIMETER WALLS) AND IS TRANSFORMED INTO SMALL DROPLETS OF WATER. OVER TIME THIS CAN LEAD TO THE FORMATION OF MOULD.

IT IS THEREFORE BEST TO KEEP ROOM TEMPERATURES AS HOMOGENEOUS AND CONSTANT AS POSSIBLE (BETWEEN 17°C AND 21°C) AND TO LIMIT HUMIDITY BY VENTILATING ROOMS, THUS SOLVING MOST PROBLEMS.

LA BUEE SE FORME QUAND LA VAPEUR D'EAU PRESENTE DANS L'AIR ENTRE EN CONTACT AVEC UNE SURFACE FROIDE (TELS QUE LES MURS EXTERIEURS). ELLE SE TRANSFORME EN GOUTTELETTES D'EAU QUI PEUVENT ENTRAINER LA FORMATION DE MOISSISSURES.

LA TEMPERATURE DES PIECES DOIT DONC ETRE LA PLUS HOMOGENE ET LA PLUS CONSTANTE POSSIBLE (ENTRE 17°C ET 21°C). POUR RESOUDRE LA PLUPART DES PROBLEMES, REDUISEZ L'HUMIDITE EN AERANT LES PIECES.

يتكون التكثيف عندما يتلامس بخار الماء الموجود في الهواء مع أسطح باردة (مثل الحوائط الخارجية) فيتحول إلى قطرات مياه صغيرة يمكن أن تؤدي بمرور الوقت إلى تكون العفن. وبالتالي فإنه من الملائم الحفاظ على درجة حرارة الأماكن بأكثر قدر ممكن من التجانس والثبات (بين 17° مئوية و21° مئوية)، والحد من الرطوبة من خلال تهوية الأماكن، من أجل حل أكبر قدر من المشكلات.



Le fenêtres modernes dotées de guarnizione impediscono che vi sia una costante micro-ventilazione come avveniva con i vecchi serramenti e pertanto la ventilazione dei locali avviene solo quando si aprono le finestre.

Modern sealed windows prevent the constant micro-ventilation taking place with old windows and rooms are therefore only ventilated when the windows are opened.

Les fenêtres modernes sont équipées de joints qui empêchent la micro-ventilation, contrairement aux anciennes fenêtres. Par conséquent, les pièces ne sont aérées que lorsqu'on ouvre les fenêtres.

النوافذ العصرية المزودة بسدادات إحكام تمنع وجود القليل من التهوية بشكل متصل كما كان يحدث مع المصاريع القديمة وبالتالي فإن تهوية الأماكن تحدث فقط عند فتح النوافذ.

Il nostro benessere termico dipende dal microclima ambientale (temperatura, tasso d'umidità, velocità dell'aria di aerazione) dalla numerosità di persone che vi abitano ma anche dal tipo di vestiario da casa e dall'attività fisica che si fa.

Un adeguato tasso di umidità consente al nostro corpo di respirare meglio ed evita la formazione di muffe.

Our thermal wellbeing depends on the environmental microclimate (temperature, humidity level, speed of air ventilation) and on the number of people living there, but also on the type of clothes worn and physical activity.

An appropriate level of humidity makes it possible to breathe more easily and avoids the formation of mould.

Notre bien-être thermique dépend du microclima qui règne dans les pièces (température, taux d'humidité, vitesse de l'air d'aération), du nombre de personnes qui y séjournent, mais aussi du type de vêtements que l'on porte chez soi et de l'activité physique pratiquée.

Un taux d'humidité adéquat permet à notre corps de mieux respirer et évite la formation de moisissures.

إن راحتنا الحرارية تعتمد على المناخ المحلي البيئي (درجة الحرارة، نسبة الرطوبة، سرعة هواء التهوية)، وعلى عدد الأشخاص الذين يقطنون المكان، بل وأيضاً تعتمد على نوع الملابس التي يرتديها الشخص في المنزل وعلى النشاط الذي يمارسه. ونسبة الرطوبة الملائمة تسمح لجسمنا بأن يتنفس بشكل أفضل وتُجنب تكون العفن.

6. Aereazione e muffe Aération et moisissures
Ventilation and mould التهوية والعفن



accorgimenti e attenzioni

astuces et conseils importants

solutions and precautions

احتياطات وملاحظات



Non pulire i pavimenti versandovi sopra acqua; passateli utilizzando uno straccio umido (piastrelle) o prodotti adeguati per il legno (parquette).

Non stendere la biancheria in locali non ventilati. Se l'alloggio è privo di balconi, arieggiare più frequentemente.

Ne nettoyez pas le sol en y versant de l'eau; lavez-le avec une serpillière humide (carrelage) ou en utilisant des produits adaptés pour le bois (parquet).

N'étendez pas le linge dans des pièces non ventilées. Si le logement ne dispose pas de balcon, aérez plus fréquemment.

Do not clean floors by pouring water onto them; use a damp cloth (for tiles) or appropriate products for parquet flooring.

Do not hang out damp linen in unventilated rooms. If there are no balconies, ventilate rooms frequently.

لا تنظف الأرضيات عن طريق سكب المياه عليها، قم بالمرور عليها باستخدام قطعة قماش مبللة (بالنسبة للبلاط) أو منتجات ملائمة للخشب (الباركيه).

لا تفرد الغسيل في أماكن لا يوجد بها تهوية. إذا كان المسكن لا توجد به شرفات، قم بتهويته بشكل متكرر.

Non lasciar bollire liquidi inutilmente e in locali chiusi. Usare sempre la cappa aspirante quando si cucinano cibi saporiti. Tenere puliti e rinnovare periodicamente i filtri dei sistemi di aspirazione dell'aria nella zona cottura. Controllare il tasso di umidità intervenendo con diffusori (se aria secca) o assorbitori (se aria umida).

Ne laissez pas bouillir inutilement des liquides dans des pièces fermées. Utilisez toujours la hotte d'aération quand vous cuisinez des plats odorants. Nettoyez et changez régulièrement les filtres des systèmes d'aspiration dans le coin cuisine.

Maîtrisez le taux d'humidité en utilisant des diffuseurs (si l'air est sec) ou des absorbeurs (si l'air est humide).

Do not leave liquids to boil unnecessarily and in closed rooms. Always use the extractor fan when cooking spicy foods.

Clean and periodically renew air extraction system filters in the cooking area.

Control the level of humidity using diffusers (if the air is dry) or absorbers (if the air is humid).

لا تترك سوائل تغلي بلا فائدة وفي أماكن مغلقة. استخدم دائماً جهاز شفط الهواء عند طهي أطعمة ذات رائحة.

احتفظ بفلاتر أنظمة شفط الهواء الخاصة بمكان الطهي نظيفة وجدها بصفة دورية.

راقب نسبة الرطوبة مع التدخل باستخدام جهاز التهوية (إذا كان الجو جاف) أو أجهزة امتصاص (إذا كان الجو رطب).



Non coprire e mantenere pulite le griglie di aerazione, le bocchette e gli sfianti posti nei muri perimetrali.

Usare con consapevolezza i diffusori a flusso d'aria regolabile (ventilatori a spirale da muro o domestici).

Ne couvrez pas et nettoyez régulièrement les grilles et les bouches d'aération, ainsi que les ouvertures dans les murs.

Utilisez les diffuseurs d'air à flux réglable (VMC ou ventilateurs domestiques) en connaissance de cause.

Do not cover ventilation ducts, air vents and outlets on perimeter walls, keeping them clean.

Use adjustable exhaust fans appropriately (wall-mounted or home fans).

لا تغطي فتحات شبكات التهوية واحتفظ بها نظيفة، وكذلك الفوهات ومخارج التهوية الموجودة في الحوائط الخارجية.

استخدم بوعي أجهزة التهوية ذات تدفق الهواء القابل للضبط (المرآح التي يتم تركيبها في الحائط أو المنزلية).

Attivare l'aspiratore, ove presente, dopo una doccia, un bagno o dopo aver utilizzato il ferro da stiro.

Aprire le finestre, anche d'inverno, più volte al giorno per pochi minuti in modo da favorire il ricambio dell'aria.

Se si vive in zone particolarmente trafficate, aprire le finestre di prima mattina o la sera favorendo una leggera corrente d'aria che coinvolga tutti i locali dell'alloggio.

Mettez en marche le dispositif d'aspiration s'il y en a un après la douche, le bain, ou après avoir utilisé le fer à repasser.

Ouvrir les fenêtres, même l'hiver, plusieurs fois par jour pendant quelques minutes pour changer l'air.

Si vous vivez dans un quartier à grande circulation, ouvrez les fenêtres le matin de bonne heure ou le soir, et faites circuler un léger courant d'air dans toutes les pièces de la maison.

If there is a fan, turn it on after having taken a shower, bath or even after having used a steam iron.

Open windows for a few minutes several times a day, even in winter, to encourage adequate ventilation.

If you live in a particularly busy area, open the windows early in the morning or in the evening, to create an air flow involving all the rooms in the house.

قم بتشغيل الشفاط إن وجد بعد الاستحمام، أو دخول الحمام، أو بعد استخدام المكواة.

افتح النوافذ أكثر من مرة في اليوم لبضع دقائق للمساعدة على تغيير الهواء وأيضاً في الشتاء. إذا كنت تعيش في منطقة بها كثافة مرور شديدة، افتح النوافذ في الصباح الباكر أو في المساء للمساعدة على وجود تيار هواء خفيف يشمل جميع أجزاء المسكن.





7.

Raccolta differenziata
Differentiated waste collection

Tri selectif
التجميع المنفصل للمخلفات

Rifiuto umido

déchets humides

organic waste

المخلفات الرطبة



AVANZI DI CIBO, ALIMENTI AVARIATI, AVANZI DI FRUTTA E VERDURA, FONDI DI CAFFÈ E FILTRI DI TÈ, GUSCI DI UOVO, FIORI E PIANTE DOMESTICHE, TOVAGLIOLI, SALVIETTE E FAZZOLETTI DI CARTA, CENERI DI LEGNA SPENTE, TAPPI DI SUGHERO

LEFTOVER FOOD, FOOD THAT HAS GONE BAD, FRUIT AND VEGETABLE PEEL, COFFEE GROUNDS AND TEABAGS, EGGSHELLS, DOMESTIC FLOWERS AND PLANTS, NAPKINS AND PAPER TISSUES, WOOD ASHES, CORKS

RESTES DE NOURRITURE, ALIMENTS AVARIÉS, RESTES DE FRUITS ET DE LEGUMES, MARC DE CAFE ET FILTRES DE THE, COQUILLES D'ŒUFS, FLEURS ET PLANTES DOMESTIQUES, SERVIETTES ET MOUCHOIRS EN PAPIER, CENDRE DE BOIS ETEINTE, BOUCHONS EN LIEGE

بقايا أطعمة، أطعمة تالفة، بقايا فاكهة وخضروات،
رواسب القهوة وفلاتر الشاي، قشور البيض،
أزهار ونباتات منزلية، مناديل مائدة، مناشف
ومناديل ورقية، رماد حطب مطفأ، أغطية من
الفلين

Dove?

Où?

Where?

أين؟



CESTINO AREATO DA SOTTOLAVELLO
PER TUTTE LE UTENZE
PANIER AERE SOUS-EVIER
POUR TOUS LES USAGES
VENTILATED BIN UNDER THE SINK
FOR ALL USERS

سلة بها تهوية توضع تحت
الحوض لكافة الاستخدامات



MASTELLO
PER LA CASA
BAC
POUR LA MAISON
BIN
FOR HOUSES

وعاء تجميع
للاستخدام المنزلي



BIDONE PER CONDOMINI
CON COPERCHIO MARRONE
CONTENEUR POUR LOGEMENTS COLLECTIFS
AVEC COUVERCLE MARRON
LARGE BIN WITH BROWN LID
FOR BLOCKS OF FLATS

حاوية ذات غطاء بني اللون
للملكيات المشتركة

24

7. Raccolta differenziata
Differentiated waste collection

Tri selectif
التجميع المنفصل للمخلفات



Imballaggi emballages packaging الأغلفة



LA PLASTICA CON FUNZIONE DI CONTENIMENTO:

bottiglie di acqua e bibite, flaconi di detersivi, detersivi e shampoo. Confezioni e contenitori di alimenti in plastica o polistirolo per uova, alimenti e oggetti vari. Involucri, film e pellicole. Sacchi per il confezionamento degli abiti, borse e sacchetti per la spesa, cassette per frutta in plastica, reti per frutta e verdura.

LATTINE: lattine in alluminio, bombolette spray, Carta stagnola e vaschette in alluminio pulite

MATERIALI FERROSI: contenitori in banda stagnata per alimenti e prodotti spray, per l'igiene personale Tappi e coperchi metallici

I CARTONI PER BEVANDE, (poliaccoppiati a base cellulosica) ossia i classici contenitori utilizzati per: latte e panna, succhi di frutta e vino. Alcuni prodotti congelati

PLASTIC USED FOR CONTAINERS:

water and drinks bottles, cleaning product and shampoo bottles. Food packaging and containers in plastic or polystyrene for eggs, food and various items. Wrapping and film. Bags for the packaging of clothes and handbags, shopping bags, plastic crates for fruit, nets for fruit and vegetables

TINS: aluminium tins, spray tins, tin foil and clean aluminium trays

TINPLATE: containers in tinplate for food products and sprays, for personal hygiene, metal bottle tops and lids

DRINKS CARTONS, (polylaminated packaging) i.e. the classic containers used for: milk and cream, fruit juice and wine. Some frozen products

LES PLASTIQUES UTILISES COMME RECIPIENTS:

bouteilles d'eau et d'autres boissons, récipients pour produits ménagers, lessives et flacons de shampoing. Emballages et récipients pour aliments en plastique ou en polystyrène pour les oeufs, les aliments et différents objets. Enveloppes, films et pellicules. Sacs d'emballage pour les vêtements, sacs en plastique pour les courses, cageots en plastique, filets pour les fruits et les légumes.

BOITES: boîtes en aluminium, bombes aérosol, papier d'aluminium et barquettes en aluminium propres

MATERIAUX FERREUX: récipients en fer-blanc pour aliments et produits aérosol pour l'hygiène personnelle. Bouchons et couvercles métalliques

LES CARTONS POUR BOISSONS (briques à base de cellulose), à savoir les récipients traditionnellement utilisés pour le lait et la crème fraîche, les jus de fruits et le vin. Certains produits congelés

البلاستيك على هيئة عبوات:

زجاجات مياه ومشروبات، علب مطهرات، ومنظفات وشامبو. عبوات وحاويات للأغذية مصنوعة من البلاستيك أو البوليستيرين للبيض والأطعمة والأغراض المختلفة. أغلفة، وأغطية، شرائط تغليف. أكياس لتغليف الملابس، والحقائب، وأكياس التسوق، والعلب البلاستيكية للفاكهة، شبكات للفاكهة والخضروات.

العلب المعدنية: علب من الألومنيوم، زجاجات الرشاشات المضغوطة، رقائق القصدير، الأوعية النظيفة المصنوعة من الألومنيوم

المواد الحديدية: حاويات مصنوعة من الصفائح المكسوة بالقصدير للأطعمة وللمنتجات على شكل رذاذ، حاويات منتجات النظافة الشخصية، سدادات وأغطية معدنية.

عبوات المشروبات الكرتونية (متعددة الطبقات على أساس من السلولوز) أو الحاويات التقليدية المستخدمة من أجل: اللبن والقشدة، وعصائر الفاكهة والنيبيذ. بعض المنتجات المجمدة

Dove?

Où?

Where?

أين؟



SACCO SEMITRASPARENTE
PER CASE E CONDOMINI
SAC SEMI-TRANSPARENT POUR
MAISONS ET LOGEMENTS COLLECTIFS
SEMI-TRANSPARENT BAG
FOR HOUSES AND BLOCKS OF FLATS

كيس شبه شفاف للمنازل
والملكيات المشتركة



CAMPANA AZZURRA
PER LA CITTADINANZA
CONTENEUR BLEU
POUR LA COMMUNAUTE
BLUE BELL-SHAPED
CONTAINER FOR CITIZENS

حاوية على هيئة جرس
سماوي اللون للمدن

25



Raccolta differenziata
Differentiated waste collection

Tri selectif
التجميع المنفصل للمخلفات

7.

Carta

Papier
Paper
الورق



GIORNALI E RIVISTE, FOGLI E QUADERNI,
SACCHETTI DI CARTA, LIBRI,
CARTONCINI, PICCOLI IMBALLAGGI DI CARTONE
E FUSTINI DI DETERSIVI
RIDOTTI DI VOLUME

NEWSPAPERS AND MAGAZINES,
SHEETS OF PAPER AND EXERCISE BOOKS,
PAPER BAGS, BOOKS, CARDBOARD, CARD,
CARDBOARD BOXES AND WASHING-POWDER BOXES
FLATTENED TO REDUCE VOLUME

JOURNAUX ET REVUES, FEUILLES ET CAHIERS,
SACS EN PAPIER, LIVRES,
CARTON LEGER, PETITS EMBALLAGES EN CARTON
ET BARILS DE LESSIVE **DE PETITE TAILLE**

الجرائد، والمجلات، والورق والكراسات،
والأكياس الورقية، والكتب،
الورق المقوى، العبوات الكرتونية الصغيرة
وعلب المنظفات
بعد ضغط حجمها

Dove?

Où?

Where?

أين؟



MASTELLO
PER CASE
BAC
POUR LA MAISON
BIN
FOR HOUSES

26

حاوية تجميع للاستخدام
المنزلي



BIDONE PER CONDOMINI
CON COPERCHIO GIALLO
BAC POUR LOGEMENTS COLLECTIFS
AVEC COUVERCLE JAUNE
LARGE BIN WITH YELLOW LID
FOR BLOCKS OF FLATS

برميل بغطاء أصفر اللون
للملكيات المشتركة



CAMPANA GIALLA
PER LA CITTADINANZA
CONTENEUR JAUNE
POUR LA COMMUNAUTE
YELLOW BELL-SHAPED CONTAINER
FOR CITIZENS

حاويات صفراء
على شكل جرس للمدن

7. Raccolta differenziata
Differentiated waste collection

Tri selectif
التجميع المنفصل للمخلفات



Vetro

Glass
Verre
الزجاج



COMPRENDE TUTTI GLI IMBALLAGGI
(CON LA FUNZIONE DI CONTENIMENTO)
IN VETRO, QUINDI ESSENZIALMENTE BOTTIGLIE,
VASETTI E CONTENITORI IN GENERE.

TOUS LES EMBALLAGES EN VERRE
(SERVANT DE CONTENEUR):
BOUTEILLES, POTS ET RECIPIENTS EN GENERAL.

INCLUDES ALL GLASS PACKAGING
(USED TO CONTAIN PRODUCTS),
SO ESSENTIALLY BOTTLES,
JARS AND CONTAINERS IN GENERAL

يتضمن جميع الأغلفة
(التي تقوم بوظيفة حاويات)
والمصنوعة من الزجاج، وبالتالي بشكل رئيسي زجاجات،
برطمانات، والحاويات بشكل عام.

Dove?

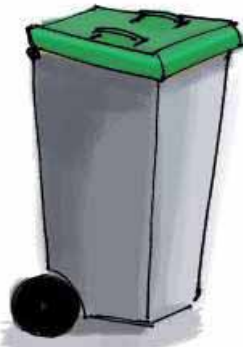
Où?

Where?

أين؟



MASTELLO
PER CASE
BAC
POUR LA MAISON
BIN
FOR HOUSES
حاوية تجميع للاستخدام
المنزلي



BIDONE PER CONDOMINI
CON COPERCHIO VERDE
BAC POUR LOGEMENTS COLLECTIFS
AVEC COUVERCLE VERT
LARGE BIN WITH GREEN LID
FOR BLOCKS OF FLATS

برميل بغطاء أخضر اللون
للملكيات المشتركة



CAMPANA VERDE
PER LA CITTADINANZA
CONTENEUR VERT
POUR LA COMMUNAUTE
GREEN BELL-SHAPED CONTAINER
FOR CITIZENS

حاويات خضراء
على شكل جرس للمدن



Raccolta differenziata
Differentiated waste collection

Tri selectif
التجميع المنفصل للمخلفات

7.

Residuo

autres
remaining waste
باقي المخلفات



CONTENITORI E SACCHETTI FORMATI DA PIÙ MATERIALI, ACCOPPIATI (ES. CAFFÈ, PATATINE, ECC.), POSATERIA IN PLASTICA USA E GETTA, PANNOLINI E ASSORBENTI, LAMPADINE A INCANDESCENZA, PENNE E PENNARELLI, GIOCATTOLE E OGGETTI IN PLASTICA SACCHI PER ASPIRAPOLVERE, OGGETTI E TUBI IN GOMMA, SPAZZOLINI, COLLANTI, RASOI IN PLASTICA, CD, MUSICASSETTE, DVD, VHS, ECC.

CONTAINERS AND BAGS MADE WITH MORE THAN ONE MATERIAL, (FOR COFFEE, CRISPS ETC.), DISPOSABLE PLASTIC CUTLERY, NAPPIES AND SANITARY TOWELS, LIGHT BULBS, PENS AND FELT-TIP PENS, TOYS AND PLASTIC OBJECTS VACUUM CLEANER BAGS, RUBBER OBJECTS AND TUBES, BRUSHES, TIGHTS, PLASTIC RAZORS, CASSETTES, DVDS, VIDEO CASSETTES ETC.

RECIPIENTS ET SACS FORMES DE PLUSIEURS MATERIAUX (PAR EX. CAFE, CHIPS, ETC.), COUVERTS EN PLASTIQUE JETABLES, COUCHE-CULOTTES ET SERVIETTES HYGIENIQUES, AMPOULES A INCANDESCENCE, STYLOS ET FEUTRES, JOUETS ET OBJET EN PLASTIQUE SACS POUR ASPIRATEURS, OBJETS ET TUYAUX EN CAOUTCHOUC, BROSSES À DENTS, COLLANTS, RASOIRS EN PLASTIQUE, CD, CASSETTES, DVD, VHS, ETC.

حاويات وأكياس مصنوعة من أكثر من خامة، مجمعة سويا (مثال القهوة، شرانج البطاطس، الخ).

أدوات مائدة بلاستيكية للاستخدام لمرة واحدة، حفاظات الأطفال والفوط الصحية، المصابيح المتوهجة، الأقلام وأقلام الألوان.

الألعاب والأغراض البلاستيكية، الأكياس الخاصة بالمكنسة، الأغراض والأنابيب المطاطية، الفرش، الجوارب النسائية، الأمواس البلاستيكية، الأسطوانات المضغوطة، شرانط الكاسيت، أقراص DVD، وأشرطة الفيديو، الخ

Dove?

Où?

Where?

أين؟



28
MASTELLO
PER CASE
BAC
POUR LA MAISON
BIN
FOR HOUSES
حاوية تجميع للاستخدام
المنزلي



BIDONE PER CONDOMINI
CON COPERCHIO VERDE
BAC POUR LOGEMENTS COLLECTIFS
AVEC COUVERCLE VERT
LARGE BIN WITH GREEN LID
FOR BLOCKS OF FLATS
برميل بغطاء أخضر اللون
للملكيات المشتركة



CASSONETTO VERDE
PER LA CITTADINANZA
CONTENEUR VERT
POUR LA COMMUNAUTE
GREEN BELL-SHAPED CONTAINER
FOR CITIZENS
حاويات خضراء
على شكل جرس للمدن

7. Raccolta differenziata
Differentiated waste collection

Tri selectif
التجميع المنفصل للمخلفات



Altri rifiuti
autres déchets
other waste
مخلفات أخرى

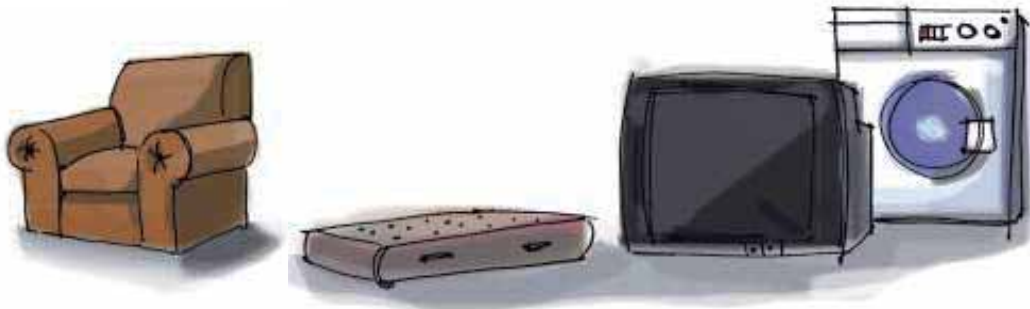


APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE
FARMACI SCADUTI, CALCINACCI, MATTONI, RIFIUTI
INGOMBRANTI (materassi, poltrone, divani, mobili,
scaffali) LEGNO TRATTATO E NON TRATTATO (tavolati,
ramaglie, ecc.) METALLI FERROSI E NON FERROSI,
PLASTICA (di tutti i tipi), PNEUMATICI, RIFIUTI URBANI
PERICOLOSI (vernici, solventi, oli esausti, batterie, pile,
lampade al neon), SFALCI E POTATURE, VETRO IN
LASTRE

ELECTRICAL AND ELECTRONIC APPLIANCES, EXPIRED
MEDICINES, RUBBLE, BRICKS, LARGE ITEMS (e.g.
mattresses, armchairs, sofas, furniture, bookcases)
TREATED AND UNTREATED WOOD (flooring, branches
etc.) FERROUS AND NON-FERROUS METAL, PLASTIC
(of all kinds), TYRES, DANGEROUS URBAN WASTE
(paint, solvents, used oil, batteries, neon lamps etc.),
MOWN GRASS AND PRUNED BRANCHES, SHEETS OF
GLASS

APPAREILS ELECTRIQUES ET ELECTRONIQUES,
MEDICAMENTS PERIMES, GRAVATS, BRIQUES,
ENCOMBRANT (matelas, fauteuils, canapé, meubles,
etageres) BOIS TRAITÉ ET NON TRAITÉ (planches,
branchages, etc.) METAUX FERREUX ET NON FERREUX,
PLASTIQUE (en tous genres), PNEUS, DECHETS URBAINS
DANGEREUX (peintures, solvants, huiles usagées,
batteries, piles, lampes au néon), DECHETS VERTS,
PLAQUES EN VERRE

أجهزة كهربائية والإلكترونية، أدوية منتهية الصلاحية، أنقاض،
طوب، مخلفات كبيرة الحجم (مراتب، كراسي، أرائك، أثاث،
أرفف) أخشاب معالجة وغير معالجة (الواح خشبية، أفرع أشجار،
الخ) مواد حديدية وغير حديدية، بلاستيك (من جميع الأنواع)،
إطارات، مخلفات مدنية خطيرة (مواد طلاء، مواد مذيبة، زيوت مستهلكة،
بطاريات، بطاريات صغيرة، مصابيح نيون)، حشائش تم جزها وما ينتج
عن تشذيب الحدائق، ألواح زجاجية



Dove?
CENTRO
RACCOLTA
MATERIALI (CRM)

Où?
DÉCHETTERIE
(CRM)

Where?
WASTE DISPOSAL
CENTRE
(CRM)

أين؟
مركز تجميع
المواد (CRM)



8. risparmio energetico economies d'energie
energy saving توفير الطاقة

Risparmiare energia (e soldi) si può!

faire des économies d'énergie (et d'argent), c'est possible!

it is possible to save energy (and money)!

توفير الطاقة (والمال) ممكن!



8.1 impianti di riscaldamento installations de chauffage
heating system شبكات التدفئة

8.2 illuminazione éclairage
lighting الإضاءة

8.3 elettrodomestici appareils électroménagers
electrical appliances الأجهزة المنزلية

frigorifero, lavastoviglie, lavatrice
réfrigérateur, lave-vaisselle, machine à laver
refrigerator, dishwasher, washing machine
الثلاجة، غسالة الأطباق، غسالة الملابس

8. risparmio energetico economies d'energie
energy saving توفير الطاقة



8.1 impianti di riscaldamento installations de chauffage
heating system شبكات التدفئة

REGOLARE LA TEMPERATURA AL MASSIMO A 20°C;
PROGRAMMARE IL TERMOSTATO
ABBASSARE LA TEMPERATURA DI NOTTE
O QUANDO NON SI È IN CASA
NON COPRIRE I TERMOSIFONI
CON RIVESTIMENTI, MOBILI O TENDE
TENERE CHIUSE LE FINESTRE
QUANDO IL RISCALDAMENTO È ACCESO
METTERE DEI PANNELLI DI MATERIALE ISOLANTE
DIETRO I TERMOSIFONI
SE IL TERMOSIFONE È SU UNA PARETE
CHE DÀ VERSO L'ESTERNO..

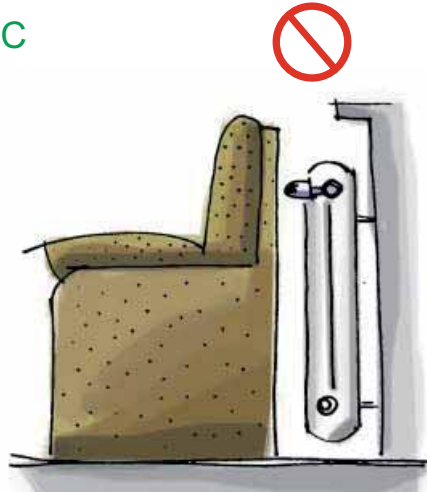
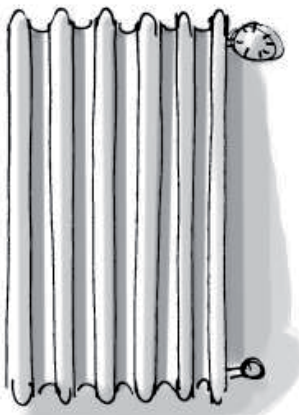
REGLER LA TEMPERATURE A 20°C MAXIMUM ;
PROGRAMMER LE THERMOSTAT
BAISSER LA TEMPERATURE LA NUIT OU QUAND
VOUS N'ETES PAS A LA MAISON
NE PAS COUVRIR LES RADIATEURS AVEC DES
REVETEMENTS, DU BOIS OU DES RIDEAUX
GARDER LES FENETRES FERMEES QUAND LE
CHAUFFAGE EST ALLUME
METTRE DES PANNEAUX DE MATERIAUX ISOLANTS
DERRIERE LES RADIATEURS APPLIQUES SUR UN MUR
DONNANT VERS L'EXTERIEUR

REGULATE THE TEMPERATURE TO A MAXIMUM OF
20°C;

PROGRAMME THE THERMOSTAT
LOWER THE TEMPERATURE AT NIGHT
OR WHEN YOU ARE OUT
DO NOT COVER RADIATORS
WITH FABRIC OR WOODEN COVERINGS OR
CURTAINS
KEEP WINDOWS CLOSED WHEN THE HEATING IS ON
PLACE A PANEL OF INSULATING MATERIAL
BEHIND THE RADIATOR IF IT IS ON AN EXTERNAL
WALL

اضبط درجة الحرارة بحد أقصى على 20° مئوية؛
قم ببرمجة منظم الحرارة
اخفض درجة الحرارة ليلاً
أو في حالة عدم تواجدك بالمنزل
لا تغطي أجهزة التدفئة المركزية
بأغطية، أو أثاث، أو ستائر
احتفظ بالنوافذ مغلقة
عند تشغيل التدفئة
ضع ألواح عازلة
خلف أجهزة التدفئة المركزية
إذا كان جهاز التدفئة المركزية موضوع على حائط
يطل على الخارج.

● MAX 20°C





8.2 illuminazione éclairage
lighting الإضاءة

Utilizzare lampadine a basso consumo;
CONSUMANO FINO ALL'80% IN MENO DI ENERGIA
E DURANO CIRCA 10 VOLTE DI PIÙ
RISPETTO A QUELLE NORMALI A INCANDESCENZA

Pulire periodicamente le lampadine
perché polvere, fumo e vapori grassi
possono ridurre la quantità di luce fino al 20%

Quando si esce da una stanza, spegnere sempre la luce

Spegnere tutta l'apparecchiatura elettronica
evitando di lasciare accesa la lucina rossa (stand by).

Usare una ciabatta con interruttore:
spendendo l'interruttore
si spengono tutti gli apparecchi collegati.

Use energy-saving light bulbs;
THEY CONSUME UP TO 80% LESS ENERGY
AND LAST AROUND 10 TIMES AS LONG
AS COMPARED TO NORMAL INCANDESCENT
BULBS

Clean light bulbs periodically because
dust, smoke and grease can reduce the
quantity of light by up to 20%

When you leave a room always turn off the light

Turn off all electronic appliances
avoiding leaving appliances with the red light on (in
stand by).

Use a multi-socket plug board with switch:
by turning off the switch you turn off
all the connected appliances.

Utiliser des ampoules à faible consommation;
elles consomment jusqu'à 80% d'énergie en moins et
durent près de 10 fois plus longtemps que les
ampoules normales à incandescence

Nettoyer régulièrement les ampoules car la poussière,
la fumée et les vapeurs grasses peuvent réduire la
quantité de lumière jusqu'à 20%

Toujours éteindre la lumière quand vous quittez une
pièce

Eteindre tous les appareils électroniques en évitant de
laisser le voyant rouge allumé (veille).

Utiliser un sabot avec interrupteur:
quand on éteint l'interrupteur,
tous les appareils branchés s'éteignent

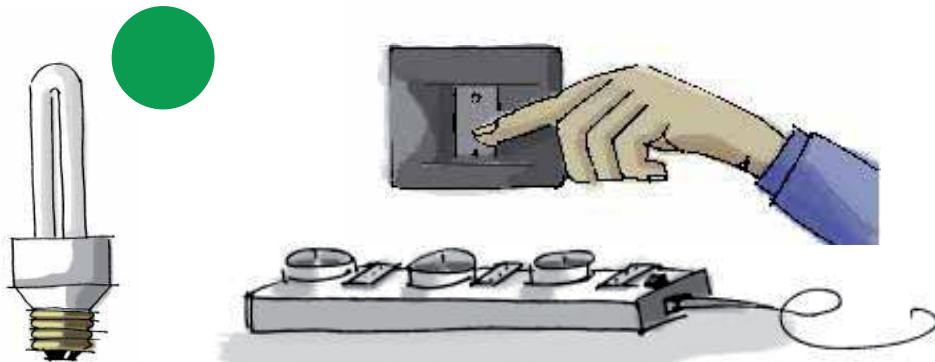
استخدم مصابيح ذات استهلاك منخفض؛
تستهلك حتى 80% طاقة أقل
وتدوم حوالي 10 مرات أكثر
مقارنة بالمصابيح المتوهجة العادية

قم بتنظيف المصابيح بشكل دوري
لأن التراب، والدخان، وأبخرة الدهون
يمكن أن تقلل جودة الضوء بنسبة 20%

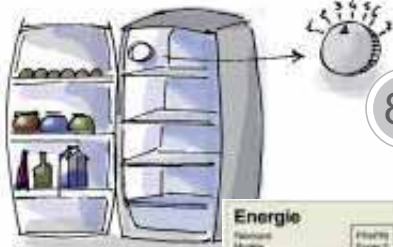
عند خروجك من إحدى الغرف
قم دائماً بإغلاق النور

قم بإغلاق جميع الأجهزة الإلكترونية
مع تجنب ترك الضوء الأحمر الصغير يعمل (وضع الاستعداد).

استخدم وصلة متعددة المخرج مزودة بقاطع تيار:
فبإغلاق قاطع التيار
تُغلق جميع الأجهزة المتصلة به.



8. risparmio energetico economies d'energie
energy saving توفير الطاقة



8.3 elettrodomestici apparecchi elettrodomestici
electrical appliances الأجهزة المنزلية

Categoria di classificazione. Si trovano frigoriferi ancora più performanti nelle categorie "A+" e "A++"	Catégorie de classification. On trouve des réfrigérateurs encore plus performants dans les catégories "A+" et "A++"	Classification category. There are also more efficient refrigerators in the "A+" and "A++" categories	فئة التصنيف. توجد ثلاجات ذات أداء أعلى في الفئات "A++" و "A+"
Energia totale consumata all'anno	Energie totale consommée par an	Total energy consumed a year	إجمالي الطاقة المستهلكة في العام
Volume di riempimento per il frigo ed il congelatore	Volume de remplissage du réfrigérateur et du congélateur	Filling capacity for fridge and freezer	حجم تعبئة الثلاجة والمجمد
Possibilità di congelazione e di conservazione (variabile a seconda del numero di stellette)	Possibilités de congélation et de conservation (variable selon le nombre d'étoiles)	Freezing and conservation indication (varies according to the number of stars)	إمكانية التجميد والحفظ (متغيرة على حسب عدد النجوم الدالة على الجودة)

Rumore (menzione non obbligatoria)
Bruit (mention non obligatoire)
Noise (indication not compulsory)
الضجيج (الأمر لا يتطلب الحديث عنه)

Controllare l'etichetta energetica degli elettrodomestici; PREFERIRE GLI ELETTRODOMESTICI DI CLASSE A+ O A++ . CONSUMANO LA META' DI UN VECCHIO MODELLO

Frigorifero
Lasciare uno spazio di almeno 10 cm dietro al frigo, Regolare la temperatura interna secondo le stagioni, Non riempire troppo il frigo, Non introdurre mai cibi caldi, Non lasciare aperto il frigo più del necessario, Controllare le guarnizioni in gomma, Pulire la serpentina dietro il frigo periodicamente, Sbrinare periodicamente

Lavatrice, lavastoviglie
Farle funzionare solo a pieno carico, Usare programmi a temperature ridotte per la lavatrice (a 40°-60° i detersivi sono già efficaci), Per la lavastoviglie preferire programmi a media temperatura senza asciugatura, Non usare grandi quantità di detersivo: usarne anche un po' meno di quello indicato sulle confezioni, Manutenzione: pulire i filtri e le vaschette del detersivo

Check the energy labelling on electrical appliances; CHOOSE CLASS A+ OR A++ ELECTRICAL APPLIANCES THEY CONSUME HALF THE AMOUNT OF OLDER MODELS

Refrigerator
Leave a space of at least 10 cm behind the fridge; regulate the internal temperature according to the season; do not pack the fridge too full; never put hot foods into the fridge; do not leave the door open longer than necessary; check the rubber seals; periodically clean the element behind the fridge, defrost periodically.

Washing machine, dishwasher
Only use with a full load; use reduced temperature programme for washing machines (detergents are already effective at 40°-60°); for dishwashers it is preferable to use medium temperature programmes without drying, do not use large quantities of detergents: use a little less than suggested on the packaging. Maintenance: clean filters and detergent dispenser

Contrôler l'étiquette énergétique sur les appareils électroménagers; préférer les appareils électroménagers de la classe A+ ou A++ . Ils consomment moitié moins que les anciens modèles

Réfrigérateur
Laisser un espace d'au moins 10 cm derrière le réfrigérateur, Régler la température intérieure selon les saisons, Ne pas trop remplir le réfrigérateur, Ne jamais y mettre des aliments chauds, Ne pas laisser le réfrigérateur ouvert plus que nécessaire, Contrôler les joints en caoutchouc, Nettoyer régulièrement le serpentin derrière le réfrigérateur, le dégivrer régulièrement

Machine à laver, lave-vaisselle
Ne les faire fonctionner qu'à pleine charge, Utiliser des programmes à basse température pour les lavages en machine (les lessives sont efficaces dès 40°-60°), Pour les lave-vaisselle, préférer les programmes à température modérée sans séchage, Ne pas utiliser de grandes quantités de lessive; en utiliser un peu moins que ce qui est indiqué sur les emballages, Entretien: nettoyer les filtres et les compartiments à lessive

افحص ملصق الطاقة الخاص بالأجهزة المنزلية؛
تفضل الأجهزة المنزلية من الفئات "A+" و "A++".
فهي تستهلك نصف الطاقة التي تستهلكها إحدى الطرازات القديمة

الثلاجة
اترك مسافة على الأقل 10 سم خلف الثلاجة، اضبط درجة الحرارة الداخلية على حسب الفصل الموسمي، لا تملأ الثلاجة كثيراً، لا تضع فيها أبداً أطعمة ساخنة، لا تترك الثلاجة مفتوحة أكثر من اللازم، افحص إطار سدادات الإحكام المطاطي، قم بتنظيف شبكة المكثف بخلف الثلاجة بشكل دوري، قم بإزالة الثلج منها بصورة دورية

غسالة الملابس وغسالة الأطباق
اجعلها تعمل فقط بكامل حمولتها، استخدم أنظمة ذات درجة حرارة منخفضة بالنسبة لغسالة الملابس (من 40° إلى 60° تكون المنظفات فعالة)، بالنسبة لغسالة الأطباق تفضل الأنظمة ذات درجة الحرارة المتوسطة وبدون تجفيف، لا تستخدم كمية كبيرة من المنظف: أيضاً كمية أقل قليلاً من تلك المذكورة على العبوة، الصيانة: قم بتنظيف الفلاتر وأحواض المنظفات

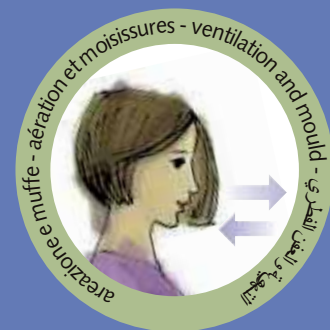


NUMERI UTILI

LISTE DES NUMÉROS UTILES
LIST OF USEFUL NUMBERS

قائمة أرقام مفيدة

VIGILI DEL FUOCO	115
POLIZIA	113
CARABINIERI	112
PRONTO SOCCORSO	118
CINFORMI	0461.405600
ITEA call center manutenzione	800.541.340





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Piano Convivenza - Azione 12

ricARICA

Non è una cosa sola, sono tante

Ciao Papi!!
→ puoi ricaricare la mia
prepagata?
→ devo pagare on line il
biglietto del treno...
→ vorrei comprare lo zaino che
abbiamo visto insieme.
→ Ah!! Se metti "qualche euro"
in più non ti rompo
per tutta la vacanza! 😊
Grazieeee



- È uno strumento per prelevare allo sportello e agli ATM Bancomat
- È una carta con cui effettuare tutti i pagamenti
- È un supporto indispensabile per effettuare acquisti rapidi e sicuri in Internet
- È un'ottima alternativa a Carta Bancomat o di Credito
- È facile da usare e puoi ricaricarla tutte le volte che vuoi

Non è una cosa sola, sono tante.

Puoi averla subito, anche se non sei Cliente.

 Casse Rurali
Trentine